Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 8 aprile 1960
Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4167 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti eco. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA; annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

QUESTA SERA IL VOTO DOPO LA REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

È QUASI CERTO CHE TAMBRONI OTTERRÀ LA FIDUCIA DELLA CAMERA

Ma il Governo incontrerà subito nuove difficoltà per la forte opposizione manifestata da una parte della D.C. ai suffragi missini - Quattro Ministri decisi a dimettersi?

Roma, 7

Domani sera si vota a Montecitorio per la fiducia al Governo Tambroni. Il dibattito chiusosi oggi, ha chiarito in un certo senso le posizioni dei vari partiti. Ora sappiamo chi è contro e chi è con Tambroni, e l'ipotesi di qualche assenza o di qualche squagliamento non muta eccessivamente i termini della situazione, giacchè con i voti democristiani, con quelli missini e con quelli di due o tre monarchici indipendenti, il Governo ha la maggioranza. Salvo imprevisti che si dovrebbero rilevare sotto forma di clamorose assenze nel gruppo democristiano, il Presidente del Consiglio da questo punto di vista ha la situazione in mano.

Pertanto i vari «annunci» circa le rispettive posizioni nei confronti del Governo, al momento del voto di fiducia, consentono già di tracciare — con tutte le riserve in più o in meno che la situazione impone anche per quanto riguarda le poche, normali assenze in questo o quel settore — un computo degli schieramenti parlamentari in ordine al «passaggio» del Ministero Tambroni. Dalle cifre appare, allo stato attuale, che il Governo dispone della maggioranza di 298 voti così formata: 272 DC, 24 MSI, 1 Cremisini e 1 Degli Occhi. I voti dell'opposizione sono 295: 140 comunisti, 20 monarchici, 18 liberali, 88 socialisti, 17 socialdemocratici, 6 repubblicani, 3 altoatesini, e gli onorevoli Ferrarotti, Caveri, Cantalupo. L'on. Lucifero è incerto. Anche se votasse contro, il Governo avrebbe sempre una maggioranza di due voti; se votasse a favore, di quattro voti. Fra i comunisti è prevista, per la seduta di domani, l'assenza — già compreso nel calcolo — dello on. Moscatelli, ammalato. C'è inoltre da tener conto che quasi sicuramente quattro o cinque demo-italiani, amici di Lauro, saranno assenti. Lo schieramento dell'opposizione scenderà quindi a 291-290 voti. Primo punto fermo, dunque: dal lato aritmetico il Ministero Tambroni avrà quasi sicuramente la fiducia e parte con il favore del pronostico.

Il secondo punto riguarda lo schieramento dei partiti. Il dibattito in aula ha messo in luce una stretta unità d'azione, in questo periodo, fra liberali e demo-italiani covelliani. Malagodi e Covelli hanno mandato avanti ufficialmente una proposta che finora era rimasta sempre avvolta nel limbo delle buone intenzioni: la proposta è quella di formare un Governo di centro destra che comprenda la DC, il PLI e il PDI. Malagodi ha così contrapposto alla soluzione di centro-sinistra caldeggiata da Saragat, una via diversa ma egualmente inserita nell'area democratica.

Tale soluzione ha certamente degli aspetti positivi; in primo luogo perchè viene a riconoscere il PDI come un partito inserito nell'area democratica, il che rappresenta praticamente un allargamento della detta area, di cui tanto spesso si parla. In secondo luogo offre una alternativa alla politica di centro-sinistra, alternativa che in seguito potrebbe dimostrarsi anche producente, anche se per il momento la proposta resta teorica e nulla di più. Il terzo punto della situazione riguarda quel che avverrà dopo che si sarà prodotto l'evento ormai quasi certo e tanto preoccupante per taluni ambienti democristiani, e cioè il voto missino determinante. Che cosa accadrà, cioè, dopo il voto di fiducia se i missini saranno determinanti come tutto ormai fa credere?

L'interrogativo vale, com'è naturale, per la DC. Sono giorni, com'è noto, che corrono voci sul proposito di Pastore di dimettersi dal Governo qualora avvenga un tale fatto. Le voci sono state molte e Pastore praticamente non le ha mai smentite. Adesso tali voci concernono anche uguali propositi attribuiti a Sullo e Bo e fors'anche a Ferrari-Aggradi. Secondo le voci suddette, se domani sera il Governo rimarrà in piedi con i voti missini, sabato mattina Pastore, Sullo, Bo e Ferrari Aggradi presenterebbero le dimissioni. Vere o no, tali voci inquadrano comunque la difficile situazione che è in atto nella DC. Ecco, al riguardo, altri fatti sintomatici. I deputati sindacalisti democristiani hanno raccolto le firme necessarie per una richiesta a Gui di considerare l'opportunità che il gruppo della DC sia convocato in seduta plenaria per l'esame della situazione «subito dopo il voto sulla fiducia» che la Camera si accinge a dare. Tra i firmatari sono Storti, Toros, Penazzato, Zanibelli, Donat, Cattin e altri.

A sua volta l'agenzia dei basisti, la «Radar», ha chiesto oggi a tutti i gruppi di centro-sinistra della DC di pronunciarsi contro il voto dei missini. «Di fronte ad un Governo che per i voti determinanti dei fascisti minaccia di qualificarsi politicamente più a destra dello stesso Governo Segni — scrive la agenzia — prima di testimoniare noi la nostra coerenza, che in ogni caso non mancherà, attendiamo che manifestino la loro coerenza uomini e gruppi assai più autorevoli di noi. Al pari di noi sono oggi legati all'impegno antifascista i gruppi coi quali combattemmo la battaglia congressuale a Firenze e la maggioranza direzionale. Li attendiamo tutti alla prova di coerenza. Possiamo solo dire che se questi gruppi, che hanno responsabilità molto maggiori delle nostre, dovessero fallire alla prova, non esiteremmo per parte nostra, ne stiano tutti ben certi, a trarre le logiche e necessarie conseguenze secondo la linea della nostra coerenza e in piena fedeltà ai principi e alle tradizioni dei cattolici democratici».

Non si può d'altra parte tacere dell'atteggiamento dei fanfaniani. Essi in questi giorni sono rimasti silenziosi. Fanfani non ha detto nulla contro o a favore di Tambroni. Qualche suo amico ha difeso il Presidente del Consiglio, ma con poco calore, nella recente assemblea dei deputati d. c. Fanfani in questi giorni è stato comunque molto attivo nei contatti con vari esponenti politici. Mentre Moro e Gui stanno alla finestra evidentemente timorosi di provocare, con qualche orientamento troppo aperto, delle reazioni nei settori del partito meno vicini alla segreteria, Fanfani si è mosso e si muove con il tipico dinamismo di un tempo. Si è notato che i suoi amici hanno tenuto a far rilevare come la questione del voto di fiducia sia secondaria. L'importante, hanno sottolineato, è il chiedersi se un Governo con pochissimi voti di maggioranza e per di più nella difficile situazione in cui si trova per l'apporto missino, potrà governare e svolgere una attività concreta. Forse un interrogativo del genere è sintomatico. I fanfaniani non hanno mostrato però consenso all'iniziativa dei sindacalisti di chiedere una assemblea straordinaria del gruppo democristiano dopo il voto, per discutere l'apporto determinante dei missini. Essi dicono che c'è già una deliberazione della direzione che vieta di accettare i voti missini o comunisti. Temono, in altre parole che una deliberazione dell'assemblea, a maggioranza possa portare a orientamenti contrari a quelli dei gruppi di centro-sinistra.

Il Presidente del Consiglio farà la sua replica agli oratori intervenuti nel dibattito, domani pomeriggio. Egli ha espresso questo desiderio al Presidente della Camera on. Leone in un colloquio avuto stamane. L'accordo è stato raggiunto e Tambroni lo ha annunciato ai giornalisti dicendo: «Avrò bisogno di almeno mezza giornata per mettere a punto il discorso». Il voto, quindi, si avrà nella tarda serata di domani, verso le 23 o le 24. La Camera voterà sul seguente ordine del giorno presentato oggi da Gui, dalla Conci e da Migliori, della DC: «La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ritenuto che il partito di maggioranza relativa ha il dovere di assicurare al paese un Governo che affronti i più urgenti problemi dell'amministrazione dello Stato e partecipi attivamente ad una politica di pace e di sicurezza, assicurando la presenza dell'Italia di fronte alle imminenti scadenze internazionali, convinta che tali compiti saranno pienamente assolti dal Governo presieduto dall'on. Tambroni, le approva e passa all'ordine del giorno». La Camera, quindi, non terrà seduta domattina.

Tambroni oggi ha avuto, nelle pause del dibattito in aula, numerosi colloqui: si è incontrato rispettivamente con Ferrari-Aggradi, Gui e Migliori; a sua volta Ferrari Aggradi si è incontrato con Fanfani, con Storti e con Forlani. Moro si è intrattenuto con Sullo. Altri colloqui registrati dai giornalisti: Saragat - La Malfa e Paolo Rossi - Ferioli.

Nella mattinata Patrissi aveva confermato ai giornalisti che Covelli, parlando in aula, avrebbe espresso il voto contrario del PDI al Governo. Alcuni demo-italiani hanno però chiesto che subito dopo la replica di Tambroni, i parlamentari del partito si riuniscano per compiere un ulteriore esame della situazione. Si è trattato di una richiesta presentata dai parlamentari amici di Lauro. Ambienti vicini a Covelli, però, nello stesso tempo assicuravano che il voto contrario che il PDI darà al Governo, sarà il concreto risultato di una azione comune concordata tra demo-italiani e liberali. Malagodi e Covelli ritengono che se cadrà il Governo Tambroni, l'unica soluzione sarà la costituzione di un Governo di centro-destra appoggiato ufficialmente dal PLI e dal PDI in convergenza con la DC. Malagodi ha sollecitato Covelli perchè non si schierasse a favore del Governo Tambroni in vista, appunto della costituzione di un Governo di centro-destra.

Covelli ha sua volta ha posto pregiudiziali e ha avanzato richieste di garanzie che escludono soprattutto la possibilità che nel futuro, nella eventualità della costituzione di un Governo di coalizione centrista, il PDI non venga a trovarsi isolato e «abbandonato» dal PLI. L'intesa sarebbe stata raggiunta sull'impegno che qualsiasi decisione futura dovrà essere presa dopo reciproca consultazione. Non si tratterebbe di un accordo vero e proprio, ma di una intesa tattica che servirebbe a controbilanciare l'intesa che è in atto a centro-sinistra tra socialdemocratici e repubblicani. Malagodi sarebbe giunto a questa determinazione dopo il rifiuto di Saragat di rilanciare e sostenere la formula quadripartitica.

Nella tarda serata, dopo la conclusione del dibattito alla Camera, la situazione in rapporto al fatto ormai acquisito del voto determinante dei missini, ha assunto un ritmo più polemico e incerto. Nello studio del Presidente della Camera Leone si sono riuniti Tambroni, Moro, Scaglia, Salizzoni, Piccioni, Gui. La riunione che non era prevista, ha dato la stura a molte voci; hanno ripreso forza le voci circa la possibilità di una rinuncia di Tambroni al mandato presidenziale. Molti hanno detto che egli avrebbe fatto la rinuncia subito, altri invece che avrebbe annunciato che si sarebbe dimesso subito dopo la approvazione dei bilanci (entro la fine di ottobre). La riunione si è conclusa poco prima della mezzanotte. Tambroni uscendo ha smentito che domani ci sarà la riunione del Consiglio dei Ministri. Ha anche detto che non gli risultava che fosse prevista una riunione del gruppo democristiano. Ecco in breve il suo dialogo con i giornalisti. Alla richiesta dei giornalisti tendente a conoscere l'argomento del colloquio, l'on. Tambroni ha così risposto:

«Abbiamo scambiato alcune idee in merito al dibattito in corso. E' tutto qui».

«Domani, allora, lei replicherà agli oratori intervenuti nel dibattito?».

«Sì, Domani dovrò pronunciare il discorso di replica».

«E' tranquillo?».

«Sono sempre tranquillo. Ciascuno è tranquillo quando compie il proprio dovere».

«Ci sarà una convocazione del gruppo d. c.?».

«Questo proprio non lo so».

Dal canto suo, l'on. Scaglia ai giornalisti ha detto che non vi sarà alcuna convocazione di gruppo.

A tarda sera, la situazione si può configurare così: in base all'aritmetica Tambroni ha i voti necessari, ma nel suo partito la questione dei voti missini determinanti l'ha messo in difficoltà. Si tratta di difficoltà che probabilmente porteranno i dirigenti della DC a riunire subito, nella prossima settimana o entro il mese, forse anche il consiglio nazionale del partito per stabilire il da farsi. E' da pensare che la direzione democristiana si riunirà subito dopo il voto di domani. Ma Tambroni sa già che davanti a sè la strada è senza via d'uscita, se i voti missini saranno determinanti. Quella crisi che sembrava finita torna alla ribalta come avevamo previsto.

La situazione

Chiuso il dibattito alla Camera, Tambroni si appresta ad affrontare la votazione sulla fiducia. Nel pomeriggio ci sarà la replica. Seguiranno le dichiarazioni di voto e infine si passerà alla votazione. L'esito non sembra incerto per il Governo. Sulla carta Tambroni può contare almeno su 297-299 voti, e cioè 272 democristiani, 24 missini, 2 o 3 monarchici indipendenti. Le opposizioni teoricamente possono arrivare a 295 voti ma praticamente potranno conglobare solo 290 voti, giacchè quasi certamente qualche demo-italiano sarà assente. La sorpresa di un voto negativo per Tambroni si potrebbe avere solo se nella DC si verificassero clamorose assenze, il che è da escludere. Però non si deve credere che la fiducia al Governo chiarisca completamente la situazione. I sindacalisti e i «basisti» democristiani hanno già preso una posizione decisa contro l'eventualità che i voti missini siano determinanti. I loro Ministri, Pastore e Sullo, si dimetterebbero. Voci su propositi dimissionari di altri Ministri non mancano. I sindacalisti democristiani hanno chiesto che si riunisca l'assemblea del gruppo. I dirigenti del partito peraltro hanno già mostrato l'intenzione di discutere la questione in altra sede, al consiglio nazionale della DC che si riunirà a maggio.

Nel settore internazionale va segnalato che De Gaulle a Londra ha auspicato un completo riavvicinamento tra inglesi e tedeschi. Egli ha migliorato i rapporti con Macmillan, ma ha fatto capire che non si staccherà dalla stretta amicizia con Bonn.

Nel Sud Africa la polizia ha fatto nuove irruzioni nelle riserve negre per costringere gli africani a tornare al lavoro. Ancora una volta si parla di mezzi brutali usati dalla polizia, la quale a sua volta sostiene di aver arrestato centinaia di agitatori che impedirebbero ai lavoratori di tornare al lavoro.

In Francia ci sono stati, a Sens, scontri tra la polizia e migliaia di agricoltori che protestavano contro la politica del Governo nel settore agricolo. Tali incidenti fanno seguito a quelli che si ebbero un mese fa ad Amiens.

Burghiba a Tunisi ha nuovamente invitato i francesi ad andarsene dalla base militare di Biserta. Il Fronte algerino di Liberazione lancerebbe una grande offensiva contro le truppe francesi.

Le elezioni sindacali alla FIAT hanno visto un forte aumento dei seggi per l'UIL, il sindacato socialdemocratico-repubblicano. Leggeri progressi si sono registrati nella CISL e nella FIOM. Hanno perduto seggi i «liberi sindacati» di Arrighi che s'erano staccati dalla CISL.

(Telefoto al «Piccolo»)
Nuovi incidenti a Durban: la polizia su automezzi blindati tiene a bada una colonna di negri

UN DISCORSO DEL PRESIDENTE FRANCESE ALLE DUE CAMERE INGLESI

De Gaulle propone a Londra la distruzione delle armi atomiche

Auspicata la distensione fra i due differenti regimi in Europa — Parata militare in onore dell'ospite davanti all'Ammiragliato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

I capi delle quattro potenze si presenteranno alla conferenza al vertice nello stato d'animo di viaggiatori che si accingono ad un lungo e difficile cammino. Lo ha assicurato il Presidente De Gaulle in un discorso tenuto davanti ai membri dei due rami del Parlamento britannico, durante il quale ha detto che la Francia desidera la distruzione di tutti i depositi di armi nucleari esistenti ed è disposta a mettere fine alle proprie esperienze atomiche quando gli altri paesi rinunceranno a quelle armi.

Il Generale, nel terzo giorno della sua visita ufficiale in Granbretagna, ha parlato davanti ai Pari del Regno e ai deputati della Camera dei Comuni nell'antica Westminster Hall, l'ampia sala vecchia di mille anni dove sedettero i primi Parlamenti inglesi, dove Carlo I fu condannato a morte e Oliviero Cromwell salutato loro protettore. Il Generale era in abito civile da cerimonia. Era stata preparata per lui un'alta sedia dorata con braccioli. Alle sue spalle, disposti sui gradini di una scala, stavano i trombettieri di Stato, gli «yeomens» della Guardia con i loro costumi dell'epoca dei Tudor, e i dignitari del Parlamento, i «gentlemen-at-arms» con le loro tuniche scarlatte e l'alto elmo ricoperto di piume. Davanti a lui c'era un pubblico di duemila persone: i membri del Parlamento, molte le loro mogli, e altri invitati.

C'era il Governo e c'erano i leaders dell'opposizione. C'erano due ex Primi Ministri, Sir Winston Churchill e Lord Attlee. Molti dei presenti erano emozionati e lo mostravano. Tremava un po' la mano al Lord Cancelliere che ha pronunciato l'indirizzo di saluto rivolto al «Soldato, allo scrittore, al capo politico». Solo De Gaulle è parso a suo agio. Ha pronunciato il discorso in francese con tono pacato. Teneva fra le mani il testo ma non lo ha mai guardato. De Gaulle ha rievocato lo sbarco degli alleati in Francia nel 1944: ha detto che l'impresa investì Winston Churchill di gloria immortale come «Leader» ed ispiratore non soltanto della Granbretagna ma di «molti altri». Il Generale ha accennato poi ai contrasti che lo divisero da Churchill nel 1944. E qui ha rivolto un sorriso a Sir Winston che glielo ha restituito. Più avanti il Presidente ha fatto un lungo elogio della tradizione parlamentare in Inghilterra: è sembrato a chi lo ascoltava che egli esprimesse insieme ammirazione e un po' di invidia. De Gaulle ha tenuto a rilevare tra l'altro che dal '40 ad oggi gli inglesi abbiano avuto soltanto quattro capi di Governo. Il paragone con la Francia era evidente.

Con il suo omaggio il Presidente ha come pagato l'alto onore che gli inglesi gli hanno concesso di parlare in un luogo sacro alla storia dei Parlamenti. Un onore straordinario se si considera quale mortificazione degli istituti parlamentari abbia fatto seguito all'ascesa al potere di De Gaulle nel suo paese.

Trattando dei rapporti franco-inglesi De Gaulle ha dichiarato: «Dinanzi al grande e difficile problema che la nostra epoca pone al mondo, sotto la permanente minaccia di gigantesche e istantanee armi di distruzione che pende sull'umanità, in presenza della potente corrente che sembra portare la massa dei popoli e gli uomini di Stato verso una distensione, il mio Paese si rivolge al vostro secondo l'istinto e la ragione». De Gaulle ha aggiunto che, secondo la Francia, la pace può essere ottenuta soltanto rimuovendo in primo luogo il timore generale di un'improvvisa distruzione: ciò significa limitare e controllare gli armamenti. La Francia «desidera innanzi tutto che tutti i depositi di armi nucleari siano distrutti, che gli impianti dove esse sono prodotte vengano usati per differenti scopi, che i missili e gli aerei e le basi fisse o mobili da cui questi veicoli di morte possono essere lanciati vengano posti sotto sorveglianza. La Francia da parte sua sarà molto lieta di mettere fine agli esperimenti e alle spese che ha iniziato per provvedersi dei mezzi posseduti da altri, non a pena questi altri cesseranno di avere quei mezzi a loro disposizione».

De Gaulle ha parlato anche della Germania Occidentale, divenuta una «parte vitale dell'Occidente» e si è occupato dei futuri rapporti con i Paesi dell'Europa comunista. Secondo il generale l'Europa potrà contare «sull'equilibrio che si è stabilito fra le sue due parti che seguono un differente tipo di vita». Ha detto però di non disperare che l'opposizione tra le due Europe diminuisca progressivamente. E' venuto a trattare della conferenza al vertice: dopo aver ricordato quanto sia dovuto all'azione politica del Primo Ministro britannico, si è espresso in termini un po' vaghi. Ha osservato che i «quattro grandi» già si conoscono e si stimano e sanno di stare per intraprendere un viaggio lungo e difficile. Ha concluso che comunque la Francia si presenterà alla conferenza «spalla a spalla» con la Granbretagna. Un grande applauso ha salutato la fine del discorso.

La giornata del Presidente era cominciata con una parata militare nella piazza d'armi della Horse Guard, davanti all'Ammiragliato, la prima del genere a cui abbia assistito un capo di Stato straniero. Accompagnato dal Principe Filippo, duca di Edimburgo, De Gaulle, che era in uniforme da generale, ha passato in rivista i reparti su un automezzo aperto; poi ha assistito alla sfilata. Erano le «House Hold Troops», le truppe della Regina; i corazzieri a cavallo, l'artiglieria ippotrainata, i granatieri, le guardie. Tutti i soldati indossavano l'alta uniforme: elmi piumati, alti colbacchi, giacche scarlatte.

Più tardi il Governo britannico ha offerto una colazione al Presidente e a Madame De Gaulle al Royal Hospital di Chelsea, dove sono ricoverati i vecchi pensionati delle Forze Armate, riprendendo una usanza trascurata da trecento anni. Nel pomeriggio De Gaulle ha incontrato la colonia francese. In serata c'è stato al Covent Garden uno spettacolo di gala di balletti con la presenza della Regina. Cecil Beaton, il famoso fotografo dell'alta società inglese, aveva decorato la sala con 250 mila garofani rosa.

Ferruccio Troiani

GLI ATTACCHI SOVIETICI ALLA GERMANIA FEDERALE

NUOVO PASSO TEDESCO CONTRO LE ACCUSE DI MOSCA

Verrebbe chiesta l'espulsione di un giovane diplomatico incauto nei giudizi su Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 7

In un'intervista diffusa dalle stazioni radiofoniche dell'Assia, il Ministro degli Esteri von Brentano ha ribadito oggi i termini della nota di protesta che il Governo di Bonn inoltrò ieri a Mosca. «Gli attacchi di Kruscev alla Repubblica federale non sono più sopportabili», ha detto il Ministro esprimendo la speranza che i sovietici vogliano rivedere il loro atteggiamento, perchè con lo spirito aggressivo da essi manifestato, «non si può andare al vertice e parlare di distensione».

Le reazioni sovietiche alla protesta di Bonn non sono ancora conosciute, ma i circoli politici federali sono convinti che Mosca tenterà di ritorcere contro Adenauer le accuse ricevute, facendo appello alle solite trovate propagandistiche. A rendere più vivace la schermaglia polemica tra le due capitali ha contribuito stasera una visita del Sottosegretario agli Esteri Van Scherpenberg alla Ambasciata russa a Bonn. Van Scherpenberg ha protestato formalmente per le false dichiarazioni dell'addetto stampa sovietico Sergejew il quale, abusando dell'immunità diplomatica, espresse giorni or sono pubblicamente l'opinione che il Cancelliere Adenauer abbia tracciato una croce uncinata sul libro dei visitatori della galleria d'arte di Washington, durante la recente visita negli Stati Uniti. Il Sottosegretario ha precisato che se il Sergejew insisterà nelle sue offese al Cancelliere, il Governo di Bonn ne chiederà l'espulsione dal territorio federale come «persona non grata».

I rapporti tra la Repubblica Federale e l'Unione Sovietica sono indubbiamente entrati in una fase critica, proprio mentre da varie parti si riteneva che gli eventi fossero maturi per una visita di Kruscev a Bonn, in restituzione di quella fatta dal Cancelliere a Mosca nel 1955. La nota federale di protesta è la prima che sia stata formulata dal Governo Adenauer dopo la riapertura delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi, avvenuta anch'essa cinque anni or sono. Lo scambio personale di lettere tra i due capi di Governo si era svolto in un alternarsi di proposte d'intesa e di battibecchi, senza tuttavia che i toni ostili degenerassero mai in quel tipo di affermazioni violente che Kruscev ha formulato nei confronti di Adenauer sul territorio francese. Il tentativo di isolare la Repubblica Federale dagli alleati occidentali alla vigilia della conferenza al vertice è stato eluso — dichiarano oggi concordemente gli osservatori tedeschi — dalla fermezza e dalla lealtà di De Gaulle. Le ultime dichiarazioni di Herter a Chicago hanno inoltre provato che anche da parte americana si è seriamente intenzionati a non favorire la «manovra separatoria» del Governo sovietico.

Commentando oggi, la politica russa a Berlino, von Brentano ha parlato di una «tattica del salame», che consisterebbe nell'affettare ed eliminare l'uno dopo l'altro i diritti acquisiti dagli alleati nel settore occidentale della città. Proprio perchè questa tattica non riesca, il Senato berlinese ha ieri deciso che il progettato referendum popolare a Berlino Ovest debba tenersi soltanto se gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia vi si mostreranno esplicitamente favorevoli: mai come adesso l'intesa tra la Repubblica Federale e le tre grandi Potenze deve essere perfetta.

Luigi Forni

Sollecitata la riduzione della nafta e del gasolio

Roma, 7

L'on. Giuseppe Alpino ha presentato una interrogazione ai Ministri per l'Industria e le Finanze «al fine di conoscere se non ravvisano la necessità di promuovere, parallelamente a quello della benzina, il ribasso dei prezzi degli altri carburanti, specie gasolio e nafta, i quali configurano consumi nettamente necessari, tradotti in fattori di costo della produzione e distribuzione di beni e servizi.

«E' appena il caso di ricordare che, sul piano dei confronti dei costi di produzione italiani con quelli dei paesi associati del Mercato comune, la richiesta di ridurre i prezzi e gli oneri relativi al petrolio e ai suoi derivati è stata prospettata per prima, a nome delle industrie consumatrici e dell'autotrasporto, ai fini della migliore capacità competitiva dell'intera nostra economia».

A MONTECITORIO SI E' CONCLUSO IL DIBATTITO SUL GOVERNO

Hanno confermato l'opposizione Togliatti, Saragat, Malagodi e Covelli

Il Movimento sociale ufficialmente si dichiara ancora incerto e attende chiarimenti — Sollecitata dal P.L.I. una nuova coalizione democratica che comprenda anche il P.D.I.

Roma, 7

Alla Camera la discussione sulla formula e sul programma del nuovo Governo Tambroni si è conclusa alle 22. Perciò i deputati voteranno domani la fiducia al Governo dopo la replica del Presidente del Consiglio e le dichiarazioni di voto. L'esito della votazione sarà noto in serata e porrà termine all'incertezza di questi giorni. Per riuscire a concludere questa sera la discussione, la Camera ha tenuto oggi due sedute: in quella di stamattina hanno parlato quattro oratori, in quella del pomeriggio sei.

Stamane l'altoatesino MITTERDORFER ha preannunziato il voto contrario al Governo, perchè esso non intende risolvere i problemi del Sud Tirolo nel quadro del rispetto leale dell'accordo De Gasperi-Gruber. Poichè l'oratore parlava di Sud Tirolo, il Presidente Leone lo ha pregato di dire «Alto Adige», che è la giusta dizione sancita dalla Costituzione.

Il leader del partito comunista TOGLIATTI ha affermato che il nuovo Governo, con il pretesto di essere amministrativo, mira a prolungare il monopolio politico della Democrazia cristiana, ma le contraddizioni sempre più evidenti di questo partito — ha aggiunto — scoppieranno ed esso non riuscirà più a impedire uno spostamento a sinistra dell'asse della politica italiana. Togliatti ha fatto alcune affermazioni che hanno suscitato in aula vari commenti. Una di esse è stata questa: che il Capo dello Stato quando si tratta di risolvere una crisi di Governo, ha il diritto di dare precisi suggerimenti sulla formula e sul programma del nuovo Governo. Ha tuttavia soggiunto che ciò non significa ammettere ingerenze del Capo dello Stato nella normale vita politica. Un'altra affermazione pure molto commentata è stata la seguente: «Ritengo — ha detto Togliatti — che non possa esistere alcuna democrazia senza la presenza d'una pluralità di partiti politici».

Il democristiano BERLOFFA ha detto di approvare il programma del nuovo Governo anche per la sua politica nei confronti dell'Alto Adige, politica che vuole essere di lealtà e di comprensione e che si basa sull'accordo De Gasperi-Gruber.

L'on. CREMISINI, che è indipendente monarchico, ha annunciato che voterà in favore del Governo, nonostante varie riserve sul programma, perchè esso segna un fermo al dialogo della Democrazia cristiana con le sinistre.

Nel pomeriggio il valdostano on. CAVERI, indipendente, ha annunziato il voto contrario, lamentando che nel programma governativo non risultino appagate le istanze della Regione della Val d'Aosta.

Per i socialisti democratici SARAGAT ha affermato che la crisi è stata deviata dallo sbocco naturale indicato dalla stessa DC e cioè la formazione di un Governo di centro-sinistra con maggioranza precostituita, con una politica destinata ad allargare la base democratica attraverso la soluzione di alcuni problemi di fondo: oggi è di fronte al Parlamento un Governo monocolore, che è esattamente il contrario di un Governo di centro-sinistra, in quanto agevola la confluenza delle estreme totalitarie, escludendo la coalizione democratica. E' un grave errore politico non favorire l'evoluzione in senso democratico che indubbiamente — secondo Saragat — è in atto nel PSI, il quale non associandosi alla politica comunista del «tanto peggio tanto meglio», ha reagito in Sicilia contro il milazzismo ed elimina sul piano nazionale i pericoli di una involuzione verso l'estrema destra. Saragat ha concluso invitando la DC a riprendere il colloquio con i socialdemocratici e i repubblicani al punto in cui la formazione del Governo Tambroni l'ha interrotto.

L'on. MALAGODI per i liberali, rilevato che il ritiro della fiducia al Governo Segni da parte del suo partito derivò dalla mancanza d'una base centrista, ha detto che i liberali si oppongono al disegno di portare il partito socialista nella maggioranza non per una preconcetta chiusura politica e sociale, ma perchè quel partito non ha mai affrontato seriamente il problema di come si possano conciliare le libertà democratiche con il socialismo massimalista, restando per tale motivo legato idealmente e politicamente ai comunisti. Dopo avere rilevato che nel partito democratico italiano si è manifestata una evoluzione verso posizioni costruttive, Malagodi ha invitato la DC a fare seriamente un tentativo di centro con una coalizione che abbracci tutto l'arco dei partiti democratici, escludendo i socialcomunisti e il MSI. Se questa coalizione non riuscisse completamente, resta sempre per la DC il tentativo di una maggioranza di centro con il partito liberale e col partito democratico italiano.

Per il MSI l'on. Roberti, rilevata l'impossibilità della DC di aprire a sinistra, dato che in Italia sinistra significa sostanzialmente socialcomunisti, ha ricordato che il suo partito ebbe a sostenere nella recente crisi la possibilità d'un Governo di affari che preparasse nuove elezioni, ma il Governo Tambroni non si presenta come un vero Gabinetto amministrativo ma come un Governo monocolore con un vasto programma: di qui le perplessità del MSI che attende dal Presidente del Consiglio alcuni chiarimenti. Essi riguardano in politica estera, la fedeltà incondizionata all'Alleanza atlantica senza il doppio binario degli accordi bilaterali, e in politica interna l'affermazione dell'autorità e dell'integrità dello Stato nei confronti dell'estrema sinistra e dei fautori dell'ordinamento regionale.

Il leader del partito democratico italiano Covelli, annunziando il voto contrario del suo gruppo, ha detto che la destra non intende far passare un Governo che per sua stessa dichiarazione vuol servire di ponte all'apertura a sinistra. Negato poi lo stato di necessità che avrebbe suggerito di ricorrere ad un Governo monocolore Covelli ha sollecitato la DC a compiere una scelta politica responsabile, perchè la pesantezza e la confusione dell'attuale situazione politica derivano appunto dalla sua incertezza.

Ultimo oratore l'on. MIGLIORI, democristiano, il quale ha sostenuto che il Governo Tambroni definendosi amministrativo, consente di non interrompere il dialogo di chiarificazione fra la DC e gli altri partiti democratici. Dopo avere ricordato i grandi servigi resi al paese dalla DC e dopo aver detto che offende i democristiani il ripetuto richiamo ad un cosiddetto clerico-fascismo che fermenterebbe nelle loro file, l'on. Migliori ha fatto quindi osservare che l'appello rivolto dall'on. Gullo ai cattolici non è altro che un invito alla ribellione, «alla ribellione con la conseguenza che i ribelli non potranno più essere chiamati o ritenuti cattolici».

Infine, dopo alcune raccomandazioni al Governo, ricordate le prossime scadenze degli impegni internazionali, l'on. Migliori ha concluso affermando che sarebbe estremamente grave se l'Italia non potesse parteciparvi con un Governo che abbia pienezza di voce, ed ha auspicato, anche per questo, che il Parlamento accordi la fiducia al Governo Tambroni, sia pure nella misura e con il carattere tracciati dallo stesso Presidente del Consiglio.

Dopo il discorso dell'on. Migliori, alle 22 circa, il Presidente ha dichiarato chiusa la discussione generale; il seguito del dibattito è stato rinviato alle ore 17 di domani.

LE ELEZIONI PER LE COMMISSIONI INTERNE ALLA FIAT

CONFERMATE DAI RISULTATI LE POSIZIONI DELL'ANNO SCORSO

La UIL ha guadagnato 5 seggi, la CISL 3 e la FIOM uno Ne hanno perduto uno i «liberi lavoratori» e la CISNAL

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 7

Le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne, nei ventotto stabilimenti Fiat, sono terminate stasera alle 18. Poche ore più tardi si sono conosciuti i risultati definitivi riguardanti i 60 mila operai e i 13 mila impiegati che erano stati chiamati alle urne.

Per avere un'idea chiara dell'esito degli scrutini occorre ricordare che quest'anno i dipendenti Fiat, in seguito a nuove assunzioni, sono settemila in più dello scorso anno e quindi maggiore è anche il numero dei seggi.

Il successo maggiore è toccato questa volta al sindacato d'ispirazione socialdemocratica, ossia la UIL, che è passata, dalla percentuale del 26 per cento, a quella del 27 per cento, guadagnando 5 seggi. La CISL e la FIOM hanno pure migliorato le proprie posizioni, ottenendo rispettivamente tre seggi e un seggio in più. I liberi lavoratori democratici di Edoardo Arrighi, staccatisi due anni fa dalla CISL, rimangono sempre il gruppo sindacale più forte del complesso Fiat, ma la sua percentuale è scesa dal 33 al 32 per cento ed ha perso un seggio. Un altro seggio è sfuggito ai sindacalisti della CISNAL.

Ecco i risultati generali delle elezioni di C.I. alla Fiat (28 sezioni su 28), confrontati con quelli dello scorso anno (indicati tra parentesi).

Iscritti: operai 59.934 (52.827), impiegati 13.392 (13.499). Totale: 73.326 (66.326).

Votanti: operai 56.750 (49 mila 699), impiegati 12.952 (13.147). Totale: 69.702 (62.846). Schede valide: operai 51.062 (45.145), impiegati 11.836 (12 mila 185). Totale: 62.898 (57 mila 330). Schede bianche o nulle 6.804.

FIOM

Voti: operai 13.720 (12.100), impiegati 0 (0). Totale: 13.720, perc. 21,8 (12.100, perc. 21,1).

Seggi: operai 31 (30) impiegati 0 (0). Totale: 31 (30).

CISL

Voti: operai 8630 (8127), impiegati 1487 (1436). Totale: 10 mila 117, perc. 16,1 (9563, percentuale 16,7).

Seggi: operai 28 (26), impiegati 6 (5). Totale: 34 (31).

L.L.D.

Voti: operai 14.830 (12.692), impiegati 5755 (6428). Totale: 20.585, perc. 32,7 (19.120, perc. 33,4).

Seggi: operai 45 (45), impiegati 36 (37). Totale 81 (82).

UIL

Voti: operai 12.686 (10.939), impiegati 4585 (4254). Totale: 17.271, perc. 27,5 (15.193, percentuale 26,5).

Seggi: operai 41 (37) impiegati 19 (18). Totale: 60 (55).

CISNAL

Voti: operai 1196 (1284), impiegati 0 (0). Totale: 1196, perc. 1,9 (1284; perc. 2,2).

Seggi: operai 1 (2), impiegati 0 (0). Totale: 1 (2).

VARIE

Voti: operai 0 (3), impiegati 9 (67). Totale: 9, perc. 0 (70, perc. 0,1).

Seggi: operai 0 (0), impiegati 0 (1). Totale: 0 (1).

Come si vede si sono esattamente avverate le previsioni della vigilia secondo cui, in questa consultazione elettorale, non sarebbero avvenuti massicci spostamenti, paragonabili a quelli di cinque anni fa quando la FIOM passò dal primo posto col 60 per cento, all'ultimo posto.

Per avere un'idea più precisa dell'andamento delle votazioni ecco ora i risultati in alcuni dei più grandi stabilimenti del complesso Fiat.

Alla Mirafiori, dove si costruiscono i diversi tipi di automobili, ognuno dei sindacati ha guadagnato voti soprattutto perchè assai numerose sono state le nuove assunzioni di operai durante il 1959. Soltanto i sindacalisti della CISNAL, nonostante il maggior numero degli elettori, hanno perso terreno. Gli scrutini di questa sezione hanno dato il seguente esito (tra parentesi è l'esito del 1959): FIOM, operai voti 5931 (5126) seggi 3 (3) — impiegati nessuno; CISL, operai 3624 (3360), Seggi 2 (2) — impiegati 611 (636) seggi 1 (1); LLD, operai 6314 (5465) seggi 4 (4) — impiegati 1757 (1804) seggi 1 (1); UIL, operai 4011 (3446) seggi 2 (2) — impiegati 1572 (1531) seggi 1 (1); CISNAL, operai 782 (904) seggi 1 (1) — impiegati 0.

Nello stabilimento delle ferriere, il secondo in importanza numerica, nel quale erano iscritti 7152 dipendenti (6769 votanti), si sono avuti i seguenti risultati: FIOM, operai voti 2338 (2276) seggi 5 — impiegati nessuno; CISL, operai 710 (736) seggi 1 — impiegati voti 175 (214) seggi 1; LLD, operai 1046 (720) seggi 2 — impiegati 157 (179) seggi zero; UIL, operai 1261 (1026) seggi 3 — impiegati 417 (358) seggi 1; CISNAL, operai voti 131 (138) seggi zero — impiegati nessuno.

Le sezioni elettorali nei ventotto stabilimenti erano trecento, presiedute ciascuna da rappresentanti di tutti i gruppi sindacali. Non è accaduto alcun incidente e tutto si è svolto nella massima calma. Durante gli scrutini, fra le 18 e le 21, numerosi operai e impiegati sostavano davanti ai rispettivi stabilimenti per conoscere i risultati. Particolarmente attesi erano gli scrutini riguardanti gli operai, perchè è noto che fra gli impiegati nè la FIOM nè la CISNAL erano riusciti a presentare proprie liste di candidati. Anche fra gli operai la maggioranza è andata ai LLD.

Paolo Amerio

Concluso il congresso

IL COMUNISTA NOVELLA resta a capo della CGIL

Milano, 7

Si è concluso a Milano il 5.o Congresso nazionale della C.G.I.L. In seduta notturna, la commissione elettorale ha riferito sui risultati dei propri lavori e ha quindi sottoposto all'approvazione del congresso la lista dei componenti il nuovo consiglio direttivo e il nuovo comitato esecutivo.

Il consiglio direttivo è risultato composto di 181 membri, di cui 91 appartenenti alla corrente comunista, 71 a quella socialista, 5 ai cristiano-sociali, 5 alla corrente mazziniana, 5 ai socialdemocratici e 4 agli indipendenti. Il comitato esecutivo è composto di 47 membri, di cui 24 comunisti, 20 socialisti e 3 della corrente di minoranza.

Subito dopo la conclusione del congresso, si è immediatamente riunito il nuovo comitato esecutivo per procedere alle elezioni della nuova segreteria confederale. Questa è risultata così composta: segretario generale, on. Agostino Novella; segretario generale aggiunto, on. Fernando Santi; segretari confederali: on. Luciano Romagnoli, on. Vittorio Foa, dott. Rinaldo Scheda; vicesegretari confederali: Fernando Montagnani, Bruno Trentin, Sandro Stimilli, Fulvio Cerofolini, Vasco Cesari, Manfredo Marconi e Federico Rossi.

Rispetto alla precedente segreteria, gli unici mutamenti riguardano i vicesegretari confederali. I comunisti Trentin e Stimilli subentrano agli aderenti alla stessa corrente Tanzarella, ritiratosi da tempo dall'attività sindacale, e Di Gioia, recentemente eletto segretario generale della Federazione chimici; mentre il socialista Cerofolini sostituisce l'on. Brodolini, che lascia la CGIL per assumere altro incarico presso la direzione del PSI.

Ventidue alpinisti scomparsi nelle Ande in Columbia

Bogotà, 7

Sono state organizzate ricerche per terra, e con aerei, per rintracciare 22 scalatori scomparsi.

Essi stavano cercando un passaggio a 3600 metri, sulle Ande, nella zona meridionale del Paese, per trovare una comunicazione con le aree di nuova colonizzazione della provincia di Caqueta. Elicotteri militari e aerei civili si sono associati alle ricerche, iniziate ieri.

De Gaulle e sua moglie a Buckingham Palace con la Regina Elisabetta e il Principe Filippo

DOPO LA CONDANNA PER LE VIOLENZE CONTRO LA CHIESA IN ARGENTINA

Peron cerca di ottenere l'assoluzione dalla scomunica

Un messo dell'ex dittatore al Papa - Stretto riserbo sulla questione mantenuto in Vaticano - Il neo Cardinale negro si è ammalato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 7

Oggi il mondo vaticano è stato messo in allarme dalla notizia che il Cardinale africano Laurian Rugambva si trovava in fin di vita in una clinica romana. Dopo poche ore, però, la notizia è stata ridimensionata, portata a giuste proporzioni. Si è saputo così che il porporato africano era stato ricoverato in una clinica romana già da alcuni giorni per cosa di poco conto. Niente di più di un collasso dovuto in parte alla stanchezza del lungo viaggio, in parte alle fatiche delle cerimonie concistoriali, e ancora ai postumi di un recente attacco di malaria. Forse bisognerà anche aggiungere come non siano estranee all'improvviso malore l'emozione e l'eccitazione di vedersi primo tra tutti i sacerdoti di pelle nera, insignito della porpora. Pur avendo solo 48 anni ed un fisico da gigante. Laurian Rugambva è soggiaciuto all'enorme tensione nervosa dell'avvenimento ed è stato costretto a cercare la tranquillità e l'assoluto riposo in una clinica romana. Dicono che domani stesso o dopodomani, completamente ripresosi dal collasso, il Cardinale africano lascerà la clinica.

Di più vasto interesse è una seconda informazione circolata anch'essa questa mattina, e cioè la possibilità che la Chiesa tolga la scomunica a suo tempo inflitta contro l'ex Presidente della Repubblica argentina, Peron. Stando alle indiscrezioni, già da tempo Peron si starebbe adoperando in questo senso. Anzi, sembra che proprio con un tale incarico Peron ebbe ad inviare a Roma nello scorso mese di febbraio un ex senatore argentino, Luis Diego Molinari, il quale tuttora fa parte del suo seguito. Come è noto il provvedimento della Santa Sede fu emesso in seguito alle violenze perpetrate in Argentina contro i cattolici negli ultimi tempi del regime peronista, nel 1955. D'improvviso in quell'anno le relazioni tra Chiesa e Stato in Argentina peggiorarono rapidamente fino a sfociare in aperta ostilità. Il regime peronista introdusse il divorzio, colpì l'insegnamento cattolico, approvò leggi che sotto l'annunciato aspetto di frenare l'«invadenza clericale» miravano a mettere in difficoltà la Chiesa.

Intervenne l'«Osservatore Romano», intervennero i Vescovi argentini con pastorali e lettere, ma la tensione invece di diminuire aumentò fino a quando scoppiarono i disordini: alcune chiese furono invase da dimostranti che saccheggiarono, distrussero, incendiarono; il Vescovo ausiliare dell'archidiocesi di Buenos Aires, mons. Emanuele Tato, fu accompagnato all'aeroporto ed espulso dal paese.

L'espulsione di mons. Tato e del suo segretario fu la goccia che fece traboccare il vaso. Il 16 giugno 1955 la Congregazione concistoriale emanava questa testuale dichiarazione: «Poichè nella Repubblica argentina sono stati conculcati in vario modo i diritti della Chiesa ed è stata usata violenza contro persone ecclesiastiche; ultimamente poi alcuni non solo hanno osato porre le mani sulla persona dell'eccellentissimo Vescovo Emanuele Tato, ma gli hanno impedito l'esercizio della sua giurisdizione e lo hanno espulso dal territorio argentino, la Sacra Congregazione concistoriale dichiara ed ammonisce che tutti coloro i quali hanno compiuto tali delitti, sia i mandanti di ogni genere e grado, sia i complici necessari, sia coloro che indussero al compimento di essi, che non sarebbero stati commessi senza la loro partecipazione, sono incorsi nella scomunica «Latae sententiae» riservata in modo speciale alla Santa Sede».

Si notò subito che nell'eccezionale e grave provvedimento ecclesiastico veniva compreso anche l'allora presidente Peron. La formula usata dal Dicastero vaticano, «mandanti di ogni genere e grado», era esplicita in tale senso. Poi il regime dittatoriale argentino cadde, Peron fu costretto all'esilio; ma la scomunica rimase.

Col trascorrere degli anni l'ex Presidente argentino deve avere maturato il convincimento di togliersi dalle spalle l'antico anatema della Chiesa, tanto più che oggi la pratica è abbastanza semplice se le autorità ecclesiastiche credono realmente che il colpevole sia pentito. Non c'è bisogno di presentarsi con vesti dimesse e il capo coperto di cenere; è sufficiente una richiesta scritta indirizzata al Papa. Un documento di sottomissione alle leggi della Chiesa e di sincero pentimento per le violenze perpetrate. Così, dicono, sia stato risposto all'ex senatore argentino che verso la metà di febbraio fu inviato da Peron a Roma e che Giovanni XXIII ricevette in udienza. Può darsi anche che il prescritto documento sia già in possesso della Segreteria di Stato, addirittura che l'abbia portato il messo di Peron in occasione dell'udienza.

C'è molto riserbo attorno alla questione. Ma se così è stato, le autorità ecclesiastiche devono essere rimaste parecchio perplesse. L'udienza papale all'ex senatore Louis Diego Molinari avveniva a poche settimane dalle elezioni politiche argentine. La cancellazione della scomunica di Peron non avrebbe influito sulla competizione elettorale? Per questo sembra che le autorità vaticane abbiano preso tempo, abbiano risposto di dovere compiere prima quelle necessarie ricerche indispensabili per accertare il grado di pentimento di Peron. Adesso che le elezioni argentine sono avvenute, è probabile che Peron abbia la richiesta assoluzione. Basterebbe che Giovanni XXIII, attraverso gli organi competenti della Chiesa, riconoscesse pubblicamente, con un documento, l'avvenuta sottomissione e il pentimento dell'ex dittatore argentino.

Benny Lai

I SOLENNI FUNERALI DEL GRANDE GIORNALISTA SCOMPARSO

COMMOSSO SALUTO DI MILANO ALLA SALMA DI ORIO VERGANI

Nobili parole pronunciate da Mario Missiroli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 7

In un loculo della galleria al primo piano nel Cimitero maggiore riposa dal tardo pomeriggio di oggi la salma di Orio Vergani, il maestro di giornalismo spentosi improvvisamente l'altra mattina nella sua abitazione di via Appiani. Oggi Milano, che da lui e dalla sua penna prestigiosa era stata onorata, la Milano che l'aveva amato giorno per giorno riconoscendolo attraverso la sua prosa felice, ha reso a Orio Vergani le estreme onoranze.

Il corteo funebre si è mosso alle 16 dal portone di via Appiani 25 davanti al quale lungo tutto il viale Montesanto attendeva in mesto raccoglimento una folla di migliaia e migliaia di persone. Una grande folla era scaglionata anche attraverso il breve percorso che dall'abitazione dell'estinto porta prima alla chiesa di San Bartolomeo e poi al Cimitero maggiore. Erano convenute autorità, personalità dell'arte, della cultura, del giornalismo, giornalisti del «Corriere» e degli altri giornali milanesi, e poi la folla degli anonimi estimatori, i lettori del Vergani quasi quotidiano. Questa folla ha seguito in profondo silenzio il carro funebre, dietro il quale erano i familiari di Orio Vergani, la moglie signora Mimì, i figli Leonardo e Guido, la sorella Vera Vergani Pescarolo, e altri congiunti. Ai cordoni erano il Prefetto Angelo Vicari, il Sindaco Virgilio Ferrari, il gr. uff. dott. Franco Bertolini, il consigliere delegato dell'Associazione lombarda giornalisti Ferruccio Lanfranchi, il presidente dell'Ente del turismo dott. De Biase e l'architetto Ziggiotti Zanini. Seguivano le corone in una sfilata interminabile.

Ai funerali erano presenti il senatore Mario Crespi con la consorte donna Fosca, donna Giuseppina Crespi con la figlia contessa Giulia Maria Paravicini, il dott. Aldo Crespi, il direttore generale dell'Azienda del «Corriere», Giuseppe Colli, il direttore del «Corriere» Mario Missiroli col redattore capo Michele Mottola, il redattore capo del «Corriere d'Informazione» Gaetano Afeltra, moltissimi altri giornalisti e scrittori, autorità, personalità militari, artisti, attori, sportivi.

Sulla facciata della chiesa di San Bartolomeo spiccava questa scritta: «Il Signore accolga nella sua pace Orio Vergani padre e lavoratore che amò il prossimo suo più di se stesso». Il prevosto don Attilio Mainini ha celebrato il rito funebre ed ha impartito la benedizione al feretro. Quindi il lungo corteo ha proseguito per il cimitero.

Prima che la bara venisse tumulata, Mario Missiroli ha dato un commosso saluto pronunciando nobili parole: «Era il migliore di noi e come tale lo piangiamo e lo salutiamo in questo doloroso abbandono. Lo ricorderemo a lungo, con infinito amore, con tristezza.

«L'abbiamo soprattutto amato — ha continuato Missiroli — perchè le sue virtù di scrittore, di artista, di critico, di pensatore portavano il segno inconfondibile della sua natura e del suo cuore. Portavano il segno inconfondibile dell'innocenza. Questa serenità dello spirito gli consentiva di penetrare negli oscuri recessi delle anime, di vedere quel che gli altri, di solito, non vedono, di rivelare quel che i più sentivano confusamente. Possedeva quelle misteriosi doti della intuizione e della simpatia, che sono il privilegio dei poeti.

«A questa intuizione degli uomini e delle cose, si accompagnava una indulgenza, che era una cosa stessa con la sua bontà. Per questo ebbe il consenso di un pubblico vastissimo, che si affidava al suo giudizio sempre equo e sempre generoso. Aveva il dono raro di nobilitare tutto ciò che toccava, di elevarsi e di elevarci in quel mondo invisibile, dove l'inferma natura umana si purifica e le anime si riconoscono fraterne.

«L'abbiamo amato perchè era un poeta e un consolatore per quel suo ottimismo più forte di ogni amarezza e di ogni avversità. E anche l'abbiamo amato per la sua segreta tristezza di artista che talvolta, forse, dubita del giusto riconoscimento del suo valore, che fu grande e che si affida tranquillo al giudizio di quanti serbano il culto dell'arte e della verità».

La vecchia madre di Orio Vergani, che a 91 anni di età era la più fedele e amorosa lettrice della produzione giornalistica e letteraria dell'illustre figlio, è rimasta nella sua abitazione di via Lovanio. La signora Rosa Maria Podrecca era stata informata del tristissimo evento soltanto nel pomeriggio di ieri. Per espresso desiderio della famiglia Vergani, nessuna fotografia è stata eseguita nella camera ardente. Ma lo scultore Francesco Messina aveva ottenuto il permesso di ritrarre il calco del volto di Vergani, per cui un nobile ricordo dell'estinto resterà alla famiglia e agli amici.

I messaggi di cordoglio, da Milano e da ogni parte d'Italia, ai familiari di Orio Vergani continuavano anche stasera. E' la migliore testimonianza di quanto quest'uomo fosse entrato, attraverso la cronaca, nella storia del giornalismo.

G. M.

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Catania, 7

E' proseguita anche oggi, a ritmo meno intenso, l'attività esplosiva dal cratere sub-terminale di Nord-Est dell'Etna. Continui bagliori, accompagnati a volte da profondi boati, sono visibili anche da Catania. Secondo alcuni osservatori, alla attività esplosiva verificatasi ieri, si è anche accompagnata una attività effusiva.

PER UNA GRAVE FORMA DI ESAURIMENTO

Si è uccisa a Roma la moglie di Sergio Tofano

E' stato l'attore a scoprire la tragica fine

Roma, 7

La signora Rosetta Cavallari, moglie del noto attore Sergio Tofano, si è suicidata nel primo pomeriggio di oggi, recidendosi le vene con una lametta da barba ed ingerendo il contenuto di un tubetto di barbiturici. Sergio Tofano è stato il primo a scoprire il corpo della moglie, ormai privo di vita, nella stanza da bagno dell'appartamento di via del Corso che l'attore abita da anni con la famiglia. C'era un biglietto sul comodino della camera da letto. Vergato con grafia rapida e nervosa. Il breve messaggio indirizzato dalla donna al marito, diceva: «Tiratemi dal bagno, copritemi con un lenzuolo e non fate entrare nessuno». Così, laconicamente, Rosetta Cavallari, afflitta da tempo da una grave forma di esaurimento nervoso, aveva comunicato ai suoi cari le sue ultime volontà.

Durante la mattinata, aveva fatto di tutto per rimanere sola in casa. Sergio Tofano era uscito presto, impegnato nella preparazione di una recita. La domestica a mezzo servizio era giunta subito dopo in casa Tofano ma, con un pretesto, la signora Cavallari se ne liberava, affidandole una commissione. Nella casa completamente deserta, la cinquattottenne moglie di Sergio Tofano metteva a questo punto in atto il suo insano gesto.

Dai primi accertamenti e da una telefonata che la povera donna ha fatto alla nipote ripetendole di essere stanca e di non farcela più, si può dedurre che Rosetta Cavallari si sia volontariamente data la morte prima di mezzogiorno. Soffriva da tempo di crisi depressive ed ultimamente era stata ricoverata in una clinica per malattie nervose, da dove era stata dimessa soltanto da pochi giorni. Anche altre volte, Rosetta Cavallari era stata ospitata in cliniche psichiatriche e tutto lasciava presagire fosse ormai ristabilita, se non guarita. La notte scorsa non era riuscita a prender sonno. Questa mattina, Sergio Tofano, certo che la crisi nervosa sofferta dalla moglie durante la nottata fosse ormai del tutto superata, era uscito di casa senza sospetti. Vi faceva ritorno poco dopo le 13 ed il timore che qualcosa di irreparabile fosse accaduto gli sovveniva allorchè in giro per lo appartamento cercava disperatamente la moglie. Nel bagno, i suoi sospetti divenivano una triste realtà: la vasca era colma d'acqua e la signora vi giaceva dentro completamente immersa, mentre dalle ferite prodottesi con una lametta da barba il sangue sgorgava abbondante.

La morte, oltre che per la forte dose di barbiturici ingerita dalla poveretta, sarà sopraggiunta anche per dissanguamento.

Del rinvenimento veniva informato il commissario di Campo Marzio che, dopo gli accertamenti del caso, disponeva il trasferimento della salma allo istituto di medicina legale.

Numerose espressioni di condoglianze sono giunte a Sergio Tofano da parte di attori, giornalisti, esponenti della radiotelevisione e del mondo teatrale.

Un figlio dei coniugi Tofano, di 30 anni, vive a Milano. Rosetta Cavallari fu, anni or sono, anche lei attrice: ma soprattutto fu apprezzata collaboratrice del marito. Sue furone infatti alcune scenografie e costumi degli spettacoli che Tofano realizzò in Italia e all'estero.

DA UNA PATTUGLIA GUIDATA DAL PADRE DELL'ASSASSINO

E' stato catturato il giovane che pugnalò a morte la zia in chiesa

Palermo, 7

Il sedicenne Gaetano Vasta, che lunedì uccise la zia, Nunzia De Lisi, di 27 anni, nella chiesa Madre di Misilmeri, è stato catturato.

Il Vasta, catturato in contrada «S. Pantaleo», nei pressi di Misilmeri, è stato trasportato alla caserma della Squadra Mobile di Palermo, dove è stato sottoposto ad un primo interrogatorio. Nel corso di esso il giovane ha dichiarato che egli era a conoscenza che la De Lisi non era rimasta molto addolorata per la morte del marito, avvenuta nell'aprile dello scorso anno. Recatosi in chiesa per assistere al rito funebre in memoria dello zio, ed avendo notato che la De Lisi piangeva e cercava di dimostrare un dolore che in realtà non aveva sentito un anno prima, era rimasto disgustato dalla ipocrisia della donna. Preso dall'ira aveva allora impugnato il coltello, e si era scagliato su di lei, colpendola al petto. Subito dopo, impaurito dal delitto commesso, era fuggito e, dopo aver vagato per due giorni nelle vicine campagne, aveva pensato che sarebbe stato opportuno costituirsi.

Il ricercato è stato catturato da una grossa pattuglia di agenti della Mobile e del Commissariato di Misilmeri, diretta dal vicecomissario Musca, in prossimità di un ponte del costruendo acquedotto le cui installazioni passano per la contrada «S. Pantaleo» a tre chilometri dall'abitato.

Il giovane, che è di alta statura, era ridotto con gli abiti quasi a brandelli. I tutori dell'ordine l'hanno trovato infreddolito, appoggiato a un grosso albero di ulivo: i primi ad andargli incontro sono stati il padre Gaetano, che in questi giorni ha collaborato con la polizia e con i carabinieri nelle ricerche, e un amico del padre, certo Lombardo, pure guardia campestre. A quanto pare il ragazzo avrebbe fatto conoscere a quest'ultimo la sua intenzione di costituirsi. Il pugnale adoperato per il delitto non è stato ancora rintracciato. Il giovane afferma di averlo buttato in un cespuglio nei pressi del Convento di Gibilrossa. Addosso gli è stato rinvenuto un coltello di quelli che usano i contadini per affettare il pane di campagna.

Alla caserma «Falletta» della Mobile, dove il Vasta è stato trasportato dopo una breve sosta al Commissariato di P. S. di Misilmeri, il giovane, che ostenta la calma più assoluta, continua a ripetere a quanti lo interrogano: «Mi è ribollito il sangue nel vederla piangere in chiesa, perchè il suo affetto non era sincero».

Il Vasta infatti aveva assistito alla Messa in suffragio del marito della De Lisi, Agostino Schimmenti, ucciso a colpi di fucile lo scorso anno nell'abitato di Misilmeri, ed ha deciso di uccidere la zia, la quale avrebbe dovuto convolare forse tra alcuni mesi a nuove nozze — a quanto egli stesso ha affermato — perchè preso da un irresistibile impeto d'odio.

La versione fornita dal giovane conferma l'esistenza di profondi contrasti emersi nel corso delle indagini fra i parenti della vedova De Lisi. Sembra infatti che l'unione della donna con lo Schimmenti non fu felice, in quanto (e la voce è confermata da più parti) la guardia campestre uccisa non era in grado di procreare.

Il giovane Vasta aveva raccolto le voci che la De Lisi non sarebbe stata estranea alla soppressione del marito e a tal proposito si ricorda che alcuni parenti dell'uccisa, a suo tempo incriminati per tale delitto, vennero prosciolti in istruttoria per mancanza di indizi.

Il matrimonio proibito

La nonna della Benedict sconfitta sul piano giudiziario

New York, 7

La signora Katherine Geddes Benedict, nonna di Gamble Benedict, ha subito oggi una prima sconfitta sul piano giudiziario. Il cancelliere del Tribunale per i giovani ha dichiarato infatti che questa Corte, tutrice giudiziaria della giovane Gamble, non ha i poteri che le permettano di esigere dallo Stato della Carolina del Nord l'estradizione di Andre Porumbeanu e di Gamble Benedict, i quali si sono sposati ieri sera in quello Stato. «Se Porumbeanu e la signorina Benedict ritorneranno a New York — ha detto — il tribunale agirà. In caso contrario non possiamo fare nulla. Il loro matrimonio non costituisce un motivo di estradizione tra Stati».

Da Hendersonville, nella Carolina del Nord, si apprende frattanto che subito dopo la cerimonia, celebrata in un rifugio di montagna, Gamble Benedict e Andre Porumbeanu sono partiti in automobile per ignota destinazione. Alcuni amici hanno dichiarato che trascorreranno la luna di miele in una località segreta dove non possano essere raggiunti dalle complicazioni legali che il loro matrimonio non mancherà certamente di provocare.

Roberts, il giudice di pace che ha celebrato le nozze ha detto che Gamble e Porumbeanu «si sono abbracciati e baciati almeno 50 volte» e che, terminata la cerimonia, la ragazza, caduta di colpo la continua tensione nella quale era vissuta in questi ultimi giorni, si è messa a ridere e a piangere contemporaneamente. «Sembravano molto, molto felici e molto innamorati uno dell'altro. Proprio una bella coppia», ha aggiunto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque poco nuvoloso o sereno, salvo annuvolamenti pomeridiani più intensi sulle regioni Nord-occidentali. Temperatura stazionaria. Venti deboli. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 23; Verona 5, 20; Trieste 10, 16; Venezia 10, 18; Milano 7, 20; Torino 4, 19; Genova 11, 16; Bologna 8, 22; Firenze 6, 20; Pisa 7, 19; Ancona 11, 19; Perugia 9, 17; Pescara 8, 20; L'Aquila 5, 18; Roma 8, 19; Campobasso 7, 17; Bari 7, 18; Napoli 5, 17; Potenza 6, 15; Reggio C 7, 19; Messina 11, 17; Palermo 10, 17; Catania 8, 21; Alghero 7, 20; Cagliari 8, 17.

BORSE E MERCATI

TRIESTE

Il denaro è ritornato in forze sul mercato determinando una ripresa pressochè generale dei corsi, con maggiore insistenza su Lanerossi, assicurativi, Mediobanca, C. Erba, Ciga e su alcuni valori immobiliari. Richiesti anche i telefonici e le Sade; in ripresa le Falck e le Ossigeno. La chiusura è avvenuta quasti sempre ai massimi della giornata con plusvalenze spesso cospicue nei confronti della vigilia. Ancora depresse le Cotoniere meridionali. Da ieri quotano in Borsa le azioni delle Trafilerie e Laminatoi di metallo. Irregolari i valori di Stato e i Buoni del Tesoro. Modeste variazioni negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 33 milioni, Buoni del Tesoro 57 milioni, obbligazioni 311 milioni 500.000, azioni 1 milione 377.45.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104,40 (104,20), 3,50% 75 (75,10); Red. 3,50% 98,85 (98,85), 5% 100,80 (100,80); Ric. 3,50% 84,85 (84,90), 5% 99,40 (99,35); Rif. F. 5% 98,575 (98,60); Trieste 5% 98,925 (98,90).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,95 (100,85), 1-1-'61 100,95 (100,975), 1-1-'62 100,975 (100,95), 1-1-'63 101 (100,925), 1-1-'64 100,95 (100,95), 1-1-'65 101,025 (101,026), 1-1-'66 101 (100,95), 1-1-'68 101 (101).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 74100 (72320), Gim 7650 (7620), Centrale 16400 (16280), Invest 4470 (4460), Bastogi 3066 (3014), Sviluppo 3068 (3045), Finmare 620 (616), Finelettrica 1910 (1899), Finsider 1047 (1038), Breda 4715 (4600), Pirelli e C. 5448 ex (5475), Sifir 2478 (2472), Stet 3990 (3951), Generali 93500 (92275), Ras 44500 (44200), Incendio 21095 (20100), Assicuratrice 109000 (110000).

Trasporti: Nord Mil. 3985 (3950), Mittel 5550 (5555), Veneta 2550 (2550), Ausiliare 3200 (3000).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 30930 (30580), Val Ticino 99,25 (96), Olcese 2700 (2640), De Angeli 5760 (5760), Cucirini 17450 (17480), Linificio 1600 (1595), Rossari 32800 (32800), Rotondi 33500 (33500), Tosi 7750 (7750), Coton. Merid. 300 (390), Unione Manif. 74700 (74700), Gavardo 6530 (6580), Lanerossi 12520 (11520), Tilane 660 (660), Fisac 842 (830), Cascami 12780 (12600), Bernasconi 2950 (2950), Chatillon 17450 (17000), Snia Viscosa 6342 (6300), Pacchetti 1255 (1255), Scotti 190 (190).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1744 (1729), Ilva 691 (691,50), Magona 1248 (1240), Metallurg. 7665 (7640), Amiata 7600 (7525), Montecatini 3437 (3360), Monteponi 1640 (1650), Dalmine 2492 (2470), Siele 8005 (8020), Broggi-Izar 1590 (1650), Falck 13600 (13400).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1310 (1310), Bianchi 588 (585,50), Fiat 2670 (2663), Nebiolo 23,20 (22,80), Fr. Tosi 830 (830), Westinghouse 1453 (1453).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2300 (2280), Cieli A 4398 (4375), Cieli B 4400 (4335), Dinamo 4470 (4440), Edison 4348 (4315), Edison Volta ord. 3013 (3006), Edison Volta pref. 3028 (3000), Bresciana 4150 (4150), Campania 2307 (2305), Caffaro 437 (438), Valdarno 3955 (3930), Sarda 8600 (8560), Emiliana 4150 (4080), Seso 4310 (4240), Appenn. C. 4185 (4215), Pugliese 1920 (1900), Subalpina 4100 (4050), Sip 2013 (2000), Vizzola 5295 (5223), Sme 1760 (1753), Orobia 3245 (3185), Romana 3840 (3870), Terni 511 (521), Unes 1253 (1231), Marelli 894 (881), Magneti 1820 (1801), Tecnomasio 3195 (3183), Teti A 5000 (4910), Teti B 5000 (4920), Sit 1415 (1415), Alto Veneto 2620 (2600), Calabrie 2005 ex (2030), Lucana 2620 ex (2653).

Alimentari: Distillati 4975 (4900), Eridania 4848 (4810), Es. Molini 2580 (2580), Certosa 3500 (3500), Motta 22850 (22700), Rom. Zucch. 619 (619).

Chimici: Anic 2995 (2915), Saffa 6498 (6335), Italgas 1965 (1928), Liquigas 1172 (1159), Napoli Gas 1450 (1450), Pibigas 313 (317,50), Solgas 2600 (2648), Larderello 4000 (4050), Mira Lanza 24480 (24050), Ossigeno 3680 (3630), Rumianca 2279 (2230), C. Erba 16175 (15500), Brioschi 11400 (11400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5485 (5400), Iniziativa 7750 (7400), Sagi 3000 (3000), Beni Stab. 5200 (5085), Gen. Immob. 937 (929), Milano C. 30800 (30600), Silos 4970 (4970), Bonif. Ferr. 920 (916), L'Edificio 5498 (5500), Risan. N. 9000 (9000).

Diversi: Baroni 530 (530), Binda 42100 (42100), Burgo 24630 (24550), Ginori 1123 (1110), Ciga 7890 (7730), Italcementi 24675 (24350), Cementir 3965 (3950), Ceram. Pozzi 1008 (1005), Eternit 4945 (4930), Rejna A. 1500 (1500), Smeriglio 577 (547), Linoleum 3870 (3800), Pirelli S.p.a. 7854 ex (7901), Terme Acqui 19300 (19800), Rinascente 526 (525), Cond. Acqua 960 (960), De Ferrari 1745 (1745), Elettrocarbonium 55200 (55300).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,615, doll. canadese 645,60, franco svizzero libero 143,09, sterlina 1744,45, franco francese 126,535, marco Germania Occ. 143,83, franco belga 12,457, fiorino olandese 164,56875, corona danese 90,11, corona svedese 120,07, corona norvegese 87,1575, scellino austr. 23,86.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 621, franco svizzero 143,45, sterlina 1747, franco belga 1245, franco franc. 126,25, marco 149,25, scellino austr. 23,90, peseta spagnola 10,375, escudo portogh. 21,83, doll. canadese 646, fiorino olandese 165, corona danese 90,10, corona svedese 120,25, corona norvegese 87,15, dinaro taglio grosso 0,8275, dinaro taglio piccolo 0,8825, lira egiziana taglio piccolo 1265.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5575-5725, sterlina oro c. nuovo 5725-5875, marengo svizzero 4275-4425, oro 708-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Il mercato esordisce con accenni di più larga ripresa, seppur contenuti in limiti abbastanza modesti e senza scambi. Negli assicurativi buone le Generali e Ras, mentre le Assicuratrice perdono ulteriore terreno. Ben tenute Snia Viscosa, Montecatini, Beni Stabili, Stet, Bastogi, Liquigas, Immobiliare e Sme. Nei titoli locali, le Lussino si avvantaggiano di altri 50 punti. Lievi variazioni nei due sensi per i valori di Stato.

Bastogi 3040, Finmare 610, Finsider 1040, Generali 93700, Assicuratrice 109000, Ras 44200, Istria-Trieste 650, Lussino 4500, Martinolich 6450, Premuda 37000, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 6350, Ilva 693, Montecatini 3410, Crda 400, Meridelettrica 1770, Arrigoni 1800, Liquigas 1172, Beni Stabili 5135, Immobiliare 937, Pirelli italiana 7850.

...un sorso di salute!

aperitivo
AMARO 18 al seltz
digestivo
AMARO 18 liscio
tonico
AMARO 18 caldo

AMARO 18 ISOLABELLA

Andrea Pozzo l'artista e l'uomo

A Vienna, nel 1709, Andrea Pozzo concludeva la propria vicenda terrena: nell'agosto di quell'anno il maestro quasi improvvisamente moriva. Terminava così il suo errabondo destino. L'aver soggiornato nelle più diverse città d'Italia — Trento e Como, Milano e Genova, Venezia e Torino, Roma, l'Emilia e la Toscana — gli aveva apportato senza dubbio molteplici esperienze, ma insieme lo aveva costretto — anche per dovere verso la Compagnia alla quale s'era votato di obbedire e servire — a un'attività eterogenea, non poche volte dispersiva.

Dobbiamo, è vero, convenire che la sosta di Genova con il dinamismo rubensiano che v'incontrò, gli fece certamente fermentare la cultura cinquecentesca della formazione, la quale, s'egli fosse rimasto chiuso nella propria provincia, minacciava di ridurlo a un arcaico attardato. Possiamo pure essere certi che l'illusionismo prospettico, uno dei maggiori coefficienti dell'arte sua, non avrebbe avuto gli imponenti sviluppi ch'egli raggiunse, se non avesse fatto una non breve sosta in Emilia. E bisogna anche riconoscere che nè Veneto nè Lombardia nè Liguria potevano offrirgli quei grandi eccitanti esemplari pittorici che solo possedeva il barocco romano, nè mettergli a disposizione una pagina gigantesca come la volta di Sant'Ignazio ove gettarsi con tutta la sua temerità a emularli.

* * *

Ma anche è giusto osservare che la lunga permanenza lombarda in un clima estetico di funebre intonazione, quasi votato all'astinenza cromatica, fu una remora non lieve per quella passione del colore a pieno canto che gli era nata già nei giovani anni dagl'incontri felici con Paolo e con tutto il Cinquecento lagunare. Nè Roma fece troppo buon viso alla sua pittura. Abbiamo avuto occasione di dirne le ragioni; ma qualunque ne fosse la causa, è pregiudizievole assai per l'ispirazione d'un artista sentirsi intorno un'atmosfera non amica. E non torneremo a ricordare gl'infiniti impegni di cui la Compagnia lo caricò per i propri bisogni e per i bisogni di coloro che la beneficavano per esserne ripagati. Liberato da tutti questi infecondi pesi, affrancato da ogni disorientante costrizione, in un clima di più caldo consenso, non è illecito pensare che altre e forse ancor più grandi cose noi oggi avremmo di lui.

Comunque della sua non effimera grandezza nessuno potrà mai dubitare. E se dell'opera sua non rimanesse che la decorazione del romano Sant'Ignazio, egli resterebbe sempre non solo uno dei massimi pittori del secolo, ma anche l'autore di una delle tre altissime pagine in cui noi oggi vediamo in sintesi tutta la decorazione secentesca, romana ed europea.

Di tutta l'opera pozziana maggiore abbiamo qui già parlato: a eccezione d'un dipinto, però, a togliergli il quale resterebbe gravemente mutilata la sua figura d'artista. Parliamo dell'«Autoritratto» di Firenze: quell'autoritratto che a gran fatica il granduca Cosimo III potè strappare alla sua riluttanza.

Il gesuita pittore è seduto un po' di traverso su una panca, e appoggiato con una mano ai suoi attrezzi indica con l'altra una tela che riproduce in scorcio la cupola di Sant'Ignazio. Quel braccio teso potrebbe significare orgoglio; non c'è orgoglio in quel volto: il volto d'un operaio, d'un contadino, d'un uomo qualunque. E nulla ci attira più di quel volto qualunque. E' abolito il colore; il dipinto è quasi un assoluto monocromo; ed è proprio questa rinuncia che accresce l'effetto pittorico: un nero pieno che si staglia su una cava architettura grigia allontanantesi in un pulviscolo luminoso. Una semplicità assoluta che ottiene un effetto di potenza eccezionale.

* * *

Nessun orgoglio. Quell'uomo dice: «Io faccio questo», come uno zappatore direbbe: «Io lavoro questo campo», e un falegname: «Io piallo questa tavola». Nel secolo dell'eloquenza straripante del gesuita padre Segneri, il gesuita fratel Andrea si accontenta d'un gesto.

Nulla è più grande di questa semplicità assoluta. Abbiamo ora notato la forza di quel nero pieno su quel grigio chiaro; aggiungeremo che quel braccio levato entro quel gran vano prospettico diventa un braccio gigante di valore monumentale; e monumentale è il corpo che copre in primo piano tutta la larghezza del quadro, e ch'esprime l'immediatezza del movimento con l'asse in diagonale.

L'impaginazione ricorda Lotto; viene forse anche da Lotto il carattere lievemente patetico del viso. Quella fisionomica schietta d'una realtà integrale senza attenuazioni e senza veli può rammentare i lombardi e più il lombardoveneto Moroni. E la resa pittorica d'un bianco e nero che non è affatto chiaroscuro toscano e romano, ma è veneta pittura d'un colore toscano e romano, ma è veneta pittura d'un colore ridotto a quelle due tinte, oltre a Lotto, oltre a Moroni, può risalire allo stesso Tintoretto. Pittura d'un maestro rimasto fedele alla sua terra come al richiamo d'una congeniale vocazione.

* * *

E' un ritratto che ci ha sempre profondamente commosso. Un ritratto che preferiamo a qualunque altro italiano del secolo e che non ha il simile in tutta la ritrattistica coeva europea. Nel Seicento, il ritratto miracolo. Con esso la semplicità, l'onestà, la modestia, l'innata bontà, la schiettezza umana hanno voluto offrirci la loro veridica imagine. Noi tendiamo a vedere in questa imagine lo specchio stesso dell'anima veneta.

Abbiamo detto altrove quali artisti noi crediamo rappresentare più degnamente la terra e lo spirito dei veneti nel Quattrocento e nel Cinquecento. Non vediamo perchè non potremmo ripeterlo ora. «Se nel Quattrocento, dicevamo, dovessimo scegliere il più vivo e sincero rappresentante dell'anima veneta — la bontà naturale, la cordialità fraterna, la religiosità profonda — noi sceglieremmo Giovanni Bellini. Ma se del carattere veneto ci fosse chiesto di indicare il più schietto rappresentante del Cinquecento, la nostra scelta s'appunterebbe senza altro su Lorenzo Lotto: "Lotto come la bontà buono, come la virtù virtuoso" l'ha detto un non facile lodatore e che non aveva particolari ragioni di esser tenero con lui: Tiziano».

Ebbene, in questa ideale e suprema rappresentanza che non rinuncia alle ragioni dell'arte, ma che le supera insieme in una sfera di più compiuta umanità, per il Seicento ci sia consentito avanzare il nome di questo umile e grande fedele della sua terra: Andrea Pozzo.

Remigio Marini

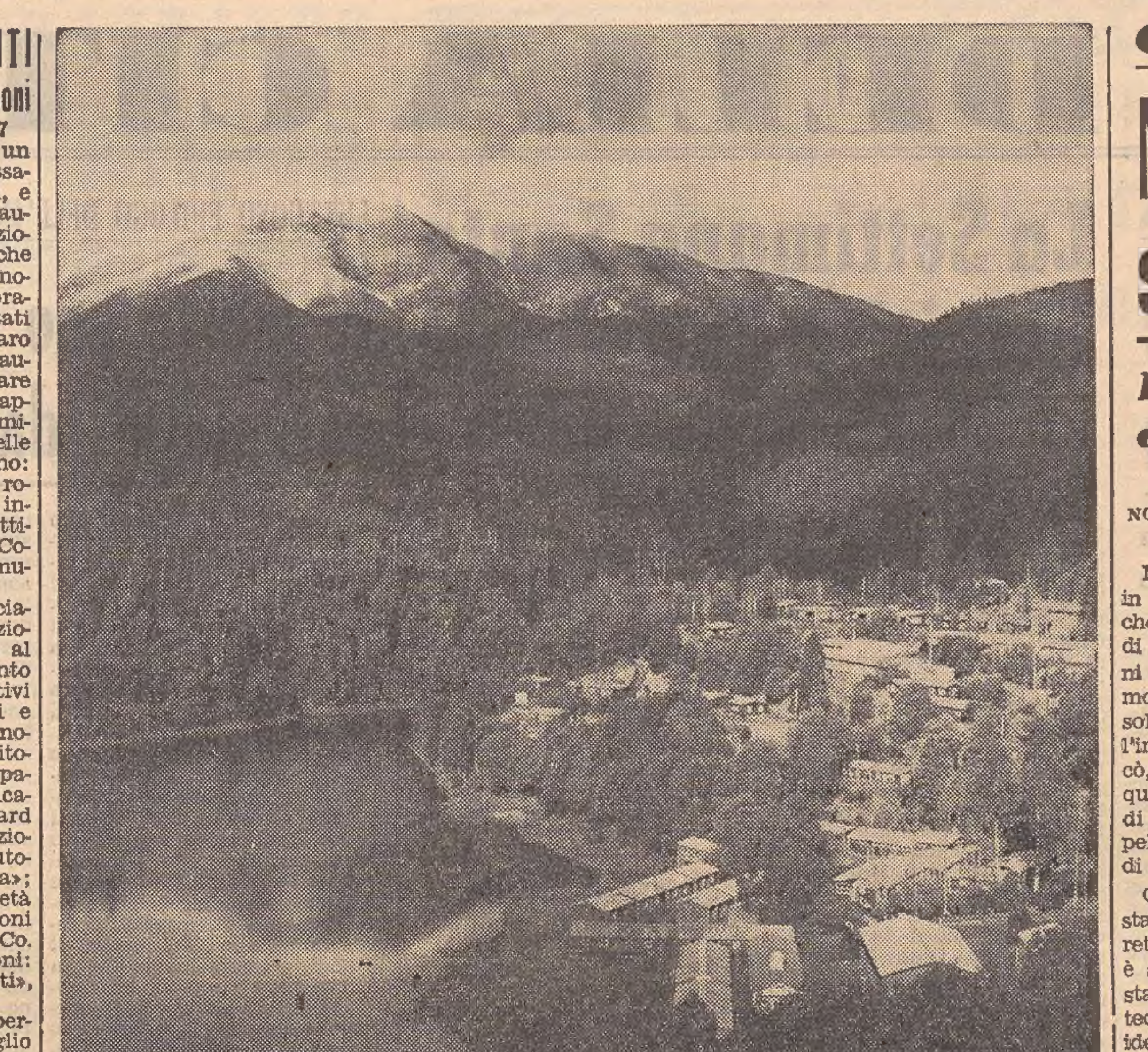
VARI PREMI ISTITUITI dal Convegno delle Comunicazioni

Genova, 7

Allo scopo di favorire un sempre più diffuso interessamento degli studiosi italiani, e specialmente dei giovani laureati, al «Convegno internazionale delle Comunicazioni», che annualmente ha luogo a Genova in occasione delle «Celebrazioni Colombiane», sono stati istituiti dei premi in danaro destinati a cittadini italiani autori di «memorie» di paricolare valore scientifico, tecnico e applicativo presentate, nei termini prescritti, alle sezioni nelle quali si articola il Convegno: Comunicazioni terrestri (su rotaia, su strada, navigazione interna), Comunicazioni marittime, Comunicazioni aeree, Comunicazioni spaziali, Telecomunicazioni.

I premi, di 250.000 lire ciascuno, sono messi a disposizione a titolo di collaborazione al Convegno e di incoraggiamento allo sviluppo degli studi relativi alle Comunicazioni, da enti e persone, qualificati al cui nome o insegna vengono intitolati. Quest'anno i premi in palio sono i seguenti: Comunicazioni terrestri: «Esso Standard Italiana», «Fiat»; Comunicazioni marittime: «Consorzio autonomo del porto di Genova»; Comunicazioni aeree: «Società Piaggio e C.»; Comunicazioni spaziali: «Civico Istituto Colombiano»; Telecomunicazioni: «Fondazione Bordoni», «Sirti», «Ericsson», «Telettra».

Le «memorie» dovranno pervenire non oltre il 31 luglio 1960 al Civico Istituto Colombiano, segreteria «Convegno internazionale delle Comunicazioni», Palazzo Tursi, Genova.



Una parte delle maestranze impegnate nel progetto Snowy Mountains è alloggiata a Bogong

CONCLUSA UNA PIETOSA MISSIONE

Mamma Lucia ha dovuto separarsi dai suoi «figli»

Per anni aveva raccolto e custodito le salme di soldati tedeschi caduti nell'ultima guerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cava dei Tirreni, aprile

Mamma Lucia, la donna che in Germania è forse più nota che in Italia per le sue doti di cuore, ha dovuto, nei giorni scorsi, separarsi dai «suoi» morti, e cioè da quei resti di soldati tedeschi che ella, nell'immediato dopoguerra, ricercò, ricompose, e custodì fino quasi a ieri in decine e decine di piccole nicchie di una cappella laterale di una chiesetta di Cava dei Tirreni.

Quando l'ultima cassettina è stata messa sull'automezzo diretto verso Montecassino, dove è sorto un ossario nel quale è stata data sepoltura ai soldati tedeschi caduti in Italia e non identificati, Lucia Apicella, questa donnetta magra di circa 70 anni, dal volto triste, è scoppiata in amare lacrime. «Mi hanno tolto tutti i figli miei», ha detto, esprimendo così il suo dolore per non aver potuto vedere realizzato il suo sogno, quello di un ossario che raccogliesse, a Cava, le 73 salme che le erano rimaste, delle 600 che ella aveva dissepolte in lunghi anni di macabro, e pietosissimo, lavoro.

Il primo soldato tedesco morto mamma Lucia lo trovò per caso, dopo la battaglia che si svolse fra germanici e alleati, nei pressi di Cava dei Tirreni, dall'11 al 26 settembre del 1943, nel campo di un suo conoscente, un piccolo contadino. Lei ravvolse quanto rimaneva del corpo in pochi stracci, e si portò quel fagottino a casa sua. Il giorno seguente, si recò alla Prefettura di Salerno, e chiese di essere autorizzata a cercare le salme che non avevano avuto sepoltura. Ebbe il permesso, e le venne concesso anche di adoperare il carro funebre del comune di Cava.

Con l'aiuto di una cugina, Lucia Apicella si mise all'opera. I contadini le segnalarono la presenza di ossa nei loro campi (forse, più che per bontà, per paura: essi temevano, infatti, che, vicino a quelle salme, i tedeschi avessero deposto anche mine). Ma le mine non facevano paura a mamma Lucia; essa scavava impavida, e metteva poi le ossa così trovate in certe cassettine di zinco che si era fatta costruire. A volte, si vedeva costretta a trasportare quelle cassettine nel filobus che collega Cava dei Tirreni con alcuni piccoli centri circostanti. In queste occasioni, gli altri passeggeri si scostavano da lei, come fosse un'appestata. Ma l'esile donna non si preoccupava di niente che non fosse la sua missione. Quando ebbe recuperato le prime cento salme, ebbe anche la sua prima grande gioia; un cappellano militare celebrò, in sua presenza, in un campo di concentramento di prigionieri tedeschi che si trovava nei pressi di Cava, una solenne messa per i defunti; il colonnello tedesco che fu incaricato di esprimerle la riconoscenza della Germania per quanto lei stava facendo non riuscì a spiccicare due parole, e le si mise a singhiozzare sulla spalla.

In alcuni anni, mamma Lucia recuperò seicento salme. Si spinse, a piedi, a distanze incredibili da Cava; una volta compì settanta chilometri per andare a scavare dal terreno alcuni resti sul monte Corvino. Un'altra, avvolse le ossa di un ufficiale nella sua sottoveste, perchè le cassettine erano tutte piene. Delle seicento salme, cinquecentoventisette furono facilmente identificate, mediante le piastrine di riconoscimento: e partirono per la Germania, dove altrettante madri disfatte dal dolore trovarono forse un po' di consolazione nel sapere che i resti dei loro figli sarebbero rimast vicini ad esse, per merito di una sconosciuta donna dell'Italia del Sud. Le altre settantatrè salme giacquero quietamente, fino a qualche giorno fa, nella chiesa di San Giacomo, in via Roma.

Mamma Lucia era, ed è, schiva di notorietà. Ma la sua opera la fece uscire dall'anonimato suo malgrado. Alla fine del 1950, le venne assegnato il Premio di Bontà della notte di Natale. L'anno successivo, fu una associazione di Monaco di Baviera, «gli amici dell'Italia», ad invitarla in Germania. In occasione di quel viaggio, i giornali tedeschi riempirono decine e decine di pagine con la storia di mamma Lucia. Essi raccontarono che quella donnetta aveva fatto ciò che non avevano pensato di fare alcuni uomini responsabili. Infatti, dopo la battaglia del Salernitano, una commissione mista di ufficiali e di medici americani, inglesi ed italiani, si recò nella zona a ricognizionare le salme dei caduti. I resti dei caduti americani, inglesi ed italiani furono identificati, raccolti, ed avviati ai cimiteri di guerra che si era provveduto ad approntare, frettolosamente, a Battipaglia ed a Pontecagnano: ai caduti tedeschi, non pensò nessuno.

Nel 1957, il Presidente tedesco, Theodor Heuss, venne in Italia per un viaggio privato. Quando giunse a Napoli, era il 23 novembre, si incontrò, nel Consolato della Germania, con mamma Lucia. Heuss l'aveva insignita qualche giorno prima della Croce al Merito della Repubblica Federale. Volle appuntare di persona la decorazione sul modesto vestito nero di mamma Lucia. Le chiese: «Accudite ancora a quei settantatrè miei connazionali caduti che voi raccoglieste, e che non si sono potuti identificare?». Mamma Lucia fece segno di sì con la testa, e mormorò, come se parlasse tra sè: «Sono tutti miei figli, li piango io al posto delle madri».

Adesso, i settantatrè figli di Lucia Apicella hanno lasciato Cava per Montecassino. Lei, mamma Lucia, è rimasta nella sua cittadina; dove si sente, pur vivendo fra i suoi affettuosi familiari, troppo sola, troppo triste.

Giulio Frisoli

GLI AUSTRALIANI IMPEGNATI IN UN'OPERA COLOSSALE

Attendono nuova prosperità dal bacino delle Snowy Mountains

Verrà resa coltivabile una regione grande come la Sicilia Collaborazione internazionale - Sviluppo delle linee aeree

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sydney, aprile

Le dimensioni del Paese con una popolazione di quasi 11 milioni di abitanti dispersi nell'interno o agglomerati nelle cinque principali città australiane hanno creato un gravissimo problema per quanto riguarda le comunicazioni. Esso naturalmente è più sentito qui che nelle nostre Nazioni più densamente popolate. Il trasporto ferroviario risulta antieconomico nel continente australe; ad esempio nel tratto di centodieci miglia da noi percorso e preso come punto di riferimento sono salite soltanto 7 persone: la ferrovia, come ci è stato detto in seguito, serviva 8 famiglie per un totale di un centinaio di persone.

Come se ciò non bastasse nacquero discordie per le ferrovie interstatali che giunsero ad assurde conseguenze: lo Stato del Victoria e quello del New South Wales impostarono scartamenti diversi costringendo al trasbordo i passeggeri nelle stazioni di confine. Oggi a questo proposito si è giunti ad un accordo che si concluderà comunque in una ingente somma di sterline e di lavoro. L'aviazione invece, sin dai suoi albori, è stata il mezzo più importante di comunicazione per l'Australia. Se si pensa che la distanza tra Perth e Sydney ammonta a 2000 miglia in linea d'aria, maggiore cioè di quella tra Roma e Capo Nord, si può avere un'idea chiara della situazione.

L'unica soluzione

Quasi tutta la popolazione quindi usa l'aereo più che in ogni altra parte del mondo: le due maggiori Compagnie sovvenzionate, la T.A.A. e la Quantas, stanno prosperando, la seconda si trova settima nella classifica dell'aviazione civile mondiale.

Il problema più grave riguarda il trasporto pesante il quale si effettua ancora a mezzo ferrovia o strade; i costi solo altissimi ed incidono in maniera eccessiva sul prezzo dei prodotti. L'unica soluzione si può vedere in una serie di investimenti industriali attuati capillarmente in ogni regione rompendo i monopoli del Victoria e del New South Wales (accentrati rispettivamente in Melbourne e Sydney).

Oggi l'Australia tutta guarda al favoloso progetto delle «Snowy Mountains» intuendo le possibilità di quella che il Primo Ministro Menzies ha chiamato la più grande opera pubblica intrapresa nel Paese. Tale progetto, attuato oggi in minima parte, sta raccogliendo in un unico bacino le limitate risorse idriche per produrre un totale di 3 milioni di Kw., vale a dire il doppio dell'attuale produzione elettrica.

Il fiume Snowy che scorre tra le montagne omonime a cavallo tra gli Stati del Victoria e del New South Wales darà origine con una serie di affluenti e fiume limitrofi ad un enorme bacino. La produzione idroelettrica sarà soltanto un primo passo, poi deriverà un beneficio notevolissimo alle zone pressochè desertiche o almeno scarse di vegetazione che lo attorniano.

Una zona vasta quanto la Sicilia risentirà favorevolmente dall'attuazione di tale progetto; il fiume Murray forma con il Murrumbidgee, il Tumut e lo Snowy River un quadrilatero idrico incompleto da un lato. Oggi la figura geometrica della quale stiamo parlando si sta completando con enormi condotti sotterranei che uniscono al Murray sia il Tumut che lo Snowy. Entro il 1975 tutta l'area considerata godrà di un'intensiva irrigazione che muterà le difficili situazioni climatiche attuali permettendo un razionale sfruttamento nel campo agricolo. L'importanza di tale imponente opera fu evidente sin dal dopoguerra. Ben tre Stati (Sud Australia, New South Wales, Victoria) scesero in aperta competizione politica ed industriale sostenendo di avere uguali diritti sulle acque dello Snowy e dei suoi tributari ed un accordo completo fu possibile soltanto nel '49. La lotta si spostò così alle grandi imprese internazionali con vasta affluenza di capitali stranieri. La norvegese Selmer Engineering Pty. Ltd. prevalse nel progetto Guthega e nella sua attuazione sotto il controllo delle autorità governative, questa si aggiudicava così una buona fetta del capitale di 440 milioni di sterline stanziate.

Prevalgono gli americani

La partecipazione internazionale si deve a questo punto scindere in due rami: quello dell'elettromeccanica e quello dell'ingegneria civile. Nel primo caso le forniture più ingenti sono state inviate da Inghilterra, Svezia, Svizzera e dalla Germania occidentale mentre gli italiani sono praticamente non interessati; a titolo di curiosità possiamo citare il modesto invio di strumenti di misurazione e di controllo.

Nel campo dell'ingegneria civile prevalgono i gruppi americani: il Kaiser-Walsh-Perini-Raymond Group; Utah Australia Ltd.; Brown and Root Sudamericana Ltd. mentre tra quelli europei prevale la Société d'Etudies et d'Enterprises, vasta e ben organizzata. Recentemente una parte dei lavori civili è stata data in appalto ad una ditta australiana, la Thiess Brothers Ltd., che però sembra essere collegata col gruppo industriale germanico Krupp. E' di singolare interesse notare l'esistenza di un elemento nuovo in questa collaborazione internazionale di capitali e di uomini: l'offerta giapponese che è stata immediatamente bocciata per la nota antipatia del Governo australiano verso i «paesi gialli». Finora infatti sono rimasti senza esito gli sforzi dell'industria giapponese tesa verso la conquista di nuovi mercati: questa porta ha tutta l'intenzione di rimanere chiusa per molto tempo.

Cooperazione industriale

Nei recenti appalti non appare alcuna offerta italiana mentre invece i nostri immigrati sono presenti in una percentuale che oscilla continuamente tra il 15 e il 20%, impiegati come operai non qualificati salvo una ristretta schiera di personale specializzato.

Come prima abbiamo parlato di una cooperazione industriale di respiro internazionale così non possiamo tacere un'analoga cooperazione nel campo dei lavoratori; durante la nostra visita, in occasione di una cerimonia ufficiale, ben 52 bandiere sbattevano nel vento. Si riunivano infatti 52 Nazioni accomunate nel lavoro dai propri operai e tecnici.

Il gruppo industriale che maggiormente si è fatto notare nella realizzazione del progetto è stato quello americano il quale non soltanto ha completato la sua opera con sei mesi di anticipo ma ha altresì invaso il territorio di macchinari altamente perfezionati che poi ha noleggiato ai gruppi concorrenti, realizzando notevoli profitti.

Il gruppo francese è invece in grave ritardo nella consegna; ha avuto la sfortuna di incontrare nell'attuazione del lavoro un terreno pessimo quale non era stato rilevato nelle precedenti esplorazioni. Si pensava che sarebbe stato preferito nell'ultimo contratto di appalto per compensare lo enorme dispendio di mezzi causato dalla sfortunata situazione orografica ma gli americani Kaiser-Perini sono riusciti anche questa volta a farsi preferire.

Oggi l'Australia guarda al Progetto Snowy Mountains con decisa speranza; la siccità, incubo numero uno della economia agricola del paese, dovrebbe scomparire nell'ampia zona delimitata dai fiumi predetti creando una conca verde a meno di cento miglia da Canberra. Ma anche Adelaide, Melbourne e Sydney ne potranno ampiamente beneficiare ampliando quel programma di industrializzazione nella agricoltura che fino ad ora era stato pieno di rischi per le scarse ed irregolari precipitazioni atmosferiche. La vastissima nuova «zona verde» verrà intensamente popolata; si dovrà così ricorrere ad un aumento delle quote di immigrazione data la proverbiale mancanza di braccia nel continente australe. Italia e Grecia saranno i paesi che maggiormente saranno interessati dalle prospettive agricole della regione che saranno in continuo allargarsi almeno sino al 1980.

I 5000 operai che abbiamo visti intenti al duro lavoro da Cooma, da Wagga Wagga a Hay, Griffith e Shepparton, che dormono nelle casette prefabbricate o nei baraccamenti, che trovano l'unica soddisfazione nei compensi molto alti data la misura con cui è retribuito il lavoro straordinario, saranno i primi abitanti di una terra dal grande avvenire.

Già oggi un servizio giornaliero unisce Cooma, punto di smistamento, alle principali città d'Australia. In questa cittadina, rapidamente cresciuta a 4000 abitanti si sente odore di tempi nuovi. Gli investimenti di capitali aumentano nelle industrie, le masse di immigranti di tutto il mondo continuano ad affluire. Una massa d'acqua pari a quella contenuta nella Baia di Sydney entro 15 anni inonderà zone di deserto; allora sarà nata la «Conca d'Oro» australiana.

Giampaolo Papa

Lunghe teorie d'auto sono parcheggiate all'ingresso degli stabilimenti alla periferia di Sydney

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

Intelligence Service

Fu dato l'allarme. In meno di un minuto arrivarono i piloti nell'ufficio del comando della base aerea. Curvi sulla carta geografica, ascoltarono, guardarono, se ne andarono via. Allo stesso tempo, da una altra porta sbucarono gli uomini delle squadre di salvataggio, bardati di tutto punto. «Attacco in corso — disse un colonnello al più anziano di quei soldati — ed un piroscafo è stato silurato da un sommergibile. I naufraghi si trovano sulle scialuppe in questo punto...

Via, subito, anche loro. Intanto, uno strano individuo non in abiti militari era sbucato dalla penombra di un angolo della vasta sala e cercava, frettolosamente, di infilare la porta di uscita. Aveva un berretto di pelo, baffi e barba, la pipa in bocca. Notammo anche che teneva in mano una matita e un taccuino. Ebbe un attimo di incertezza, quando si accorse di essere notato. E, mentre stava per prendere la corsa, gli si accese una stella rossa sul berretto. Il colonnello comandante estrasse la pistola e, con due colpi, lo freddò.

Così alla base atlantica di Kinloss, ci fu recitato, senza preavviso, lo «sketch» di prammatica, dedicato ai visitatori. Lo «sketch» aveva anche uno scopo preciso: quello di ricordare a tutti che esistono le spie. Allegre risate seguirono. Poi venne il «whisky». Eravamo dieci giornalisti di nazionalità diverse, invitati dal comando generale del Patto Atlantico a vedere le basi aeree dell'Islanda e della Scozia. La base di Kinloss, appunto, si trova nella regione scozzese degli Highlanders, nell'estremo Nord. Nei piani strategici, faceva la «saldatura» con le basi di Keflavik nell'Islanda e di Sola nella Norvegia per neutralizzare una eventuale e supposta minaccia subacquea da Oriente.

Era tempo di esercitazioni. Volammo anche noi, su apparecchi allora nuovissimi, in pieno assetto di guerra, accanto agli equipaggi. Venivano lanciati, da bassissima quota, quasi dal pelo dell'acqua, piccoli siluri contro le sagome di sommergibili di legno. Finti naufraghi attendevano i salvatori. Ci meravigliavamo che ci facessero vedere tutte quelle cose spiccatamente militari. D'altronde, era intuitivo che per i veri segreti la faccenda fosse diversa. Erano gentilissimi e di un cameratismo che esulava dal temperamento inglese, gli ufficiali della base. Si mostravano perfino scanzonati. Un giorno, a mensa, ce ne dettero ampia prova.

Con noi c'era un fotografo. Lo avevamo trovato al nostro arrivo in Scozia e con la scusa di «immortalarci» non ci lasciava soli un momento. Un fotografo che veniva trattato con molta deferenza dall'accompagnatore ufficiale del gruppo, un funzionario del «Foreign Office». Di guida e di accompagnatori «mignatte» ognuno di noi ne aveva avuti a bizzeffe nei paesi di oltre cortina e anche in altri, come per esempio in Egitto e in Turchia. La istintiva diffidenza ci parlava chiaro. Mancava soltanto la «prova provata» perchè fossimo certi al cento per cento che si trattava di un personaggio dell'«Intelligence Service».

Il comandante della base di Kinloss usava i massimi riguardi al fotografo «immortalatore». Gli scatti dell'obbiettivo si sprecavano e il rotolo del film non si cambiava mai. L'uomo diceva di parlare solo inglese e invece ci si accorse che comprendeva diverse altre lingue. Lo avevamo sempre tra i piedi e complottavamo di fargli, sia pure «garbatamente», qualche scherzo mancino. Quel giorno a mensa, vedendo che gli ufficiali ridevano troppo allorchè il fotografo ci faceva mettere in gruppo e saliva sulle sedie per compiere la sua opera, rompemmo il ghiaccio. Un pilota ascoltò e fece capire che le nostre idee in proposito non erano sballate. Poi aggiunse che certe ingerenze «civili» negli ambienti militari erano intollerabili e anche offensive.

Bene. Ad un certo punto, al finire del pasto, mentre il falso fotografo chiedeva ancora di metterci in posa, un altro pilota cacciò lo stesso grido del comandante nello «sketch» ed estraendo di tasca un oggetto metallico che brandiva a mo' di pistola, rinnovò la scena del fuoco contro la spia. I due colpi furono imitati da altri ufficiali che avevano gonfiato due buste di carta. Secco, il fotografo. Non stramazzò come il personaggio dal berretto di pelo, ma lasciò in pace noi e l'obbiettivo. Bevve il nuovo «whisky», sorrise fingendosi divertito dallo scherzo, poi, appena potè, si ritirò. E non avemmo più notizie di lui. Non ci mandò, contrariamente a quanto aveva promesso, nemmeno le fotografie. D'altronde, ciò sarebbe stato difficile: forse non ne aveva mai scattata nemmeno una.

Beppe Pegolotti

Libri ricevuti

Mario Rigutti - *Il Sole e la Terra* - Ed. Laterza - pp. 242 - L. 2000. Il progetto di scrivere un libro sul Sole e sulla Terra, comprensibile e stimolante per il letterato, l'artista, lo storico, lo studente poteva apparire a chiunque molto ambizioso. Rigutti non ha voluto rifiutarsi al tentativo, consapevole della pericolosa frattura esistente oggi tra il mondo della cultura scientifica e quello della cultura umanistica. I costruttori della torre di Babele — osserva Rigutti — volevano dare la scalata al cielo; i costruttori della cultura moderna vogliono fare, pressappoco, su un piano diverso, la stessa cosa. E già si paventa la confusione irreparabile di un domani non molto lontano, quando l'uomo colto saprà pochissimo perchè sarà, sempre più, uno specialista, e quando gli specialisti dei vari rami non sapranno trovare quel terreno comune sul quale tutti gli uomini di cultura debbono potersi intendere. Convinto dunque della necessità di incoraggiare il colloquio fra le due sponde, della cultura scientifica e di quella umanistica, Rigutti ha scritto un libro che, pur usando un linguaggio accessibile, spogliato dei tecnicismi troppo spinti, si mantiene a un livello critico e di informazione esatta dei risultati già raggiunti dagli studi in corso, dei problemi dibattuti e di quelli che si stanno aprendo nel campo astronomico. Sfuggendo i clichés della divulgazione popolare della scienza e il suo tono a volte melodrammatico, conclusivo, come di parola che non sarà più cambiata, Rigutti ha scritto del Sole e della Terra o, meglio, del Sole e delle relazioni Sole-Terra, avvertendo che fra qualche anno molte delle cose che egli ha annotato potrebbero essere superate, non più valide. Ma il suo intendimento, più che quello di parlare del Sole e della Terra, è stato quello di far comprendere, attraverso la descrizione dei fenomeni solari più significativi e dell'influenza che quei fenomeni hanno sulla Terra, l'importanza che assume oggi la conoscenza della fisica solare. Non solo per la scienza ma anche per il singolo uomo, che deve conoscere l'ambiente in cui vive, e le influenze che quell'ambiente esercita su di lui.

O

Mario Einaudi - *La rivoluzione di Roosevelt* - Ed. Einaudi - pp. 336 - L. 2000. «Uno studio acutissimo, obiettivo ed equilibrato di ciò che accadde nella vita economica e politica degli Stati Uniti durante il ventennio del New Deal e del Fair Deal. Un libro che ha il grande merito di costringere il lettore a considerare tutto lo sviluppo dell'America in una nuova prospettiva». Così Lewis Mumford ha giudicato quest'opera che viene contemporaneamente pubblicata in Italia e negli Stati Uniti, sulla storia d'una rivoluzione pacifica, che ha cambiato il volto della società americana. L'esperienza europea e americana di Mario Einaudi, professore alla Cornell University, gli ha permesso di esaminare l'opera di Roosevelt in modo partecipe e stimolante sia per il lettore americano che vive ancora la polemica sulla eredità rooseveltiana, sia per noi cui i problemi affrontati dagli uomini del New Deal stanno continuamente di fronte. La poltica di Roosevelt di giustizia sociale nel sistema democratico e nel rafforzamento delle istituzioni statali, costituisce senza dubbio uno dei più importanti esperimenti politici del secolo. La vittoria sulla grande crisi economica, le iniziative pubbliche come la Tennessee Valley Authority, la politica di forte impronta presidenziale, le polemiche sull'eredità rooseveltiane durante l'amministrazione Eisenhower, le ragioni di forza e di debolezza della democrazia americana, sono oggetto di una documentata e appassionata trattazione. Gordon R. Clapp, che diresse la Tennessee Valley Authority, ha scritto: «Mario Einaudi riesce superbamente nel suo proposito di interpretare l'èra di F. D. Roosevelt come una conquista politica americana di prim'ordine... La chiarezza e l'obiettività di Einaudi sono un alto esempio di interpretazione storica politica».

CRONACA DELLA CITTA'

QUATTRO CONTINENTI IN UNA RASSEGNA

Sarà un campionario mondiale la mostra del legno alla Fiera

Alla prima partecipazione della Russia si aggiungono quelle dei paesi tropico-equatoriali - L'industria locale

Nell'ambito della XII Fiera internazionale di Trieste si terrà come noto anche la «IX Mostra internazionale del legno», alla quale prendono parte non soltanto i tradizionali paesi dello Hinterland triestino, ma anche la Russia e alcune Nazioni d'oltremare. Le novità, rispetto alle passate edizioni, vertono sulle partecipazioni di alcuni Paesi tropico-equatoriali, classici esportatori di legnami esotici, e su un'ordinata e completa gamma di produzioni esotiche, dai troncami da sega e da trancia ai tavolami, presentata da una grossa impresa triestina d'importazione e di distribuzione.

Nel settore del legno, e precisamente nel padiglione «B», su una superfice utile di mq. 1216, saranno presenti le seguenti rassegne collettive ufficiali estere: 1) la IX mostra del legno austriaco, allestita dal «Bundesholzwirtschaftsrat» di Vienna, su un'area superiore ai 100 mq.; 2) la IX mostra del legno jugoslavo, organizzata dalla Camera per il commercio estero di Belgrado, con la partecipazione, fra gli altri, dei due grandi «Konzern», la «Slovenija Les» di Lubiana e la «Exportdrvo» di Zagabria. L'area è di 340 mq., con un aumento di ben 200 mq. rispetto al 1959; 3) la I mostra dell'Unione Sovietica, allestita dalla «Exportles» di Mosca, e comprendente un Ufficio informazioni, una serie di campionature, nonchè un vasto corredo di documentazioni statistiche, grafiche e fotografiche illustranti taluni aspetti della politica russa del legname; 4) campionature di legnami malesi, presentati dal «Forest Department» della «Federation of Malaya» di Kuala Lumpur.

Altri campioni di legnami tropico-equatoriali saranno presentati negli stands ufficiali di alcune Nazioni d'oltremare nel Palazzo delle Nazioni. Fra esse il Brasile, la Costa d'Avorio e il Camerun.

Alla rassegna risulterà inoltre presente, come detto, una grossa impresa operatrice locale con legnami pregiati. Essa esporrà, fra l'altro, decine di campioni di «grezzo» e di semilavorati, oltre a documentazioni fotografiche di notevole rilievo. Verrà all'uopo proiettato anche un film sulle foreste, sui tagli, sui trasporti terrestri, fluviali e marittimi e sulle lavorazioni dei tronchi.

La Mostra del legno vedrà poi presenti, come di consueto, l'Ente nazionale cellulosa e carta, la Direzione generale dell'economia montana del Ministero dell'Agricoltura e il grande complesso milanese della S.A.F.F.A. A corredo della Mostra sarà tenuta poi, sotto gli auspici dell'Ente Fiera, la «V Giornata internazionale del legno», durante la quale saranno discussi soprattutto i problemi afferenti alle produzioni e ai traffici dei legnami nei Paesi del MEC e dell'E.F T.A., con particolare riguardo alle possibilità di accelerazione dei traffici stessi.

Ferve la preparazione alla Mostra delle Regioni

Stamane alle 10.30 ha luogo nella sala del Consiglio provinciale la riunione del Comitato esecutivo per la mostra delle Regioni «Italia '61». Alla riunione, destinata a fissare in nuovi termini il lavoro preparatorio per la partecipazione del Friuli-Venezia Giulia all'esposizione torinese, presenzierà anche lo scrittore e regista Mario Soldati, che della Mostra ha le funzioni di direttore artistico.

La seduta odierna alla Provincia sarà presieduta dal prof. Goretti; vi interverranno i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Udine e Gorizia, avv. Candolini e avv. Culot, gli esperti di Trieste, Udine e Gorizia, prof. Szombathely, prof. Rutteri, ing. Rizzani, prof. Someda, prof. Tuzet e prof. Bozzi; gli assessori provinciali al bilancio dott. Delise per Trieste, avv. Borgomare per Udine e dott. Chientaroli per Gorizia; il dott. Bianchi, incaricato del collegamento fra il comitato regionale e il comitato coordinatore della mostra; il dott. Leotti, consulente amministrativo, il dott. Gregori, direttore dell'ufficio amministrativo della mostra, nonchè il rag. Fumato di Gorizia e il dott. Manfredi di Udine.

SCOPERTA LA CAUSA DELLE FRANE?

Una galleria dimenticata fonte dei guai di Gretta

Era usata un tempo da un trenino Non sussistono peraltro seri pericoli

Da qualche tempo la Salita di Gretta si è presentata con una certa frequenza alla ribalta della cronaca, soprattutto per gli improvvisi torrenti d'acqua originati dallo scoppio delle conduttore sotterranee. Da ciò l'interrogativo sulle cause di questi frequenti scoppi, e c'è stato chi ha avanzato l'ipotesi di un progressivo slittamento del terreno, provocato dalle nuove costruzioni che nella zona sorgono numerosissime.

La cosa è stata posta all'attenzione del Consiglio comunale e ieri, per fare il punto sulla situazione, è stato effettuato un sopraluogo da parte dei tecnici del Comune e dell'Acegat. Alla fine dell'accurato esame l'assessore ai lavori pubblici, Elio Geppi, ha illustrato le risultanze tecniche dei rilievi.

La Salita di Gretta è una strada che è stata costruita oltre un secolo fa, quando quella zona era praticamente priva di stabili, e quindi le sue strutture sono quelle proprie delle carreggiate che devono sopportare minimo traffico. In questi ultimi anni invece nell'area di Gretta sono sorte numerosissime case di abitazione e di conseguenza la strada è ora soggetta a un intenso traffico. Oltre a ciò è da rilevare che vi transitano con una notevole frequenza anche mezzi molto pesanti, come sono appunto le corriere di linea per Casa Gialla, Prosecco e Monte Radio, oltre a quelle che collegano alla città parecchi centri dell'altipiano. Il passaggio in particolare di questi mezzi causa al terreno delle sensibili vibrazioni, che si ripercuotono anche negli strati sottostanti alla carreggiata, provocando dei mutamenti nelle loro strutture.

Ad accentuare le vibrazioni della strada è stato poi rilevato nel corso del sopraluogo di ieri un fatto nuovo, e cioè che sotto la salita di Gretta esiste una galleria di cui si era perduto il ricordo. Questa galleria faceva parte del percorso di un trenino a scartamento ridotto che collegava la città al suburbio. Ora è soffocata dalle fondamenta di edifici e da nuove costruzioni, ma un suo tratto attraversa esattamente la Salita di Gretta nella sua parte iniziale.

Il troncone della vecchia galleria inizia ai piedi della Salita di Gretta e si perde dopo averla attraversata da parte a parte. L'ultimo scoppio delle tubature dell'acqua è avvenuto proprio in corrispondenza a questa galleria, per cui si può senz'altro affermare che la presenza di questo vuoto sotto la strada ne aumenta le vibrazioni, causando quindi anche i noti danni.

Sulla base di queste risultanze la strada sarà tenuta sotto controllo da parte dei tecnici del Comune e dell'Acegat. Nessuna preoccupazione deve tuttavia derivare dai fenomeni cui è soggetta la strada, anche perchè saranno presi tutti i provvedimenti per evitare nuove rotture dei servizi dell'Acegat. Per risolvere radicalmente il problema da parte dell'Ufficio tecnico comunale verrà inoltre portato avanti al più presto il progetto per la costruzione della nuova strada che collegherà il viale Miramare con la Strada del Friuli. Si tratta in particolare del prolungamento della carreggiata che corre alle spalle del giardinetto di Roiano; di là, sul costone del colle di Gretta, la strada sarà prolungata fino a sboccare nella Strada del Friuli all'altezza dell'incrocio con via Aquileia. Con la costruzione di questa nuova arteria e il conseguente dirottamento del traffico, tutti i problemi di Salita di Gretta saranno praticamente risolti.

Società Teosofica Italiana, Corso Garibaldi 2-II alle ore 19.30 conferenza con diapositive a colori di A. Schiliani sul tema «Nella notte dei tempi», vicende geologiche della nostra regione.

LA CONFERENZA DI IERI AL C.C.A.

Nelle liriche di Soldati anche Trieste e l'Istria

Mario Soldati a Trieste è ormai di casa. Ci viene piuttosto spesso e spesso la ricorda nei suoi scritti e nelle sue poesie, come si è avuto modo di constatare ieri. Nella sala del CCA Soldati ha letto alcune delle sue liriche inedite, che saranno pubblicate prossimamente da Mondadori con il titolo di «Canzonette».

Esprimere un giudizio su delle poesie dopo una prima lettura sarebbe cosa poco agevole; bisognerà leggerle prima sulla pagina, ma già dalla viva voce di Soldati si è avuto modo di coglierne i tratti caratteristici. Si tratta di liriche che nascono da una finzione che l'autore fa a se stesso; è come se Soldati citasse continuamente qualcuno, sotto l'influsso della nostalgia per una epoca in cui si scriveva ancora in versi con i legami dei metri e delle rime e delle sillabe. Poesie scritte e vissute ottocentescamente, alla maniera di Gozzano.

«Per le mie composizioni in versi, ha detto Soldati, è come se mi mettessi in costume. Non prendetele troppo sul serio». Le liriche del popolare scrittore piemontese sono scaturite tutte da particolari occasioni, da sentimenti contingenti; sono come delle tappe nella sua vita, dei momenti di illuminazione.

Nella sua giovinezza Soldati amava Boiardo e Ariosto, ed ha composto delle liriche in ottave sotto l'influsso di quei mirabili autori «cavallereschi». E da quei primi amori Soldati ha continuato così, cercando di portare sul piano della poesia (ma poesia è una parola molto alta), fatti e sentimenti della sua vita, che potrebbe essere ricostruita attraverso le sue liriche, sinceramente.

Trieste e l'Istria hanno spesso toccato le corde della sua lira, e la città e la terra sono state fuse in un canto d'amore. Ricorderemo la lirica «Dopo diec'anni — torno a Trieste, — rivedo piazza — dell'Unità, — e come allora — oggi m'investe — un vento vivo — di libertà».

La serata di ieri ha ancora una volta messo a fuoco la figura e la personalità di Soldati; un uomo dall'ingegno multiforme, dalla parola facile, nervosa, magari più adatta alla conversazione a tavola che al microfono del conferenziere.

Dopo l'applaudita lettura delle sue liriche lo scrittore e regista ha dovuto rispondere ad alcuni interventi del pubblico. A questo proposito è anzi legittimo rilevare che da qualche tempo con i dibattiti si scivola nell'inflazione, nel senso che alle conferenze si usa far seguire numerosi interventi, che prolungano le manifestazioni per delle ore. Il dibattito è certamente una forma molto indicata a chiarire le idee ed a mettere a fuoco determinati problemi, ma è anche vero che si è dovuto troppo spesso constatare come i vari interventi si discostino dal tema originario per naufragare nella mera e sterile accademia. Accade inoltre di notare che a prendere la parola sono quasi sempre le medesime persone, non più di quattro o cinque. Da ciò le inevitabili e malinconiche conclusioni.

Il cav. Valmarin rieletto presidente degli artigiani

Il consiglio direttivo dell'Associazione Artigiani, ha proceduto alla elezione, per scheda segreta, delle cariche associative. Sono risultati eletti: presidente: cav. Giorgio Valmarin; vicepresidente: cav. uff. Carlo Magris; tesoriere economo: cav. Vittorio Girardi; membri della Giunta esecutiva: signori Oscar Dall'Oglio, Gabriele Magnaghi e Giovanni Romano.

Segretariati universitari

In seguito alla recente costituzione del Segretariato di fisica, matematica e fisica e matematica, il segretariato stesso desidera ringraziare gli studenti Alzetta, Bisiacchi, Calucci, Cavaggioni, Farchi, Lagonegro, Marino, Sciolis, Strudhoff, Zucca e Poretti, per iniziativa dei quali il Segretariato stesso è sorto. Lo scopo della costituzione di questo nuovo organismo studentesco è quello di raccogliere un'adeguata documentazione sui problemi della facoltà e di studiarne e proporne delle soluzioni agendo, per i problemi di più vasta portata, attraverso l'organismo rappresentativo degli studenti e l'UNURI. Come la costituzione del Segretariato si è svolta senza alcuna pressione politica, così anche la futura attività dell'organismo si manterrà estranea a qualsiasi interesse dei vari gruppi universitari.

Questa sera, alle ore 20.15, nella chiesa del Rosario, il M. R. Padre dott. Angelo Beghetto O. F. M. C. terrà per laureati, professionisti e studenti universitari la seconda delle conferenze in preparazione alla Pasqua.

La Settimana Santa nei riti in Cattedrale

Calendario delle solenni funzioni

Pasqua si avvicina. In tutte le chiese ci si prepara alla grande settimana liturgica di preparazione alla festa della Resurrezione. Le sacre funzioni saranno celebrate a San Giusto con particolare splendore rituale. Domenica delle Palme, alle 10, prima di iniziare la Messa solenne, il Vescovo benedirà i rami di ulivo e guiderà la processione che dalla Basilica uscirà sul piazzale esterno, accompagnata dai canti rituali eseguiti dal popolo. Durante la Messa sarà cantato il racconto della Passione secondo il testo di S. Matteo. Dopo la Messa avrà inizio l'adorazione delle Quaranta ore, che durerà fino a mezzogiorno di mercoledì. Dalle 17 alle 18 il Vescovo parteciperà con il Seminario a una solenne ora di adorazione, che si ripeterà nei giorni di lunedì e martedì Santo. Alle 19 avrà inizio la funzione eucaristica con predica.

Lunedì e martedì Santo alle 6.30 sarà esposto il Santissimo; le Messe si succederanno ad ogni ora fino alle 11. Alle 8 sarà celebrata la Messa solenne; alle 19 predica e riposizione eucaristica. Mercoledì Santo alle 6.30 e alle 8 avranno luogo le stesse funzioni di lunedì. Alle 11.30 il Vescovo assisterà alla solenne funzione di chiusura delle Quaranta ore. Alle 18 canto del «Mattutino delle tenebre»; alle 19.30 esecuzione del «Miserere» da parte dei coristi della Cappella civica.

Giovedì Santo il Vescovo Santin consacrerà i tre oli, crisma, catecumeni e infermi, nel corso della Messa crismale che avrà inizio alle 9. Alle 20 sarà celebrata la Messa «in coena Domini», con la lavanda dei piedi, la Comunione del clero e dei fedeli (anche subito dopo la Messa) e processione alla Cappella della Riposizione del Santissimo. La Cattedrale sarà aperta fino a mezzanotte. Venerdì Santo alle 8 vedrà la celebrazione del «Mattutino delle tenebre». Alle 15 commemorazione della Passione di Gesù e Comunione del clero e dei fedeli durante la funzione. Alle 19 predica di Passione e Miserere. Sabato Santo infine, alle 22.30, con la Veglia pasquale sarà iniziata l'ultima funzione della settimana Santa, che si concluderà a mezzanotte con il Pontificale del Vescovo mons. Santin. Al «Gloria» le campane si scioglieranno per significare la Resurrezione di Gesù Cristo.

Inaugurata dal Vescovo la mostra d'arte sacra

Il Vescovo mons. Santin ha voluto, iersera, onorare la pittrice Marina Flaugnatti inaugurando, presso la caratteristica Galleria dei Rettori, l'esposizione personale di questa nostra delicata artista intitolata «Mostra d'arte sacra per la chiesa e la casa». Erano inoltre presenti il prof. Gridelli per il Sindaco Franzil, il rappresentante del dott. Palamara, il prof. Orlando segretario del Sindacato artisti, il prof. Ugo Carà presidente dell'Associazione belle arti, il prof. Campitelli, la signora Eulambio, artisti ed estimatori dell'artista.

L'orario della mostra è il seguente: dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.

I maestri protestano per il «quadro speciale»

Un'assemblea di maestri, indetta dal Sindacato della scuola elementare, ha preso in esame il problema dei docenti aventi diritto all'iscrizione al «quadro speciale» previsto dal decreto legge n. 677 del 1947. L'assemblea constatato come a distanza di tredici anni dalla pubblicazione del decreto istitutivo del Quadro e a due anni dalla emanazione delle norme di legge di regolamentazione, il Ministero della Pubblica Istruzione, malgrado le reiterate promesse, non è giunto ancora alla iscrizione degli aventi diritto, ha elevato «la più vibrata protesta per tale inconcepibile ritardo nell'attuazione delle norme di legge emanate dal Parlamento in loro favore».

Una mozione dell'assemblea chiede quindi al Ministro della P. I., alle autorità ministeriali ed a tutti i parlamentari triestini di adoperarsi affinchè quanto prima venga emanato il decreto interministeriale di inquadramento in modo da dare loro la necessaria sistemazione per svolgere con tranquillità il magistero educativo.

Stasera il congresso della scuola media

Oggi, alle ore 19, si riunisce presso la sede del S.N.S.M., in via Duca d'Aosta 12, il congresso provinciale del Sindacato nazionale scuola media, risultato eletto dalle votazioni svoltesi nei giorni 1 e 3 aprile.

All'ordine del giorno del congresso figurano una serie di mozioni sui vari problemi della scuola media e del suo personale, nonchè le elezione dei delegati all'VIII Congresso nazionale, che si svolgerà a Roma nei giorni 23, 25 aprile.

LUTTUOSO EPILOGO DELL'INCIDENTE DI SISTIANA

E' morto uno dei giovani catapultati dallo scooter

E' deceduto ieri pomeriggio il più giovane dei due scooteristi rimasti vittime mercoledì all'alba del grave incidente nei pressi di Sistiana: Romano Stromayer, l'aiuto magazziniere di 20 anni, è spirato alle 15 nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale maggiore dove era stato ricoverato in condizioni disperate dopo la disgrazia.

Lo sventurato giovane, che aveva riportato la frattura della base cranica con conseguente stato di coma, non ha mai ripreso conoscenza e pertanto non ha potuto essere interrogato dalla Polizia sulle circostanze dell'incidente, alla stessa stregua dell'altro passeggero, il falegname Giulio Kelemenic di 43 anni, abitante in via Caprin 18, che pure versa in gravissime condizioni all'ospedale; questi è andato anzi peggiorando da ieri, e i medici si prodigano incessantemente per strapparlo a un tragico destino.

Non si sa pertanto chi dei due si trovasse alla guida del motomezzo nel momento in cui sono usciti di strada imboccando la curva all'altezza della cava «Africa»; anzichè dirigersi verso Sistiana lungo il successivo rettilineo, essi sono sbandati completamente a sinistra, rovesciandosi. Entrambi sono stati trovati a ridosso della cordonata del marciapiedi, dove avevano battuto il capo, mentre la motoretta giaceva addirittura una cinquantina di metri più avanti. Il Kelemenic — che ha riportato fratture costali, lesioni interne e la mutilazione di un orecchio — ha ripreso i sensi ieri mattina e nei pochi minuti di lucidità ha chiesto con un fil di voce: «Ci siamo ribaltati, è vero?» Poi ha fatto capire di essere stato lui il guidatore.

La motoretta apparteneva però allo Stromayer; il giovane, che abitava assieme ai genitori, due sorelle e quattro fratelli in un appartamento di via D'Alviano 84, era stato udito rincasare dal fratello maggiore verso le 3 di mercoledì; e pur avendo trascorso tutta la serata fuori di casa, appena rientrato ha indossato il giubbotto di pelle per uscire nuovamente.

I funerali dello sventurato magazziniere si svolgeranno domani pomeriggio; il corteo funebre muoverà alle 15 dalla Cappella mortuaria di via Pietà.

FORSE UNO SCHERZO LA PRETESA VINCITA

Muggia messa in subbuglio dal fantasma di «A.M.E.»

E' durata tutto il giorno la febbrile ma vana ricerca del «signor Centomilioni» - Viaggi e telefonate a Roma

E' forse un tiro birbone quello giocato dall'anonimo cittadino muggesano che aveva inviato l'altro ieri una lettera alla gerente del banco lotto di Roma dove venne venduto il biglietto vincitore della lotteria di Agnano, facendo credere di esser lui il fortunato «signor Centomilioni». Ed è di ieri pomeriggio infatti la notizia che il biglietto vincitore sarebbe depositato da lunedì presso la sede di un istituto bancario a Roma e che alla vincitrice — si tratterebbe infatti di una donna — è stato già concesso il consueto anticipo che la signora, secondo le ultime notizie, impiegherà per offrire il corredo a una giovane nipote che era stata costretta a rinviare il matrimonio in attesa di tempi migliori. Tuttavia nemmeno questa notizia ha trovato conferma ufficiale e il mistero perdura quindi anche sulla lettera che lo anonimo «A. M. E.» ha inviato alla signora Agnese Benvenuti Zeppoloni, titolare del banco lotto di Monteverde Nuovo.

Per tutto il giorno infatti ieri a Muggia non si è parlato d'altro. Ne parlavano un po' tutti; al bar, sul lavoro, attorno al Municipio; sia pure con una certa incredulità. Sarà vera la notizia giunta a tarda notte da Roma? Questo l'interrogativo che tutti si ponevano e che rimbalzava da un crocchio di gente all'altro. Nessuno se la sentiva di smentire tutto decisamente; la maggioranza era del parere che si trattasse di uno scherzo, ma per avvalorare l'una o l'altra delle ipotesi mancavano sufficienti indicazioni, positive o negative. Troppo tenue la traccia della sigla A.M.E. Vana al riguardo è stata l'affannosa ricerca, svolta da giornalisti e fotoreporter, anche con l'ausilio di ampie consultazioni dello schedario anagrafico.

Inutile anche una capatina all'ufficio viaggi di Muggia. In questi tempi almeno una ventina di muggesani si era recata a Roma e quindi potenzialmente si sarebbe potuto individuare in ciascuno il compratore del biglietto fortunato al banco lotto di Monteverde Nuovo. Ma nessuno poteva invece individuarsi dietro le tre lettere della sigla apposta in calce alla famosa missiva. Parlando qua e là si ricavava qualche altro indizio: a un tratto qualcuno si è ricordato che un agente di polizia era stato per un paio di mesi a Roma e che avrebbe potuto quindi aver comperato il biglietto nella Capitale, aggiungendo che lunedì scorso aveva per di più fatto una telefonata urgente a Roma. E' sfumata però anche questa pista, perchè è risultato che l'agente era rientrato dalla capitale in dicembre, quando ancora non erano in vendita i biglietti di Agnano. Altrettanto dicasi per le decine di muggesani che erano andati a Roma in settembre con il pellegrinaggio diocesano. E su questo tono erano più o meno tutte le voci.

(«Giornalfoto»)

Curiosità dei muggesani attratti dal giornale esposto ieri nelle edicole con la notizia della vincita vantata da «A.M.E.»

Riattivato il servizio con Ancona-Rimini-Fiume

Con la partenza della motonave «Città di Venezia» di 1400 tonnellate ha avuto regolare inizio ieri da Rimini, il servizio stagionale sulla linea marittima passeggeri Rimini - Ancona e Ancona - Rimini - Venezia - Trieste - Fiume e ritorno.

Concorso fra studenti su temi risorgimentali

UN CICLO DI CONFERENZE

L'Associazione Mazziniana Italiana, sezione di Trieste, organizza per gli studenti delle scuole medie superiori, un corso di conferenze sul tema: «Spirito mazziniano e garibaldino nel 1860». Tali conferenze si terranno dall'11 al 29 aprile, alle ore 18.30. Al termine delle lezioni, sarà svolto un tema sullo argomento. I migliori temi saranno premiati. Tutti i frequentatori assidui del corso riceveranno in dono una xilografia a carattere risorgimentale.

Iscrizioni in sede, via delle Zudecche 1-c, fino al 10 aprile, dalle 18.30 alle 20.30.

Addì 6 aprile si è spento, dopo una vita di lavoro

Carlo Chersi

nell'età di 72 anni.

La tumulazione è avvenuta il 7 aprile.

Ne danno l'annuncio la consorte, la famiglia e i parenti tutti, in base alle sue disposizioni.

La SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Sezione di Trieste del C.A.I. comunica con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa dell'

avv. Carlo Chersi

suo amato Presidente dall'anno 1922 e Consigliere centrale del C.A.I.

La sua memoria resta affidata alle molte opere da Lui volute e realizzate sulle Alpi Giulie e sul Carso.

Si associano al lutto:
— Il CIRCOLO FOTOGRAFICO TRIESTINO
— L'amico ANDREA POLLITZER
— i colleghi di studio GIORGIO, FULVIO e FABIO AMODEO
— Il TURISMO SCOLASTICO

L'AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO partecipa al cordoglio per la scomparsa dell'

avv. Carlo Chersi

per quasi tre lustri suo apprezzatissimo consigliere.

L'Associazione XXX OTTOBRE — Sezione del C.A.I. — partecipa al lutto dell'alpinismo triestino per la scomparsa di

Carlo Chersi

consigliere centrale del Club Alpino Italiano.

La BANCA POPOLARE GIULIANA partecipa con profondo dolore il decesso del

comm. avv. Carlo Chersi

sindaco dell'Istituto, al quale ha dedicato per lunghi anni la sua disinteressata opera.

Trieste, 6 aprile 1960

La Direzione Provinciale del P.L.I. di Trieste si associa al lutto della famiglia per la dolorosa perdita dell'

avv. Carlo Chersi

suo apprezzato consigliere.

Lo SKAL CLUB di Trieste si associa al lutto.

La Rivista «TURISMO» e MARIO MAURIZI partecipano al grave lutto.

† Si è spento il 6 corr. il nostro caro

Nicola Licurgo

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e le congiunte famiglie CARCIOTTI e PERO'.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ha chiuso la sua vita di fecondo, incessante lavoro

Emilio Gerometta

di anni 70

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA SALVADOR, i figli ALDEGONDA con il marito GIGI DEAN, EMILIO con la moglie STEFANIA RODENIGO, ITALICO con la moglie ESPERIA BRUSIN, LUCILLA con il marito RODOLFO ZANOLLA, gli amati nipoti ALBERTO, DORA, ANDREA, PAOLO, PAOLA, DANIELA, CINZIA, GLORIA, SILVIA, MARCO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 9 partendo da Aquileia per Sesto al Reghena.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Aquileia-Sesto al Reghena, 8 aprile 1960

† Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, si è spento il 6 corr. il nostro caro

Antonio Vatta

motorista

Ne danno il triste annuncio le dolenti figlie, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento il 7 corrente

Nicola Forleo

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Riconoscenti e commossi per le innumeri manifestazioni di affetto e di stima con le quali è stato reso omaggio alla loro cara e indimenticabile

Severa Sartori

le sorelle e il fratello dell'Estinta sentitamente ringraziano il Comune e le altre Autorità di Villesse, i dirigenti e le colleghe dell'ONAIR, la Scuola elementare «Giuseppe Mazzini», la popolazione tutta di Villesse e quant'altri ancora hanno preso parte al loro immenso dolore.

Gorizia-Villesse, 8 aprile 1960

(Prescbern - Gradisca - Tel. 9155)

Arnoldo Frigessi di Rattalma

moriva dieci anni or sono a Trieste, nella casa della Riunione Adriatica di Sicurtà, ove aveva dedicato una vita ad un'opera ispirata da una illuminata ragione e da una profonda fede nell'uomo.

La moglie e i figli con le loro famiglie, nel perenne dolore, trovano conforto e guida nel Suo esemplare messaggio.

ENRICO MARCHESANO, LADISLAO SZALAI, PIERO SACERDOTI, nel decennio della scomparsa di

Arnoldo Frigessi di Rattalma

ricordano in lui con immutata devozione e affetto il Maestro e l'impareggiabile Presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà a cui Egli dedicò tutta la sua fervida vita di lavoro.

8 aprile 1960

Nel I anniversario della morte di

Massimo Scherli

i genitori e la moglie Lo ricordano con immutato affetto.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

PRECISAZIONE

Il sottoscritto proprietario dell'Albergo «Metropole» di Grado, ha presentato, tramite il suo legale avv. Armando Fast, opposizione all'Autorità giudiziaria sia contro l'azione intrapresa dall'avv. Silvio Depase, sia per la revoca del provvedimento provvisorio relativo alle competenze e spese richieste dallo stesso. Valentino Sanzin

Peugeot «403» ora anche *Diesel!*

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Felluga

Ieri, in occasione del 15.o anniversario della morte nel campo di concentramento di Dachau, di Umberto Felluga, membro della direzione del C.L.N. di Trieste, una rappresentanza dell'Associazione Mazziniana Italiana di Trieste ha deposto, ai piedi del cippo dedicato al Caduto nel Parco della Rimembranza, un omaggio floreale.

Mangiate tranquilli

In quest'epoca di frodi alimentari fare la spesa è diventato un incubo. Acquistate perciò soltanto cibi che abbiano una garanzia sicura. Il prosciutto cotto *Franco Branchi* lo distinguerete dal sigillo d'oro all'estremità del gambo. Questa è la vostra garanzia visibile e... mangiate tranquilli.

Una personale di Videni

Sotto gli auspici del Circolo Ricreativo «Unione degli Istriani» s'inaugurerà domani alle ore 18, nella sede del Circolo stesso, in via T. Vecellio 6, una mostra personale del pittore istriano Annibale Videni, nativo di Pola, insegnante statale pensionato. Pittore autodidatta, modesto e riservato, si è fatto notare, da parecchi anni, favorevolmente negli ambienti artistici della città e fuori, per la sua partecipazione, quasi costante e mostre collettive d'arte. Ora, incoraggiato da amatori dell'arte e sostenuto dall'inesausta passione per la pittura, ha allestito la sua prima personale che potrà essere visitata dal 9 al 24 aprile, nei giorni feriali dalle 17 30 alle 20, festivi dalle 11 alle 13.

Settimana del cancro

Sebbene quest'anno la raccolta di fondi sia stata per varie ragioni — e anche per l'inclemenza del tempo — inferiore a quelle degli anni precedenti, il comitato è messo nella possibilità di continuare, per il momento, la sua opera benefica. Ritiene perciò doveroso esprimere il proprio vivo ringraziamento a quanti — enti e persone — hanno dato il loro contributo alla riuscita della manifestazione. Compiacimento e plauso va in modo particolare alle signore, alle signorine, alle allieve della Scuola Convitto per Infermiere,

Riconoscimento all'E.C.A.

L'Ente Comunale di Assistenza sente il dovere di rendere noto alla cittadinanza che la Cassa di Risparmio di Trieste, in sede di ripartizione degli utili 1959, ha assegnato all'ECA un contributo di lire 1 milione, in riconoscimento dell'opera benefica svolta dalla massima istituzione assistenziale cittadina a favore delle categorie più povere della popolazione.

Culla

E' nata ieri Federica, primogenita trepidamente e amorevolmente attesa da Licia e Gigio Longo. Alla neonata, ai felici genitori e al nonno Giordano Bruno Tonelli, nostro collaboratore e collega, le più vive felicitazioni.

Conferenza alpinistica

Martedì 12 c. m., alle ore 21, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, a cura dell'Associazione XXX Ottobre, Sezione del CAI, avrà luogo una conferenza di Paolo Consiglio sulla spedizione all'Hindu Kush e sulla conquista del Saraghrar Peak, inviolata vetta di 7349 metri. La conferenza, che illustrerà tutte le interessanti fasi della spedizione, organizzata e portata a termine vittoriosamente dalla Sezione del CAI di Roma nell'estate scorsa, sarà illustrata da numerose interessanti diapositive a colori. I biglietti d'ingresso possono essere ritirati presso l'Associazione XXX Ottobre, Sezione del CAI, via Rossetti n. 15.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.3, minima 10.1; situazione, ore 19: umidità 64 per cento; pressione mb. 1022; temperatura del mare 12.2; vento km. 7 da Nord.

Oggi: S. Concetta. — Il sole sorge alle 5.33, tramonta alle 18.43 La luna nasce alle 15.02, tramonta domani alle 4.19.

Maree. — OGGI: alta alle 7.26, cm. 22 e alle 19.58, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 15.35, cm. 45 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 8.02, cm. 28 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina E., via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 garzone camera II, turno n. 101.

STATO CIVILE

del giorno 7 aprile 1960

Nati 14, morti 7, matrimoni 5.

MORTI: Foscarini Guglielmo a. 76; Danieli Andrea a. 79; Chersi Carlo a. 72; Angeli Francesco a. 68; Licurgo Nicola a. 80; Treves Elisabetta a. 77; Vatta Antonio a. 55.

MATRIMONI RELIGIOSI: Guccione Pietro ingegnere con de Gravisi Reginella impiegata; Prinz Giuseppe impiegato con Rota Leonella casalinga; Scomersich Bruno agente P. C. con Skerlj Marcella commessa; Konjedic Omero impiegato con Kravanja Maria impiegata.

MATRIMONI CIVILI: Brovedani Riccardo commesso con De Mori Iolanda casalinga.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA gior. 7.15.
TARVISIO dom. 5.30.
UDINE via Ronchi ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

COMUNICATO

Si invita tutta la cittadinanza ad intervenire SABATO prossimo alle ore 16.30 alla SFILATA DELLA MODA Primavera - Estate che avrà luogo nei saloni della STAZIONE MARITTIMA

PARTECIPANO LE DITTE

Abbigliamento al **CALMIERE** PONTE DELLA FABRA 2
Mode **ARIANNA** VIA C. BATTISTI N. 15
Calzature **PANDORA** VIA C. BATTISTI N. 10
Borsette **CATTARUZZA** VIA C. BATTISTI N. 13

Sfileranno indossatrici con VESTITI ed ACCESSORI ispirati alla moda 1960.

LA SFILATA HA LO SCOPO DI ILLUSTRARE I PREZZI VERAMENTE VANTAGGIOSI E LA PRATICITA' DEI VESTITI ED ACCESSORI PRESENTATI

INGRESSO LIBERO E GRATUITO

AL LUNGO PROCESSO DEL CONTRABBANDO

Continua a scorrere ampio il fiume delle arringhe defensionali

Sottili disquisizioni sul complesso reato di collusione Massiccio intervento di avvocati del Foro di Milano

Per Leonardo Ferraro, guardia di Finanza tra quelle che sono imputate, in stato di detenzione, di collusione per frodare il fisco, di corruzione per compiere atti contrari al proprio ufficio, oltre che di contrabbando e di reati minori, ha parlato ieri davanti al Tribunale penale l'avv. Antonini.

Posizione difficile, quella di Ferraro: a suo carico il P. M. ha chiesto la condanna a sette anni e un mese di reclusione, 16 milioni di multa.

L'avv. Antonini ha esaminato la posizione da tutti gli angoli visuali. Egli ha svolto, nel corso di una arringa che ha abbracciato l'intero arco della udienza pomeridiana, anzitutto alcune argomentazioni di stretto carattere giuridico, attinenti alla imputazione ai sensi dell'art. 3 di una legge speciale del '41, per la collusione. Questo reato viene contestato a tre delle sei guardie che compaiono nel processo, non alle altre; pur essendo i fatti identici per tutte. La legge da cui essa trae origine è quella con cui è stata disposta la militarizzazione della guardia di Finanza. Ma non si tratta di una legge del tempo di guerra, a carattere eccezionale? La Corte Suprema, affrontando la materia nel 1950 ha ritenuto che la legge del '41 si compone di due parti: un complesso di norme eccezionali, a esclusione dell'art. 3 che non è eccezionale. Da allora, però, in dottrina molti passi avanti sono stati fatti per una diversa interpretazione. In ogni caso, il reato previsto dall'art. 3 è da considerarsi reato autonomo e non un'aggravante di altro reato, nella fattispecie del contrabbando. La collusione va interpretata come «accordo malizioso seguito dalla consumazione del reato concordato» mentre non è classificabile a reato il solo accordo, poichè le legge penale non persegue le intenzioni. In tale sua veste, la collusione ammette il concorso, concorrenti in esso essendo evidentemente gli estranei alla pubblica amministrazione che con essi si mettono d'accordo. L'avvocato ha fatto quindi risaltare la perplessità cui induce il decreto di citazione, in cui nessuno è accusato di concorso in collusione, pur ritenendosi individuate le persone che lo accordo hanno stipulato con le guardie di Finanza.

Per tutti questi, e altri motivi d'ordine giuridico assai brillantemente svolti dal difensore, l'avv. Antonini ha insistito sulla differenza di trattamento che poteva gravare a carico di alcuni imputati rispetto ad altri.

Egli è quindi entrato nella disamina dei fatti e ha attentamente seguito tutti gli episodi che hanno condotto alla incriminazione del Ferraro, smantellando una per una le prove a carico, affaticandosi in una introspezione psicologica di altri coimputati al processo onde interpretarne le dichiarazioni e farne emergere l'illogicità o l'inattendibilità.

Per primo Giacomo Cragnolin. Dopo una prima serie di interrogatori ha finito col fare il nome del Ferraro e ammettere di aver avuto rapporti con lui, di avergli promesso denaro. Poi, dal carcere, il Cragnolin ha scritto una lettera dicendo che era tutto falso e spiegando di averlo incriminato, e per la speranza, che gli era stata fatta balenare davanti, di ottenere la libertà provvisoria, e per il desiderio di coprire il vero responsabile. Cragnolin non aveva alcun interesse a così fare: si metteva in luce come imputato poco attendibile, correva il rischio di una imputazione di calunnia. Invece, ha mantenuta ferma la propria ritrattazione anche in dibattimento.

Poi, l'autista Scopelliti. Ha detto chiaramente che tutte le uscite avvenivano fra le 12 e le 13. L'ultimo carico, del 21 settembre, è avvenuto invece dal varco due alle ore 14. A quella ora c'era di servizio il Ferraro. Lo Scopelliti però, in un confronto con il Ferraro, ha ammesso il proprio dubbio. Al dibattimento ha detto di aver subito pressioni perchè facesse il nome del Ferraro.

Infine, il trasportatore Colombi. Il suo libretto, con segnati tutti i viaggi e tutte le uscite, è apparso sulle prime un documento inoppugnabile; invece si è poi visto come contenesse molte cancellazioni e abrasioni. Il Colombi si è soprattutto preoccupato di escludere ogni propria responsabilità. di sostenere cioè ch'egli nulla sapeva. Per questo ha anche inventato la circostanza di un controllo al varco due durato oltre dieci minuti. Ma le sue affermazioni non resistono al vaglio della logica e il suo libretto dimostra chiaramente il falso in alcune parti e non può quindi essere preso tranquillamente per vero nemmeno nelle altre.

L'avv. Antonini ha concluso per l'assoluzione con la formula piena del suo raccomandato. Nell'intervallo dell'udienza si è avuto un commovente incontro del Ferraro con i genitori, venuti espressamente a Trieste.

Numerose arringhe si sono svolte in mattinata. L'avv. De Senibus ha parlato per i due commercianti Valdemaro Onorati e Nicolò Dessanti, per i quali è stata chiesta l'insufficienza di prove. Egli ha sostenuto l'assoluta estraneità dei suoi raccomandati al contestato contrabbando, sia sotto lo aspetto della esecuzione materiale, sia sotto l'aspetto della buona fede. Essi si sono limitati a mettere in contatto il Baroni con il Giacometti per un'unica partita di quaranta quintali di zucchero, nulla sapendo degli scopi illegittimi che si celavano dietro quell'affare. L'avvocato ha chiesto la assoluzione con la formula piena.

L'avv. Nardi ha difeso la Guardia di Finanza Gesualdo Di Stefano, per il quale il P. M. ha chiesto sette anni, un mese di reclusione e undici milioni e mezzo di multa. Nessuno ha riconosciuto il Di Stefano; risulta anche che nel mese di giugno egli è stato di servizio ai varchi in orario diverso da quello che gli è stato attribuito. Anche l'avv. Nardi ha richiamato la contraddizione nell'imputazione per collusione, mancando l'indicazione nel decreto di citazione dell'altro soggetto che con la Guardia avrebbe colluso. L'avv. Nardi ha concluso con una parola di elogio al Presidente del Collegio dott. Boschini: ricordando la grande figura di magistrato del padre, ha detto: «Il frutto non è caduto lontano dall'albero». Per il suo rappresentato ha chiesto l'assoluzione con la formula piena.

Numerosi gli avvocati di Milano, riuniti in una unica udienza. Per il latitante Alessandro Bianchi, colpito dalla richiesta di quattro anni di reclusione e 26 milioni di multa ha parlato l'avv. Sordillo. Dall'associazione a delinquere l'imputato deve essere assolto perchè il fatto non sussiste; egli infatti non conosce alcun altro dei presunti associati. Era procacciatore d'affari della ditta Ceam, di Casaglia; può darsi benissimo che abbia avuto da lui dei tappeti da vendere e che, non avendo trovato acquirenti a Trieste, li avesse fatti rispedire a Milano. Per la dimostrazione del contrabbando fuori dal recinto doganale è necessario che la prova sia portata dall'accusa; e questa prova non è stata portata in alcun modo; sia assolto con la formula piena.

Ugualmente assolto sia Rodolfo Casaglia, per cui l'accusa ha chiesto quattro anni, sette mesi e 15 giorni, 28 milioni. Il suo difensore, l'avv. Vecchio, ha esaminato l'imputazione che gli ascrive l'acquisto di sette partite di tappeti. Vi sono delle bollette della Ceam in atti; ma il Casaglia non è conosciuto da alcuno; a Milano vi sono altre cinque ditte che portano lo stesso nome; più di tutto è probabile che qualcuno si sia servito di quel nome per commettere il contrabbando.

Altra assoluzione deve essere concessa, secondo il difensore avv. Radice, all'imputato Giannino Castelli. L'accusa ha chiesto nove mesi di reclusione e 12 milioni di multa. Il Castelli si sarebbe intromesso in alcuni affari di tappeti; sarebbe stato il «luogotenente» di Aimè Roffè. Ma, in sostanza, egli è andato due volte alla ditta Gilbertini per pagare il prezzo di altrettanti trasporti; però la terza volta vi si è recato lo stesso Roffè, smentendo in tal modo la tesi secondo cui si sarebbe servito del Castelli per farsene paravento.

Ultima assoluzione a formula piena chiesta dalla difesa ieri, è stata quella nell'interesse dell'imputato Benvenuto Busi, sostenuta dall'avv. Grillo. Per il Busi la pubblica accusa aveva chiesto l'insufficienza di prove.

In principio d'udienza commosse parole sono state pronunciate dall'avv. Gasser in memoria dell'avv. Chersi, recentemente scomparso; si sono associati il Presidente Boschini e il P.M. Pascoli.

Sentenza confermata in Corte d'Appello

Verso la mezzanotte del 28 settembre 1956 il signor Mario Braj viaggiava alla guida della sua media cilindrata, avendo lasciato Monfalcone in direzione di Trieste. A bordo della vettura si trovavano Giovanna Cesarek, Ondina Alzaretti e Mario Maggini. A un certo momento, appena fuori dall'abitato di Monfalcone, il Braj, che ha ora 40 anni, è andato a sbattere con violenza contro il rimorchio di un autotreno fermo sul lato destro della carreggiata. In seguito all'urto la Cesarek ha riportato lesioni mortali; gli altri passeggeri sono rimasti gravemente feriti.

Egli ha dichiarato in principio di non essersi reso conto come avesse potuto sbattere: aveva scorto l'ostacolo a 100 metri di distanza e poi sterzato. In seguito egli ha sostenuto che il rimorchio non aveva accesi i fanali di posizione e che viaggiava a 60-70 km. orari. Il Tribunale, che lo ha giudicato nell'aprile del '59, ha affermato la sua colpevolezza in ordine all'omicidio colposo e alle duplici lesioni colpose, e pertanto condannato a quattro mesi di reclusione e 40 mila lire di multa, con tutti i benefici.

Contro tale sentenza l'imputato ha interposto appello. Egli ha rilevato delle pecche procedurali per la celebrazione del processo in contumacia. La Corte d'Appello, riesaminando il caso ieri, ha tuttavia dichiarato inammissibile l'impugnazione e ordinato l'esecuzione della sentenza dei primi giudici. Contro tale verdetto l'imputato ha già avanzato ricorso per Cassazione.

Pres. Nardi; relatore Zulmin; P.M. Mayer; canc. Parigi; difesa avv. Annoscia.

SPETTACOLI

CON WEBER, CIAIKOWSKY E ZAFRED

Festosa inaugurazione della stagione di primavera

Tre poeti dello strumentale ci hanno aperta la porta della stagione sinfonica di primavera inaugurata ieri con letizia: il romantico Weber con l'ouverture della «Euryante», il romantico Ciaikowsky con la seconda sinfonia, e il moderno Zafred con il Concerto per orchestra e arpa: tre aspetti diversi e opposti della visione poetica musicale liricamente espressa. Per l'ouverture dell'«Euryante» si può ripetere il lamento altre volte pronunciato, secondo il quale l'esecuzione offerta troppo di frequente e come pretesto d'introduzione al vero e proprio concerto non serve alla comprensione totale dell'opera weberiana. Vogliamo dunque inserire nella cronaca che l'«Euryante», poema cavalleresco e cortigianesco medievale in esaltazione della donna, svolge nell'ouverture i due temi di Adolaro e del fantasma; impetuoso nella prima parte e pieno di mistero nel largo di mezzo. Musicalmente l'opera può dirsi lungimirante e profetica per tutto ciò che venne scritto nell'Ottocento. Anzitutto Weber crea la prima volta lo stile drammatico e l'unità del concetto musicale con il ritorno del motivo ricordo in orchestra, che verrà più tardi ripreso e sviluppato da Wagner il quale troverà nell'«Euryante» preziose indicazioni per il «Lohengrin». Poi l'autore del «Freischütz» descrive la prima volta nelle sue visioni il paesaggio e il sentimento della natura che costituirono lo sfondo dell'opera tedesca. Wagner quando accompagnò il cadavere di Weber da Londra a Dresda riconobbe la grandezza di questo suo precursore, e come segno di gratitudine compose una marcia funebre coi temi dell'«Euryante» di cui ieri il direttore Paul Strauss ci diede nell'ouverture la limpida visione della struttura classica, senza l'enfasi e il brivido della espansione romantica, anzi con una certa concitazione e pesantezza ritmica suscettibili di qualche attenuazione. Strauss è un concertatore di forti qualità musicali e di acuta sensibilità interpretativa che predilige i movimenti accelerati essendo figlio del nostro tempo motorizzato. Lo ha mostrato con brillante vivezza di suoni e con impeto incalzante nella Seconda sinfonia in do min. di Ciaikowsky denominata «Piccola Russia», nella quale ascoltiamo l'eco di un'estate felice risonante di Lieder popolari ucraini e di danze. Il primo tempo si presenta con robusta impostazione di lineamenti sinfonici mentre gli altri due tempi hanno il carattere di una suite. Nello «scherzo» e nel «finale» la sinfonia mostra un insolito ottimismo congiunto a spontanea energia, ciò che la rende oltremodo stimolante e ricca di suggestione.

Il pubblico triestino, che è certo assai sensibile ai valori particolari della musica russa operistica e sinfonica, ha subito avvertito il multiplo aspetto della «Piccola Russia», reso evidente dal direttore Paul Strauss con lo smagliante timbro dei fiati solisti, con la compattezza e saldezza sonora di tutta l'orchestra vuoi nelle frasi appassionate e dolenti, vuoi nella giocondità arguta e sorridente dei «pizzicati» e degli «staccati» nel movimento marziale. Bene distaccato dall'ideale sonoro del romanticismo, ma cresciuto e temprato nella tradizione musicale latina, vale a dire vincolato alla continuità storica e allo stile del proprio tempo, Mario Zafred si presenta con il suo «Concerto per orchestra e arpa» e ci parla un chiaro, sommesso e intelligibile linguaggio. Il discorso orchestrale di Zafred in questo Concerto non ha più contrasti con se stesso; è sobrio e coerente senza le asprezze e le dissonanze che si avvertono in certi suoi lavori precedenti; procede con calmo respiro, sempre vincolato alla tonalità fondamentale, con una stesura armonica qua e là di colore romantico; nella modulazione e nei timbri dei legni si sente la sonorità atmosferica e i richiami in sordina di gusto debussyano. Il nostro musicista pare ormai uscito dalla violenza barbarica, dallo astrattismo e dalla frenesia motoria, sicuramente orientato, con proprio convincimento, verso una costruzione classicamente articolata, percettibile nel primo tempo ove la forma concertistica tradizionale emerge dal dialogo tra l'arpa e l'orchestra che si scambiano il tema variandolo e ripetendolo. La poesia della composizione si effonde meglio nel secondo tempo «quasi andante» con la frase melodica intensamente sostenuta dai violoncelli e illeggiadrita dagli arpeggi. Anche qui il sentimento raccolto e concentrato nell'immagine musicale si esprime in sonorità temperata, nella quiete dello spirito che contempla se medesimo. Questa chiarezza di forma e semplicità d'espressione rappresentano un felice raggiungimento di Zafred che ha saputo rifuggire dalle audacie politonali, dagli acrobatismi strumentali e dalle arbitrarie complicazioni polifoniche per trovare la sua intima vena e riconoscersi in quella nella modellazione di uno stile personale. L'esecuzione del «Concerto per arpa e orchestra» è stata esemplare. Clelia Gatti-Aldrovandi dalle dita prodigiose, dalle mani lievi, aeree, ha strappato e suscitato dalle corde del suo strumento brividi, vibrazioni, fremiti e picchettati sonori in cui il virtuosismo tecnico davvero impareggiabile si è sempre accompagnato alla sensibilità interpretativa. Agilità, incisività e dolcezza estrema di arpeggi hanno dato la misura delle facoltà superlative della signora Clelia Gatti-Aldrovandi che è stata fervidamente acclamata e riconosciuta come preziosa collaboratrice e protagonista del Concerto di Mario Zafred. Da parte sua il direttore Paul Strauss ha trovato la giusta calibrazione dei suoni e il conveniente equilibrio dei gruppi strumentali che hanno reso trasparente e luminosa l'atmosfera orchestrale. Il pubblico ha salutato l'opera di Zafred e l'esecuzione con calorosi battimani e ripetute ovazioni al direttore insigne e all'orchestra, artefice obbediente e sensibile.

v. t.

QUASI UN PICCOLO FESTIVAL

Il meglio del cinema attraverso cinque film

Comincia oggi, per gli autentici amanti del cinema, una settimana di passione. Un'iniziativa che ha già toccato le maggiori città d'Italia prende il via da oggi al Vittorio Veneto, per la durata di una settimana: si tratta della rassegna che ha per slogan «un cinema migliore», e che racchiude alcuni capisaldi del cinema di tutti i tempi. Insomma una specie di piccolo festival a livello internazionale.

Cinque film verranno presentati in questa occasione; cinque film di cui almeno un paio non li avremmo mai visti nei circuiti normali. E' il caso ad esempio di «Aparajito» dell'indiano Satyajit Ray, film di intensa e delicata poesia che alla Mostra di Venezia vinse il Leone d'Oro battendo sul traguardo «Notti bianche» di Visconti. Gli altri film in programma portano la firma di Carol Theodor Dreyer («Dies Irae» e «La passione di Giovanna D'Arco»), di Kon Ichikzawa («L'arpa birmana», edizione doppiata in italiano) e di Ingmar Bergman che apre oggi la rassegna con «Il settimo sigillo», lavoro poderoso e di alto impegno.

L'iniziativa è indubbiamente di conforto per quanti credono nel cinema autentico, nel cinema di poesia e di civili messaggi. Si potrà semmai discuterne i principi di selezione, poichè molti altri film di livello mancano tuttora da Trieste, e forse questo sarebbe stato il momento di farli arrivare; ma non è detto che a questa prima rassegna non abbiano seguire delle altre. Sarà del resto lo stesso pubblico a convalidare la bontà della formula, sollecitandone la continuazione.

IERI A MEZZOGIORNO DAVANTI LA PESCHERIA

Sbalzato in aria dal macchinone è ridotto in gravi condizioni

L'investimento è avvenuto entro la fascia pedonale

Un vecchietto che ieri mattina attraversava lentamente la strada davanti alla Pescheria centrale è stato travolto in pieno da una macchina di grossa cilindrata. Vittima dell'incidente è rimasto il pensionato Stefano Strika di 73 anni, abitante in piazza Cornelia Romana 3, il quale transitava entro la fascia riservata ai pedoni nel tratto di carreggiata tra il binario ferroviario e quello tranviario. Egli recava un cartoccio colmo di pesci e in una tasca teneva le medicine per la moglie malata acquistate ancor prima di recarsi in pescheria.

Erano esattamente le 12.25 quando il sig. Giuseppe Buias di 40 anni, abitante in via San Nicolò 20, percorreva la Riva III Novembre in direzione di Campo Marzio alla guida della autovettura recante la targa di collaudo M 2 11.409. Questi è piombato a velocità «piuttosto sostenuta» — così risulta dai verbali della Polizia del traffico — sulla fascia pedonale, dopo aver visto l'anziano signore che tranquillo gli tagliava la strada senza neppure accorgersi del suo sopraggiungere; dopo aver disperatamente frenato all'ultimo momento, e nonostante una contemporanea sterzata, l'automobilista ha investito in pieno il vecchietto con la parte anteriore sinistra della vettura.

Lo sventurato pedone è stato sollevato in aria, gli è volato il cappello, è ricaduto sul cofano della macchina e quindi è rotolato al suolo, rimanendo esanime sull'asfalto.

Alla drammatica scena hanno assistito numerose persone e in breve si è raccolta gran folla sul luogo dell'incidente, bloccando il traffico sulle rive. Lo Strika è stato avviato d'urgenza all'Ospedale a bordo di una ambulanza della CRI, ed è stato ricoverato quindi in gravissime condizioni nel reparto ortopedico: presentava la frattura esposta del femore sinistro, fratture comminute alla gamba sinistra, e ferite lacero contuse alla regione parieto-temporale destra e alla coscia sinistra, per cui i medici l'hanno dichiarato guaribile in tre mesi, salvo complicazioni.

All'astanteria dell'Ospedale è stata medicata ieri mattina alle 7 l'insegnante Maria Garrisi di 20 anni, abitante in via del Pozzo 4, che poco prima si accingeva ad attraversare il viale D'Annunzio all'altezza dello stabile n. 2 quando era stata atterrata da uno scooterista diretto verso piazza Foraggi. La maestrina è stata quindi dimessa con prognosi di una settimana per una contusione alla regione auricolare sinistra.

Un signore attraversava di corsa alle 16.30 il salvagente centrale di piazza Goldoni per raggiungere un filobus della linea «11» in partenza, quando è incespicato nel marciapiedi ed è caduto al suolo a faccia all'ingiù. Si tratta dell'impiegato Emilio Rajevich di 67 anni, abitante in via Schiaparelli 44, il quale è stato poi soccorso dalla CRI. Trasportato all'Ospedale, egli è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di una decina di giorni per delle contusioni escoriate al naso con sospetta frattura ed epistassi traumatica.

La statua venduta

Di uno strano caso si sono interessati ieri gli agenti del Commissariato di via dell'Università, presso i quali il signor Giulio Comelli di 25 anni, abitante in via Donota 3, aveva denunciato la sparizione di una statua in lega metallica, raffigurante una donna, dall'interno di un cantiere edile. Gli agenti hanno quindi appurato che la statua altro non era che un relitto semisgretolato che un tempo doveva ornare il giardino dell'antica villa di via Bonaparte 3, che ora è stata abbattuta per cedere il posto a un moderno caseggiato. Il fondo, inclusa la villa e la statua, era stato acquistato dall'impresa di costruzioni appunto per edificarvi il nuovo fabbricato. E gli operai, che lavorano in quel cantiere alle dipendenze della stessa ditta, hanno demolito la statua muliebre, dividendone i pezzi tra di loro per venderli poi a un rigattiere; ne hanno ricavato poche lire, bastanti per un brindisi appena.

Saputo ciò, il Comelli — che aveva denunciato un danno di tremila lire — ha ritirato la querela; il fatto verrà però ugualmente riferito all'autorità giudiziaria.

DRAMMATICO INFORTUNIO

Operaio compresso dal carrello di una gru

Ha corso il rischio di restar schiacciato contro i respingenti terminali delle rotaie

Un drammatico infortunio è accaduto ieri allo stabilimento «Orion», al Porto industriale, dove un operaio ha corso il pericolo di rimanere schiacciato dal carrello di una gru in movimento. Erano circa le 9.10 quando il meccanico Gino Masolini di 34 anni, abitante in piazza della Borsa 11, stava eseguendo delle riparazioni ad una estremità del binario lungo il quale scorre il carrello mobile di una gru. Egli era intento ad armeggiare intorno al meccanismo difettoso — stava curvo e aveva alle spalle i respingenti terminali delle rotaie — quando il collega addetto al funzionamento della gru ha messo in moto d'un tratto il carrello, non avvedendosi dello altro immerso nel lavoro; neppure il Masolini si è accorto del pericolo fintantochè è stato toccato dalla base scorrevole della cabina della gru. Rimasto inesorabilmente compresso fra il carrello e i respingenti, egli ha lanciato altissime grida. Le urla disperate sono state udite in tempo dal collega sistemato nella cabina, e questi ha istantaneamente azionato la leva dei comandi, provocando il subitaneo arresto del movimento. Il Masolini è stato prontamente soccorso dai compagni di lavoro e tratto dolorante dalla terribile morsa; quindi è stato preso in consegna dai sanitari della CRI ed avviato all'ospedale maggiore. Gli sono state riscontrate delle violente contusioni all'anca sinistra con sospette lesioni ossee al bacino, per cui è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Un serio incidente è capitato alle 12.10 a un anziano agricoltore, che saltuariamente lavora presso l'Istituto Teresiano «Casa di Nazareth», in via dell'Istria 71, dove pure alloggia. Si tratta di Giovanni Furlan, di 63 anni, che a quell'ora assisteva al lavoro compiuto da un piccolo trattore su un terreno adiacente all'Istituto religioso. Da qualche giorno egli non svolgeva alcuna attività essendo convalescente da una malattia, e quindi si limitava ad osservare le evoluzioni del trattore, condotto da certo Rodolfo Lucas di 29 anni, abitante in S.M.M. inf. 563. Il Furlan si teneva a un certo punto assai vicino al mezzo, sicchè a un tratto è scivolato col piede sinistro sotto una ruota, riportando una vasta e profonda ferita lacero contusa da schiacciamento, lesioni ossee metatarsali e al terzo e quarto dito, nonchè la parziale asportazione traumatica del quinto dito. Lo sventurato agricoltore è stato fatto subito adagiare su una sedia, all'interno dell'edificio e le religiose si sono prodigate in suo soccorso, finchè sono sopraggiunti gli infermieri della CRI, i quali hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale maggiore. Alle 12.45 il Furlan è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni.

Un'iniziativa a tutela degli animali domestici

Il Sindaco Franzil ha ricevuto ieri la baronessina Nora Economo e l'avv. Paolo de Grisogono, i quali gli hanno annunciato l'avvenuta costituzione a Trieste dell'Associazione per la tutela degli animali domestici (ASTAD), la quale, nello svolgimento della sua meritoria opera, verrà ad affiancare l'attività dell'Ente nazionale protezione animali (ENPA). Il ricovero per gli animali sarà costruito ad Opicina.

Il dott. Franzil ha espresso il proprio compiacimento per la nobile iniziativa ed ha formulato vivi auguri per l'attività dell'Associazione; ha assicurato la collaborazione dell'Amministrazione comunale per la parte di sua competenza.

La Federazione del MSI di Trieste comunica che domenica alle ore 10.30, nella sala del Cinema Arcobaleno, l'on. Riccardo Gefter Wondrich parlerà alla cittadinanza sul tema: «Il MSI nell'attuale momento politico». Iscritti e simpatizzanti sono pregati d'intervenire.

Ventun cori in gara per il Premio Illersberg

Ventun complessi della regione sono iscritti al terzo concorso corale Antonio Illersberg che quest'anno sarà ospitato nella sala maggiore del Castello di Udine. Questa edizione della manifestazione promossa dalla Radiotelevisione Italiana per mantenere vive le tradizioni corali della regione si preannuncia così ricca di interesse.

Dei 21 cori, 10 riguardano località e organizzazioni musicali del Friuli, sette sono triestini ed altri quattro appartengono alla provincia di Gorizia. In complesso i partecipanti alle singole giornate della manifestazione sono circa 700. In questa cifra sono compresi anche i cori triestini «Montasio» e «Tartini» che, per aver vinto consecutivamente due edizioni del concorso Illersberg, ora sono esclusi dalla partecipazione. Tuttavia questi complessi, diretti rispettivamente dal maestro Macchi e dal maestro Kirschner, saranno presenti in quanto avranno il compito di eseguire le composizioni vincenti del concorso riservato ai musicisti della regione per musiche popolari e folcloristiche.

Il bando del concorso prevede tre categorie distinte: quella per le voci miste, per voci maschili; la terza categoria riguarda i complessi folcloristici.

Della rappresentanza friulana fanno parte anche i cori di Ruda, Villa Vicentina, Aiello, Chiopris e Feletto Umberto.

La provincia di Gorizia invia alla terza edizione del concorso Illersberg oltre a un complesso del capoluogo anche la corale «San Lorenzo» di Ronchi, la corale «Salvador» dello stesso centro e il coro «Solvay» di Monfalcone.

Trieste sarà presente con il gruppo corale «Arupinum», con il complesso «Publio Carniel», col coro della «Julia», la società polifonica «Santa Maria Maggiore», il coro «Ghisleri», il coro «Gallus» e il coro di Servola.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1960». Domenica ore 21: Recital del violinista David Oistrach, pianista Vladimiro Jampolsky.

TEATRO NUOVO. Domani, alle ore 21: Prima rappresentazione «I dadi e l'archibugio» di A. Balducci. Novità assoluta. Regia di Sergio Velitti. Scene e costumi di Dario Fo. Turno abbonamento A. Prezzi per la prima: settore A L. 1.1000, settore B L. 650; galleria L. 300.

GRATTACIELO
WALT DISNEY presenta:
GEREMIA CANE E SPIA
Segue:
Paperino e la miniera d'oro

COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «La sacra fiamma» di Maugham. Serata in onore di Ucci Tiso.

TEATRO CANTIERI (Via S. Francesco 5). Concorso regionale GAD-ENAL. Ore 20.45: «Viaggio verso l'ignoto», 3 atti di S. Vane, presentato dal GAD Teatro Udinese di prosa.

TEATRO NUOVO. Domenica, per il CUC: «Sorrisi di una notte d'estate» di Ingmar Bergman, secondo film del ciclo del cinema nordico.

TEATRO MODERNO. Prossimamente i fratelli Antonio e Mario De Vico nella rivista «Scocciatori in blue jeans».

ARCOBALENO. 15.30: «Scandalo al sole» con Richard Egan, D. Mc Guire, Sandra Dee e A. Kennedy, in technicolor. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 16: «Roulotte e roulette», in Eastmancolor. Un film brioso, piccante, divertente, con Abbe Lane, Antonio Cifariello e Mario Carotenuto. Vietato ai minori.

FENICE. 15.30: «Un militare e mezzo». Eastmancolor. Divertentissimo film, con Aldo Fabrizi, Renato Rascel, Virna Lisi, Vicky Ludovisi. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «Gli amanti del Pacifico», in technicolor. La travolgente passione di due giovani nell'inebriante atmosfera delle Isole del Sud, con K. Böhm e M. Flor. Rigorosamente vietato ai minori.

GRATTACIELO. 16: Walt Disney presenta «Geremia cane e spia». Segue «Paperino e la miniera di oro», technicolor. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «Tu che ne dici?». Una valanga di risate, con Ugo Tognazzi, R. Vianello e Tiberio Murgia. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16.15: «Immersione rapida», audace missione d'un sommergibile durante la guerra, narrata con una violenza eccezionale, con Mark Stevens e Dorothy Malone. Prima visione. Successo.

AURORA. 16: «I cinque penny», con D. Kayer e B. Bel Geddes. Comicità sfrenata e profonda umanità in un capolavoro Paramount in technicolor. Tessere e omaggi sospesi.

CAPITOL. 16: L'ultimo capolavoro di Dino De Laurentiis «Jovanka e le altre», con Silvana Mangano, Van Heflin, Carla Gravina. Vietato ai minori. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16.30: Ultimo definitivo giorno del cinemascope a colori «Viaggio al centro della terra», con P. Boone, J. Mason, A. Dahl.

GARIBALDI. 16: «Kasim», furia dell'India», cinemascope technicolor con Victor Mature, Anne Aubrey, Anthony Newley.

IMPERO. 16.30: «Uno sconosciuto nella mia vita», con J. Chandler e J. Allyson. Una bellissima storia d'amore, in un grande cinemascope Universal.

ITALIA. 16.30: «Intrigo internazionale», in technicolor, con memorabili scene d'amore e sequenze agghiaccianti ed elettrizzanti. Capolavoro di Alfred Hitchcock, con Cary Grant ed Eva Marie Saint. Grande successo M. G. M.

MODERNO. 16: «Il ponticello sul fiume dei guai», con Jerry Lewis e Marie Mc Donald. Migliaia di sincere risate con il più divertente dei comici. Vistavision in technicolor.

Imminente all'Excelsior

MASSIMO. 16: «L'isola stregata degli Zombies». Avventure stregonerie, incubo e allucinazioni, in una isola del Pacifico, con Boris Karloff e Beverly Tyler. Successo.

VIALE. 16: «Il terrore sul mondo». Il più impressionante film di fantascienza con Jeff Chandler e Rex Reason. Primissima visione.

VITT. VENETO. 16: La rassegna Globe per «un cinema migliore», I.a visione. «Il settimo sigillo», un film di Jngmar Bergman, con Max Van Sydow, Gunnar Björnstrand. Premio della Giuria al Festival di Cannes. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (ex S. Vito). 16: «Totò a Parigi», con Totò, Sylva Koscina, Fernand Gravey. Divertente.

ALDEBARAN. 16: «Nella città l'inferno», il capolavoro di Renato Castellani, con Anna Magnani, Giulietta Masina e Renato Salvatori. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «Il figlio di Alì Babà, dalle favole «Mille e una notte», con Tony Curtis e Piper Laurie. Precede un lungometraggio stupendo: «Le più belle ragazze del mondo». Sfarzoso spettacolo in technicolor.

ASTRA. 16.30: «La casa delle tre ragazze», con J. Matz e C. Bohm. Incantevole technicolor con l'immortale musica di F. Schubert.

IDEALE. 16: «Operazione sottoveste», le più gaie trovate con i più simpatici marinai del mondo, in uno scintillante technicolor con Cary Grant, Tony Curtis e Dina Merril.

MARCONI. 15, 17.20, 19.40, ultima 22: un formidabile complesso di attori: John Wayne, Dean Martin, Ricky Nelson danno vita al capolavoro in technicolor: «Un dollaro di onore».

RADIO. 16: «Malesia», capolavoro, con James Stewart, Spencer Tracy e Valentina Cortese.

SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «International Police». Una tremenda lotta contro la droga, in cinemascope, con Victor Mature, Anita Ekberg, Trevor Howard.

SAVONA. 16: «Un marito per Cinzia», con Sofia Loren e Cary Grant, nella loro più gaia e spregiudicata interpretazione. Technicolor, vistavision Paramount.

AZZURRO. 16: «L'Ovest selvaggio», con D. Robertson. Technicol.

LUMIERE. 17: «Giuditta e Oloferne». Technicolor, con Massimo Girotti e Isabelle Corey. Grande succ.

NOVO CINE. 16: «Il falco di Hong Kong». Avventuroso technicolor con Yuyro Ishiwara e Rentaro Mikuni.

ODEON. 16: La deliziosa Sissi, Romy Schneider, in «Kitty». Technicolor. Grande successo.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. Ore 17: «La pallottola senza nome», con Audie Murphy e Joan Evans. Cinemascope.

ROMA: «Occhio alla penna», in technicolor.

VERDI. Ore 17 e ore 20.30: «La dolce vita» di F. Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Vietato ai minori.

VOLTA: «Fluido mortale», con Steve McQuinn.

OGGI AL CAPITOL

Vietato ai minori

OGGI all'Alabarda

LA PIU' AUDACE MISSIONE COMPIUTA DA UN SOMMERGIBILE DURANTE LA GUERRA, NARRATA CON UNA VIOLENZA ECCEZIONALE!

Al Vittorio Veneto
INIZIO
PRIMA RASSEGNA GLOBE per «UN CINEMA MIGLIORE»

VIETATO AI MINORI 16 anni

Eccezionale successo comico AL GRATTACIELO

GEREMIA, CANE E SPIA È UN FILM WALT DISNEY
DISTRIBUITO DALLA RANK DISTRIBUTORS OF ITALY

OGGI AL CINEMA AURORA
Comico e profondamente umano il capolavoro
PARAMOUNT in technicolor
I cinque penny
con
DANNY KAYE — BARBARA BEL GEDDES
SOSPESI TESSERE E OMAGGI

Oggi al Filodrammatico
La travolgente passione di due giovani nella inebriante atmosfera delle Isole del Sud...
GLI AMANTI DEL PACIFICO
IN TECHNICOLOR
con KARLHEINZ BOEHM e MAEA FLOR
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI

PUBBLICITA' ALL'ESTERO

APRITE NUOVE VIE AI VOSTRI PRODOTTI ED AI VOSTRI AFFARI

CHIEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVI PER AVVISI ALLA:

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO
A TRIESTE: U.P.I. - Via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

AVVENIMENTO INTERNAZIONALE A ROIANO

Tra fiori e «flashes» le nozze italo-inglesi

Molti fotografi al matrimonio del granatiere di Elisabetta con la graziosa triestina - Un accompagnatore indesiderato

Le nozze di Terence McCarthy, granatiere della Guardia reale britannica, con la giovane triestina Grazia Tomarchio, «quasi diplomata» in economia domestica, non sono state tranquille. Era da prevederlo del resto, perchè la curiosità della gente facilmente attinge ad episodi come quelli che hanno portato ieri mattina all'altare della chiesa parrocchiale di Roiano due personaggi non certo eccezionali ma inconsueti piuttosto solo in quanto sposi.

Londra dista parecchio da Trieste, e il fatto che un cittadino di Londra, per giunta granatiere della Regina Elisabetta, facente parte della Guardia in colbacco e giubba rossa di Buckingham Palace, sia venuto a Trieste a sposare una bruna ragazza locale, conosciuta per corrispondenza, autorizzava in un certo senso tanta curiosità. Ma non sono stati solo i curiosi e gli sfaccendati ad interessarsi della cosa, bensì anche le agenzie di stampa e quelle fotografiche, che sono intervenute in gran numero con i loro rappresentanti alla cerimonia, certi che il «servizio» era di quelli che si fa leggere volentieri. Un circolo chiuso quindi, di cui Terence e Grazia, per nulla infastiditi dalla inattesa confusione creatasi attorno ad essi, hanno fatto le spese.

Sullo spiazzo che esiste dinanzi alla chiesa di Roiano, fin dalle 8 si è andata assiepando una folla sempre più numerosa. La Polizia era presente in gran numero per garantire l'ordine; e la disciplina, seppure contrastando lievemente con la curiosità dei presenti, non ha mai lasciato a desiderare. Alle 8.20 è giunto lo sposo, accompagnato dalla madre, dalla sorella e dal cognato. Vestiva un completo che doveva essere per forza... «fumo di Londra», con cravatta d'argento in tinta unita. La sosta in attesa della sposa è durata esattamente quindici minuti. Terence era tranquillissimo sulla soglia della chiesa, e scambiava qualche parola con il cognato, osservando con compiacimento, quasi rincantucciato in un angolo, quella folla che lo cercava curiosamente con lo sguardo. Preceduta dalla madre, alle 8.35 è giunta la sposa, accompagnata dal padre signor Filippo Tomarchio. Grazia è apparsa sorridente ma emozionata, con il volto pallido, turbata dalla gente in attesa. Ha ricevuto qualche bacio da alcuni familiari, poi ha salito i pochi gradini davanti alla chiesa, mettendosi indi al braccio del granatiere. L'abito da sposa le dava grazia nuova; in raso, accollatissimo, con la gonna corta a campana e una cintura infiorata ai fianchi; dal capo di Grazia scendeva un lungo velo, appuntato ad una guarnizione rigida.

Sul presbiterio i molti fotografi già appostati hanno iniziato la loro opera a colpi di lampi. Nella chiesa si diffondeva intanto un brusio inconsueto ed è stato necessario lo intervento di don Ratin che con pacata fermezza ha richiamato i presenti alla santità del luogo, quindi al silenzio e alla devozione, per ristabilire la quiete. Il parroco don Stefano Sissot ha quindi celebrato il matrimonio: alla domanda rituale Terence ha risposto «yes»; in italiano, naturalmente, ha risposto la sposa.

Compiuto il rito, il parroco si è rivolto ai fotografi invitandoli a lasciare il presbiterio; ed è stato un provvedimento necessario per non togliere alla cerimonia la necessaria austerità che la presenza di tanti estranei ai bordi dell'altare avrebbe compromesso. In precedenza un fotografo venuto da Roma aveva chiesto al parroco il permesso di rimanere sull'altare, dicendosi... autorizzato da un Cardinale. Ma don Sissot aveva risposto con fermezza, poco convinto della veridicità della cosa, che nella chiesa di Roiano il Cardinale era lui.

Durante la Messa nella chiesa è regnato il massimo silenzio, interrotto solamente dal ronzare di qualche cinepresa. Terence è rimasto sempre immobile, con quella rigidità che deve essergli divenuta abituale in dipendenza dei servizi di guardia prestati davanti ai cancelli di Buckingham Palace. Sempre in piedi sono rimasti i due testimoni: lei, sorella di Terence, Helen; lui, marito di Helen, Franck Sidebotham. L'abito bianco della sposa, in un altare spoglio, addobbato del colore viola quaresimale, era di per sè bastante a fare vivacissimo contrasto. Quattro canestri di fiori bianchi, rappresentati da tulipani, garofani e gladioli, facevano ala all'inginocchiatoio sul quale stavano piegati i due sposi, che alla fine della Messa hanno ricevuto la Comunione.

Don Sissot, con amabilità e parole semplici, ha rivolto dall'altare parole di augurio e di benedizione ai due giovani, esprimendo da ultimo la speranza che fra 25 anni essi ritornino su quello stesso altare per celebrare le nozze d'argento. Nella sacrestia, mentre la folla aveva già abbandonato parzialmente il tempio, sono avvenute le trascrizioni di rito, seguite inesorabilmente dagli obiettivi dei fotografi. Dopo una ventina di minuti i due sposi sono usciti al braccio; Grazia aveva deposto i fiori d'arancio ai piedi della statua della Madonna, sulla navata destra della chiesa. Premuti dalla folla e assediati dai fotografi, i novelli coniugi Mc Carthy sono rimasti una decina di minuti dinanzi alla chiesa. Poi finalmente hanno potuto allontanarsi in testa al corteo che ha raggiunto il luogo dove è stato offerto il rinfresco.

Gli sposi hanno lasciato Trieste nel pomeriggio, con l'Oriente-Express. Terence deve riprendere il servizio il giorno 18, e quindi essi non avranno molti giorni di vacanza. Ritorneranno a Trieste forse oggi stesso: è un segreto. Dopo aver raggiunto Venezia Grazia e Terence, che sono seguiti da vicino da un redattore della B.B.C. intenzionato di accompagnarli fino a Londra, hanno intenzione di far perdere le loro tracce e di ritornare appunto a Trieste, dove si fermeranno ancora alcuni giorni, per iniziare poi il loro viaggio di nozze vero, con destinazione Londrla, via Parigi, senza indesiderati accompagnatori. Un desiderio più che legittimo.

Notiziario per gli automobilisti

Da un attento esame eseguito presso i vari servizi dell'Automobile Club Trieste, si è potuto constatare che gli associati usufruiscono in prevalenza di quei vantaggi che si collegano direttamente all'uso quotidiano degli autoveicoli.

Vengono quindi richiesti con particolare frequenza i posteggi a custodia gratuita e lo sconto immediato di lire otto su ogni litro di benzina acquistato presso i distributori gestiti dall'A. C. T.

Dallo stesso esame è risultato che viene trascurata una concessione di notevole interesse: lo sconto del 20 per cento sui diritti di commissione per le pratiche automobilistiche affidate al competente personale dell'Ufficio Assistenza dell'Ente.

Ai soci ed agli automobilisti in genere è concesso di disbrigare presso questo Ufficio in brevissimo tempo le formalità concernenti la prima iscrizione, il rinnovo d'iscrizione, l'iscrizione e la cancellazione d'ipoteca, il duplicato del foglio complementare e del libretto di circolazione ed ogni altra formalità di natura automobilistica. Per facilitare ulteriormente l'automobilista che si affida ai servizi dell'A. C. T., viene prestata anche la più completa assistenza notarile e curata la richiesta dei documenti necessari presso altri Enti, (certificati vari), necessari per completare le formalità.

In tutte queste pratiche, i soci vengono particolarmente assistiti e viene loro accordato lo sconto del 20 per cento sui diritti.

Pellegrinaggi Paolini

Con la stagione propizia l'Opera italiana pellegrinaggi Paolini intensifica la sua attività: ritornato nei giorni scorsi un gruppo di 100 pellegrini recatosi a Lourdes per l'anniversario della Grande Rivelazione, è prossima la partenza del LIV itinerario in Terra Santa con oltre 50 persone.

Per Lourdes, in occasione del 1.o maggio, avranno luogo i primi grandi pellegrinaggi in treno speciale; si effettuerà anche un viaggio in aereo e con aprile inizieranno le regolari partenze settimanali degli itinerari in torpedone. Per altri santuari in Italia e all'estero sono previsti numerosi pelleprinaggi in treno-torpedone-aereo e via mare.

I programmi dettagliati possono essere richiesti all'Opera italiana pellegrinaggi Paolini in Milano, via Santa Sofia 7 (tel. 573-825) e in Roma, via della Conciliazione n. 28 (tel. 565-481).

«Difesa Adriatica»

Un ampio e dettagliato resoconto della visita di Donna Carla Gronchi alle realizzazioni dell'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati di Trieste, in occasione della «Giornata del Profugo» è pubblicato nell'ultimo numero di «Difesa Adriatica», il settimanale romano, portavoce dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. «Difesa Adriatica» contiene inoltre i consueti panorami dell'attualità politica giuliana, le croanche di vita delle comunità di esuli nelle varie città d'Italia, il quindicesimo elenco dei «Caduti Fiumani» e la ventiduesima puntata del romanzo di Giuseppe Schiavelli, dal titolo «Nella bufera».

In Italia il Presidente del Lloyd's Register

Il Lloyd's Register of Shipping di Londra celebra quest'anno il bicentenario della della sua fondazione (1760-1960) e in tale occasione il presidente della società, Mr. Kenneth R. Pelly, sta visitando i vari uffici della società, sparsi in tutto il mondo. La sua visita in Italia ha avuto inizio da Genova, dove risiede l'ufficio principale per l'Italia, ed in occasione della sua visita è stato offerto venerdì scorso, 1.o aprile, un «cocktail party» all'hotel Colombia di Genova, al quale hanno partecipato tutte le autorità cittadine, tra cui il Prefetto, S. E. dott. Luigi Pianesi, e il Sindaco cav. gr. cr. avv. Vittorio Pertusio, nonchè numerosi rappresentanti del mondo armatoriale, assicurativo, dei costruttori navali e dei maggiori gruppi industriali italiani.

Il successivo sabato, 2 aprile, si è riunita nei locali della Camera di commercio di Genova, gentilmente concessi per l'occasione, l'Assemblea del comitato italiano del Lloyd's Register of Shipping, sotto la presidenza del dott. Francesco Manzitti, con la partecipazione del presidente della società, Mr. Kenneth R. Pelly, al quale è stato porto il benvenuto del comitato italiano ed è stata offerta la riproduzione, in argento, della caravella «Santa Maria» di Cristoforo Colombo, che sarà poi portata a Londra quale omaggio del comitato italiano al comitato generale della società, a ricordo del bicentenario della fondazione del Lloyd's Register of Shipping.

Il presidente Mr. Pelly, con commosse parole ha ringraziato il comitato italiano per il gentile gesto, facendo rilevare l'importanza della collaborazione dei comitati nazionali della società in tutto il mondo, che conferma la caratteristica spiccatamente internazionale del Lloyd's Register of Shipping.

Mr. Pelly è atteso oggi nella nostra città.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 10 aprile, con partenza alle ore 10 dalla Stazione centrale delle corriere, escursione ai Monti Goli e Concusso di Basovizza. Soggiorno Pasquale: nei giorni 16, 17 e 18 corrente, soggiorno a S. Martino di Castrozza e Passo Rolle. Per necessità organizzative i soci sono pregati di iscriversi al più presto in segreteria dalle ore 19 alle 21 in via Milano 2, telef. 35240.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. L'Assemblea generale ordinaria dei soci indetta per stasera 8 corrente, è sospesa e rimandata ad epoca che sarà precisata.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica gita sciatoria a Sappada. Con partenza sabato 16 gita pasquale a S. Martino di Castrozza. Programmi in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

Conferenze addestrative per ufficiali in congedo

Il Gruppo UNUCI di Trieste, informa gli ufficiali in congedo che la quinta conferenza del ciclo addestrativo, avrà luogo domenica alle ore 9.30, presso la caserma Duca delle Puglie (via Cumano). Argomento: «Armi e mezzi dell'artiglieria».

Notiziario scolastico

La presidenza dell'Istituto tecnico industriale «A. Volta» e delle annesse Scuola tecnica industriale e Scuola professionale femminile (via Battisti 27) informa che le domande d'iscrizione agli esami di idoneità e licenza debbono essere presentate entro il 18 maggio. La segreteria dell'Istituto è a disposizione degli interessati, per informazioni, dalle ore 10.30 alle 11.30 di tutti i giorni feriali.

Sospese le visite all'asilo di Barcola

L'Amministrazione della Provincia rende noto che, essendosi verificati alcuni casi di varicella tra i bambini ospiti dell'Istituto provinciale di assistenza materna e infantile di Barcola, le visite dei parenti ai bambini ricoverati vengono sospese a partire da domenica 10 aprile, fino a nuovo avviso.

La direzione dell'ENALC comunica che dato l'approssimarsi delle festività pasquali, le lezioni dei corsi normali e d'insegnamento complementare per apperndisti che si svolgono presso il Centro commerciale di via Rossini n. 4, saranno sospese da giovedì 14 aprile a lunedì 18 aprile e riprenderanno regolarmente martedì 19 aprile.

(«Giornalfoto»)

I coniugi McCarthy, usciti dalla chiesa dopo la cerimonia nuziale, sono stati letteralmente assaliti dai numerosi fotografi

LE ESEQUIE DELL'AVV. CHERSI

Commossa commemorazione nelle aule giudiziarie

Si sono svolti ieri al cimitero di Sant'Anna i funerali dell'avv. Carlo Chersi. Al rito funebre ha assistito una folla commossa, composta nella maggioranza di appassionati della montagna e pertanto vicinissimi spiritualmente all'avv. Chersi, che era stato per oltre 40 anni presidente dell'Alpina delle Giulie. Fra i presenti erano il Sindaco dott. Franzil, il presidente dell'Azienda di Soggiorno dott. Magris, i presidenti del CAI di Venezia, Udine, Gorizia e Monfalcone e numerosi rappresentanti di associazioni sportive, patriottiche e combattentistiche.

L'avv. Carlo Chersi è stato commemorato ieri dinanzi al Tribunale dall'avv. Edoardo Gasser, presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori. «La perdita è veramente grave — ha detto fra l'altro: perdiamo un collega carissimo, che alla virtù della bontà d'animo, alle virtù della gentilezza di spirito univa una profonda conoscenza della legge e una indiscutibile fede nella giustizia». L'avv. Gasser ha ricordato quindi la figura umana dello scomparso rifacendo il quadro della sua vita, che lo ha visto tenace assertore degli ideali di Patria e di libertà, grande alpinista, devoto ai doveri impostigli dalle pubbliche funzioni che egli consentì di assumere. «Inchiniamoci riverenti alla sua memoria», ha concluso l'avv. Gasser, orgogliosi che alla nostra professione appartengano uomini come Carlo Chersi».

CARLO CHERSI, PAPÀ DELL'ALPINA DELLE GIULIE

E' scomparsa un'altra figura della «classe di ferro» triestina

Fu un educatore prima che un alpinista e con l'esempio insegnò a vivere e a soffrire in montagna a molti giovani

Anche in «borghese», cioè vestito da città, Carlo Chersi sembrava pronto per partire in gita. Non so, quell'uomo mi dette sempre l'impressione che andasse persino a letto con gli scarponi, di quelli vecchi con i chiodi «tricouni», i «knickerbockers» e la giacca di fustagno spinoso con i bottoni di corno e, sul capo, un cappello di feltro un po' stinto. Il suo sacco, poi. Il suo sacco doveva essere uno di quei sacchi del 1930, con gli spallacci di stoffa che, ad ogni pioggia, diventano come fili di ferro.

Quando partiva per la montagna — o più semplicemente per il Carso — l'avvocato Chersi era vestito così. O pressappoco. Facesse caldo, o nevicasse, l'uomo sdinoccolava il suo corpo attraverso pendii, ghiaioni, nevai, doline con la leggerezza di un fantasma e la stessa indifferenza atmosferica di un fantasma. Avveniva che qualche volta — oh, i fantasmi hanno anch'essi delle debolezze — il caldo fosse troppo forte: allora l'avvocato estraeva un fazzolettone grande come un lenzuolo e si asciugava il sudore dal volto. Rare volte però. Il suo corpo

L'avv. Carlo Chersi

era diverso dai nostri. (E ricordo che ci faceva rabbia per la sua insensibilità, per la sua matematica sicurezza di non soffrire nè caldo nè freddo nè fame nè sete: allo stesso modo in cui fa rabbia e fastidio e invidia scoprire che il proprio vicino in tram è perfettamente a posto nel suo vestito a doppio petto con cravatta, camicia con le maniche lunghe, anche se il mercurio è al traguardo dei quaranta gradi). Questione di allenamento, amava dire. Questione di educazione, sicuramente. Sprecheremmo per lui la definizione di «asceta della montagna», perchè lui la retorica non la amava. Era l'uomo antiretorico di una generazione maturatasi nella retorica. Forse i suoi studi, la sua severa preparazione culturale, l'avvicinamento al razionalismo romantico mitteleuropeo — un suo ideale segreto era il Kugy — avevano modellato pian piano un uomo che aveva sempre, fermamente voluto essere come era: cioè diritto, alto, superiore. E non solo nel fisico.

Si dice, non a torto, che la pratica della montagna è una scuola morale. Carlo Chersi era il propugnatore fanatico di questo assioma. Per lui «andare in montagna» non era, come per tanti, una soddisfazione egoistica, un superamento dei propri complessi, uno sfogo dell'anima, un tentativo di raggiungere l'equilibrio fisico e morale, un appagamento estetico. Troviamo questi desideri e questi tentativi in migliaia di appassionati alpinisti, in bravissimi cultori della roccia, dello sci, del ghiaccio: e, a loro, leviamo il cappello. Per Carlo Chersi invece, e per pochi altri ormai della sua generazione e della sua scuola, la montagna (il Cervino o il Lanaro, l'Aiguille Noire o il Taiano) era una divinità proteiforme cui sacrificare continuamente sudore e sangue, anima, cervello e cuore. Diceva spesso agli amici: «Vedete, lo sbaglio che fanno gli alpinisti di adesso è questo: essi confondono l'esplorazione con l'alpinismo. E' un po' come succede nella musica: al virtuosismo si sacrifica l'espressione». Voleva dire che la vera montagna era ormai dimenticata; ingiustamente dimenticata. E non che disprezzasse l'esplorazione: la spedizione del «K 2» lo trovò fra i primi sostenitori, quelle successive del CAI e degli accademici — di cui era presidente italiano — lo ebbero fra i più fervidi e competenti consiglieri; perchè — non bisogna dimenticarlo — Carlo Chersi era un avvocato abile, puntiglioso e meticoloso e, molto spesso, mise la sua scienza giuridica al servizio degli uomini della montagna.

Era destino; ma è triste che se ne sia andato così. E' un altro della «classe di ferro» triestina che sparisce dal mondo. Era la classe che ci aveva insegnato, in anni molto difficili, a conoscere la montagna attraverso le piccole quasi ridicole riproduzioni di essa che si intravvedono nel Carso; o a saziarci di ghiaccio e di neve sulle gobbe del Canin, il Grande Monte di Casa, quando lo si poteva salire da Plezzo e ci si arrivava in camion, i camion attrezzati dell'Alpina; la «classe» che ci aveva mostrato i primi «telemark» sulle pendici del Nevoso e che soprattutto aveva insegnato a noi, giovani e tendenzialmente indisciplinati negli amori e nelle avversioni, come può essere sempre viva una passione, e come si fa a mantenerla viva.

Piace ricordarlo così l'avvocato Carlo Chersi. Quelli dell'Alpina (la famiglia che lo ebbe come papà per 38 anni consecutivi) quelli del GARS, il pubblico delle sue conferenze — amabili, serene chiacchierate cui mancava soltanto il fuoco del caminetto per dare l'impressione di una sosta in rifugio — loro lo potranno ricordare per tutto quello che ha fatto, e non è poco, onde assicurare la vita e la gloria a una società degna di lui.

L. C.

LA VITA NEL PORTO

Molte prenotazioni d'imbarco per la «Vulcania» - Nuova linea per i Grandi Laghi - Tondino di ferro per l'URSS

Nella Società Italia

Ieri, dagli scali del Sud America, è giunta in porto la «Nereide». L'unità, dopo aver scaricato un buon volume di caffè brasiliano, partirà per Fiume e per Ravenna. In quest'ultimo porto sbarcherà circa 6000 tonnellate di grano. Successivamente la «Nereide» rientrerà a Trieste, per ripartire per il Brasile-La Plata verso la fine del mese.

L'11, con normale carico, parte per il Centro America, Nord Pacifico, Vancouver il piroscafo «Etna».

Per il 13 è attesa dal Nord America la motonave «Vulcania». Il transatlantico ripartirà per i porti della normale rotta il 18 aprile con molti passeggeri transoceanici e con parecchie comitive turistiche. Fra i «transoceanici» da rilevare più di 200 profughi che emigreranno nel Canadà, sotto gli auspici della Missione Cattolica Americana. Numerose le comitive per i porti di Bari, di Napoli ed altri scali nazionali. Altre comitive prenderanno imbarco a Venezia.

Al 18 la linea per i Grandi Laghi

Il 18 di aprile avrà luogo il viaggio inaugurale, con partenza dal nostro porto, della nuova linea Adriatico - Grandi Laghi americani della American Export Lines, rappresentata in città dalla Adriatic Shipping. La prima unità è la turbonave «Extavia» da 8000 tonnellate di portata, la quale toccherà i seguenti porti terminali: Montreal, Toronto, Chicago, Millwaukee, Detroit e scali eventuali. La linea avrà la periodicità di una partenza dall'Adriatico ogni 20 giorni.

Tondino di ferro per la Russia

Ha caricato per un porto russo del Mar Nero 1242 tonnellate di tondino di ferro di produzione friulana, la nave sovietica «Chulyn», la quale è partita ieri sera dal nostro porto. Altre 1000 tonnellate saranno imbarcate il 14 p. v. sulla motonave russa «Ugleuralsk» per la solita destinazione del Mar Nero. Le navi sono appoggiate all'agenzia Martinoli.

Eucalipto portoghese per la Viscosa

E' atteso nel porto di Monfalcone il piroscafo nazionale «Due Golfi» con un carico di 2500 tonnellate di paletti di eucalipto, di produzione portoghese, destinato agli stabilimenti della Italviscosa. La nave è appoggiata alla agenzia Tarabocchia.

Ferro per l'ILVA

E' atteso il piroscafo panamense «Nino» con un carico di 14.000 tonnellate di minerale di ferro di produzione venezuelana. Il minerale è stato acquistato dagli Stabilimenti dell'ILVA. Agente della nave Tarabocchia.

Petrolio per l'«Aquila»

Apprendiamo dalla Petrolifera Mory Italiana i seguenti arrivi di olio minerale greggio per la Raffineria dell'«Aquila»: il 17 la motocisterna danese «Regina Maersk» con 25.000 tonnellate di grezzo, imbarcate nei porto levantino di Banyas; il 20 l'«Arabian Gulf», di bandiera liberiana, con ben 34.000 tonnellate di grezzo di produzione del Golfo Persico.

Servizi jugoslavi

Dall'agenzia Nord Adria riceviamo le seguenti comunicazioni: la m/n «Opatija», della linea regolare per la Dalmazia e la Grecia, ha imbarcato 150 tonnellate di merci varie. Oggi sarà in arrivo la m/n «Pula» della linea regolare per il Nord Europa. Sbarcherà circa 100 tonnellate di zucchero, manufatti, sigarette e parti di ricambio per motori marini e gru.

Pure oggi sarà in porto, proveniente dalla linea regolare del Golfo del Messico, la m/n «Sibenik» che sbarcherà 100 tonnellate di nero fumo in sacchi. Inoltre è attesa per la giornata odierna la m/n «Risnjak» della linea regolare per Cipro e Israele. L'unità ha a bordo circa 1000 tonnellate di agrumi palestinesi. E' previsto per la partenza un imbarco regolare di merci varie.

Con il 7 scorso ha avuto inizio la nuova linea regolare della «Jadrolinija» per i porti dell'Istria e della Dalmazia, fino al Ulcinj, con frequenza bisettimanale. Sulla rotta sono inserite le nuovissime motonavi «Mostar» e «Maribor».

Dall'agenzia Mediterranea apprendiamo che la m/n «Bovec» imbarca 400 tonnellate di merci varie per i porti del Nord America. La m/n «Varasdin» della Jadranska arriva all'8 p. v. per imbarcare per la linea del Mar Rosso 250 tonnellate di merci varie e 200 tonnellate di agrumi.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano sotto operazione od ancorate nelle varie aree portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio. «Michael», di bandiera greca; agente U. Bos; «G. Tricoli», di band. naz., agente Parisi; «Irma» della Navigazione E. Sperco; «Milvia» della agenzia d'Adda; «Luga» dell'Armamento Bos; «Everest», naz., agente Schiavuzzi; «Emanuel» di band. greca, agente Penso; «Lilika», di band. greca, agente Degiampietro; «Skopije», jug., agente Nord Adria.

Stazione Marittima. «Mostà», nave di linea jugoslava, agente Nord Adria.

P. F. Duca d'Aosta. «Asteroges», nazionale, agente Parisi; «Inkeri Nurminen», di band. finlandese; «Alga del Lloyd Triestino; «Erice», naz. agente Adria Lines; «Nereide» dell'Italia; «Perla» del Lloyd; «Ege» di band. turca, agente Ellerman Wilson; «Morelli», naz., agente Audoly; «Victrix», agente Audoly; p.fo russo «Chulyn», agente Martinoli.

Arsenali. Al bacino 2 dell'Arsenale Triestino la «Città di Messina»; ai pontili: «Star of Alexandria» della MISR Navigation, agente F.lli Cosulich; «Irolli», naz. agente Audoly.

Cantiere San Marco. «Great Hope», inglese, agente Ellerman Wilson.

In rada. La motocisterna «Regina Maersk», danese (agente Petrolifera Mory Italiana.

Prossimi arrivi

Alle ore 16 di ieri erano in prenotazione presso la Capitaneria di Porto per l'arrivo nella serata o nella mattinata odierna le seguenti unità: «Colorado», per demolizione al cantiere dei F.lli Cosulich; m/c Bruna Montanari», per San Sabba, agente Penso; «Carlo Casale», agente Tarabocchia; «Falcone», agente Tarabocchia; «Maria Cosulich» della linea regolare per il Nord Africa; «Sirenella», agente Degiampietro; «Valfiorita», agente Martinoli; «Sigvard» dell'agenzia Penso; «Lun» dell'agenzia Mediterranea (band. jug.); «Phidias», olandese, agente E. Sperco.

Per l'Oriente e il Nord Europa

Dal movimento operativo delle navi del Lloyd Triestino e della Tirrenia risalta un aumento dei carichi in uscita con destinazione Oriente e Nord Europa. Il piroscafo lloydiano «Perla», ad esempio, che era giunto nel nostro porto il 1.o aprile con 1100 tonn. di juta ed altre merci allo sbarco, è ripartito iersera dopo aver imbarcato a Trieste oltre 2500 di merci varie (carta, fiammiferi, macchinari, trattori agricoli, ecc.) per i vari scali di linea dell'India e del Pakistan. Pure superiore alle 2000 tonn. si preannuncia il carico in uscita per la m/n «Adige» (linea celere-commerciale per l'Estremo Oriente) attesa per il giorno 10, con a bordo quasi 450 tonn. di legnami esotici ed un lotto di altre merci da sbarcare a Trieste.

Nel settore del Lloyd, da segnalare ancora il prossimo arrivo della m/n «Europa» (12 aprile) dal Sud Africa e la prossima partenza (10 aprile) del p.fo «Alga», che continua i suoi viaggi straordinari per l'Africa occidentale fino a Douala. L'«Alga», come l'«Ambra», serve soprattutto le importazioni di legname esotico (1200 tonn. di tronchi sono state sbarcate giorni fa a Trieste); ma conta anche su carichi in uscita: dopo aver preso a bordo nel nostro porto un lotto di merci varie, imbarcherà un forte contingente di cemento in altro porto adriatico.

Notevole anche, come già accennato, il traffico per il Nord Europa. La m/n «Cagliari» della Tirrenia, in arrivo il giorno 11, con 250 tonn. di merci allo sbarco, caricherà a Trieste per Lisbona, Londra, Amburgo e Brema ben 2200 mc. di legnami segati, 650 tonn. di carta, ed altre 150 tonn. fra lubrificanti, amido, mobili. Dalle altre linee della Tirrenia sono segnalati consistenti quantitativi di merci; così la «Città di Messina», che ha sbarcato il 6 scorso a Trieste 250 tonn. di merci ed alcuni passeggeri e riparte oggi con analogo carico per la Spagna; così il «Rovigo», in servizio sulla linea del periplo italico, che scalerà Trieste fra il 10 e l'11 aprile ed avrà un movimento operativo, sbarchi e imbarchi, di circa 400 tonnellate.

LE CONFERENZE

Dorfles: architettura negli USA

Gillo Dorfles

→ **Stasera**, alle ore 18.30, il critico d'arte Gillo Dorfles terrà l'annunciata conferenza «L'Architettura in America» al Centro culturale USIS di via Galatti 1. Il dott. Gillo Dorfles, libero docente in estetica presso l'Università, è nato a Trieste e si è laureato all'Università di Roma. Ha collaborato a numerose riviste letterarie e filosofiche ed è attualmente redattore della rivista di filosofia «Aut-Aut». E' inoltre autore di interessanti pubblicazioni tra cui «Il discorso tecnico delle arti», «L'architettura moderna» e «Il divenire delle arti». Il dott. Dorfles ha tenuto conferenze in varie città europee ed americane (Washington, New York, Cleveland). Nel 1953 ha visitato gli Stati Uniti con una borsa di studio del Dipartimento di Stato americano e nel 1955 vi è ritornato per una serie di conferenze alla Western Reserve University di Cleveland, Ohio. Alla conferenza seguirà la proiezione del documentario «Architettura nuova», in cui l'influenza della tecnologia moderna sulla struttura e i conseguenti cambiamenti dei concetti architettonici vengono illustrati da alcuni tra i più noti architetti americani. L'ingresso è libero.

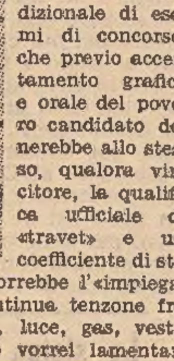
→ **Questa sera**, alle ore 19, avrà luogo nell'Aula Magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Dante Alighieri, l'annunciata conferenza del chiaro prof. Roberto Salvini, Ordinario di Storia dell'arte e preside della Facoltà di lettere dell'Università di Trieste, su «Bernard Berenson», il celebre critico d'arte morto recentemente a Firenze. Il Berenson oltre ad avere una squisita sensibilità ed una rara competenza, era un innamorato dell'arte e della bellezza, ciò che gli permetteva di identificare immediatamente le origini e la provenienza di qualsiasi oggetto, l'originalità ed il valore. E' giusto quindi che uno studioso di altissimo livello quale fu il Berenson venga ricordato anche per il suo grande amore per il nostro Paese.

Alle ore 19 nella sala delle conferenze (Istituto di patologia di via Pietà) avrà luogo oggi la XVI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il dott. prof. L. Tarsia di Napoli sul tema: Sensazione e dolore in chirurgia.

→ **Lunedì venturo** sarà a Trieste per una conferenza al Circolo della cultura e delle arti, l'insigne pensatore e saggista prof. Ugo Spirito, docente di filosofia teoretica all'Università di Roma. Autore di numerose opere di larghissima risonanza, tra le quali va almeno menzionato il fondamentale studio racchiuso nella trilogia «La vita come ricerca — come arte — come amore», Ugo Spirito è da considerare uno dei caposcuola della filosofia italiana contemporanea. Oratore di pronta comunicativa, efficacissimo nella volgarizzazione delle più ardue trattazioni, già nelle sue precedenti conferenze a Trieste egli ha sempre ottenuto un fervido successo. Per il suo nuovo intervento al C.C.A., il pensatore ospite ha scelto un tema di assai vivo interesse: «Architettura e arti figurative»; argomento d'impegno e tale comunque da consentirgli, una volta di più, l'esplicazione di tutta la sua capacità di espositore lucido e convincente. La conferenza, promossa dalla sezione arti del Circolo di cultura, avrà inizio alle ore 18.45 nella sala di via San Carlo 2; l'ingresso è libero.

→ **Una figura di donna** poco conosciuta alla grande maggioranza del pubblico, un appassionato amore di Riccardo Wagner e il clima vibrato nel quale le due eccezionali personalità si incontrarono: questo il tema dell'interessante conversazione tenuta martedì scorso al V.A.L. dalla signora Tina Janni. Giuditta Gautier, figlia del noto poeta e romanziere Teofilo e, a sua volta, scrittrice e romanziera, nacque a Parigi nel 1846 e fu donna di grande bellezza e di vivido ingegno. Giovanissima, sposò il poeta Catullo Mendès, divorziandone dopo sette anni. Ridivenuta libera si dedicò completamente alle lettere e al teatro e a sessantatrè anni passò a nuove nozze con Pierre Loti, del quale era stata la amica e la collaboratrice. Infatti, un lavoro teatrale, «La figlia del Cielo», porta le loro due firme. Morì nel 1917 senza che nessuno avesse mai sospettato l'intimo rapporto affettivo che l'aveva legata al grande musicista tedesco, raro esempio di discrezione, specie se si pensa all'ambiente artistico nel quale era vissuta. Appena nel 1935 fu scoperto il carteggio, depositato alla Biblioteca Nazionale di Parigi e successivamente pubblicato, con commento, da Julien Tiersot. Del carteggio fra Wagner e Giuditta Gautier non esiste ancora una traduzione italiana e a ragione, quindi, si deve rendere omaggio alla signora Tina Janni per questa eccezionale anteprima.

SEGNALAZIONI



«Ritorno di recente da una grande città di Italia, sede tradizionale di esami di concorso, che previo accertamento grafico e orale del povero candidato donerebbe allo stesso, qualora vincitore, la qualifica ufficiale di «travet» e un coefficiente di stipendio che esporrebbe l'«impiegato» ad una continua tenzone fra pentola, acqua, luce, gas, vestito e affitto. Io vorrei lamentarmi con la presente per il modo veramente strano con cui detti concorsi vengono espletati e la cultura che richiedono al concorrente nella stesura dei programmi assai generici e vasti. Nel tema di cultura generale ognuno dà quello che ha, e pertanto le discussioni sono inutili su tale argomento. Il punto veramente nauseante è l'esame nelle materie giuridiche che viene condotto in modo barbaro senza alcuna luce di didattica elementare. Detto esame per i poveri diplomati di scuola media, dovrebbe consistere, a mio avviso, in un insieme di domande, magari 100, a cui il candidato dovrebbe dare risposta e vedere così se conosce i vari istituti e se si orienta almeno nelle definizioni. Invece si pretende che il tema di diritto venga svolto in modo organico, con idee concatenate, con citazioni di leggi e relative loro modifiche, il che è chiedere troppo, sapendo bene le autorità cosa può dare una scuola media e cosa può apprendere da solo su libri e librlocini un modesto concorrente di comune intelligenza. Il concorrente dovrebbe disporre inoltre di appropriato materiale poichè una commissione avveduta possa riconoscere, anche se al candidato sono stati lasciati dei mezzi di consultazione, se il problema dato è stato impostato con un certo criterio e se sa inquadrarlo in rapporti più vasti e complessi. Invece si pretende col nostro noto individualismo che la mente italica in 5 o 6 ore di nervosismo e angustie partorisca il suo frutto che dette commissioni hanno spesso rilevato veramente «originale». M. B.». E' la solita storia dei concorsi pubblici. Una storia molte volte e sotto certi aspetti veramente assurda. E' da sperare che col tempo i concorsi per l'assegnazione dei «posti» pubblici vengano svolti, invece che in base all'apprendimento mnemonico di alcuni freddi dati, su dei moderni «test» atti a mettere in luce le qualità dei candidati in relazione all'incarico che verrà loro affidato. Certo che una riforma in questo senso si impone.

«Di fronte al n. 154 di via Sara Davis si è verificato mesi or sono un cedimento del muro che sostiene il rilevato stradale, per una lunghezza di circa venti metri, cedimento che originò un crepaccio nel corpo stradale. Da allora il Comune ha pensato solo alla sistemazione di transenne di protezione (precauzione del resto più che doverosa) senza far seguire, come era sperabile, alcun altro segno di interessamento che lasciasse sperare in una sollecita riattivazione della strada. Si consideri che il cedimento e relativo sbarramento impediscono il traffico veicolare, che può svolgersi in maniera precaria solo per la rapidissima scorciatoia che raggiunge la via Commerciale più a monte e che è intransitabile a mezzi un po' pesanti; è invece consentito il passaggio pedonale anche se con il timore di vedersi franare la strada sotto i piedi. Ormai da troppo tempo dura tale stato di cose e ci si domanda come mai da parte degli uffici competenti non si sia ancora provveduto alle dovute riparazioni, dimostrandosi assolutamente noncuranti delle più elementari esigenze degli utenti di detta strada. Ricorderemo che non molto tempo fa, per un caso analogo ed in un posto molto vicino a quello in oggetto (esattamente in via Commerciale), si è fatto da varie parti un gran chiasso e si è provveduto agli opportuni interventi con notevole sollecitudine. Ammettendo senz'altro la diversa importanza delle due strade in rapporto al traffico che sulle stesse si svolge, non si comprende però perchè si debba usare due trattamenti così differenti dal momento che sia nell'uno che nell'altro caso si tratta di tutelare il pubblico interesse. Seguono 25 firme». Da informazioni assunte presso l'Ufficio tecnico comunale risulta che i lavori di rifacimento del muro crollato in via Sara Davis sono legati a trattative con dei privati che sono proprietari dei terreni interessati al muro. L'Ufficio tecnico comunale ha infatti progettato di allargare la strada di circa mezzo metro, ed è in trattative con i poprietari dei terreni contigui per l'acquisto. Si dà però il fatto che i proprietari del terreno siano in Jugoslavia, e quindi le trattative proseguono necessariamente a rilento.

Tutti vogliono dire la sua in riguardo alla sporcizia di Trieste (anch'io l'ho fatto tempo fa!), ma si fanno molte chiacchiere senza arrivare a qualche cosa di fatto. Non sarebbe ora di correre ai ripari? Che molta sia la colpa della mancanza di un numero sufficiente di spazzini, è vero. Ora pare ce ne saranno di più a disposizione e speriamo bene. Ci saranno anche i cestini che finora brillavano per la loro assenza. Ma chi pensa a educare il maleducatissimo pubblico che fa della strada un immondezzaio? (Vorrei vedere la casa di questa gente, che è abituata a buttare in terra bucce di arancia, cartacce, scatole vuote ecc.!) Io penso che — come ha già detto qualcuno — bisogna ricorrere alle autorità e commisurare multe su multe. A questo scopo non si potrebbe usufruire della neo-creata o neo-ricostituita Polizia femminile, appostando o facendo circolare delle signorine ad essa appartenenti con l'incarico di rimproverare gli «sporcaccioni» prima, multandoli poi. Specie i ragazzi vanno resi più civili ed anche la scuola dovrebbe cooperare in questo senso. Non credo che le poliziotte saranno sempre oberate di lavoro e quale incarico migliore potrebbero ricevere che quello di rieducare una città? Spero che questa mia proposta possa avere un seguito, se no ne farò un'altra che già da tempo mi frulla nella mente. S. C.». Tutto giusto quello che qui dice la nostra corrispondente, solo che alla polizia femminile sono demandati compiti di diversa natura. Pensiamo che dopo la posa dei famosi cestini per le immondizie le competenti autorità non mancheranno di procedere con il sistema delle multe contro gli imbrattatori delle vie cittadine. Ma a tale compito sarebbero adibiti i vigili urbani. Ed ora fuori con l'altra proposta.

Con la Lega Nazionale sul Piave

Domenica prossima 10 corr. la Lega Nazionale organizza una gita sociale con autopulman nella zona del Piave, a Possagno ed a Bassano del Grappa.

Prenotazioni ed informazioni presso la segreteria in corso Italia 9, telefono 37196.

le più belle cucine componibili
Stegù
VIA SORGENTE
ang. via Carducci

VINI
GENUINI DI PRODUZIONE DELL'AZIENDA AGRICOLA
DOMENICO PELLEGRINI
BIANCO, ROSATO, ROSSO
in cestelli da 12 bottiglie
A DOMICILIO
a Lire 115 il litro
TELEFONATE
ai numeri
30344 - 68073
Non attendete l'ultimo bicchiere
DEPOSITO DI TRIESTE
MOLO BERSAGLIERI

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Appuntamento alla TV

Qualche buona carta per Teddy Reno da giocare in «Souvenir»
Circuito interrotto nel «giallo-spiritico» in un atto di Donald Bull
Un'altra interessante novità con la rubrica «Questa è democrazia»

«Souvenir», la nuova rubrica di Teddy Reno, ha debuttato martedì sera. Ora, se si considera che la «prima» di ogni spettacolo televisivo ha sempre un carattere più o meno sperimentale e quindi è suscettibile di successivi assestamenti, si potrà convenire che, in fondo la trasmissione è riuscita un po' meno sciatta e deludente di quanto ci si attendeva.

Niente di nuovo, niente di originale, cartoni turistici e canzoncine urlate, con qualcosa di troppo o di non necessario: d'accordo; eppure, la scelta di un paio di ospiti non ci è parsa del tutto banale: la coppia degli sposini giapponesi, a esempio, e il ridanciano studente della Cambogia, così spigliato e ottimista sulle proprie qualità canore. Forse, in futuro, la dimensione genuina della rubrica potrà dipendere da questi elementi più curiosi e insoliti del cosmopolitismo internazionale, immessi nella frusta «routine» dei soliti nomi, dei soliti volti, delle solite voci. E infatti abbiamo l'impressione, senza con ciò voler contristare nessuno, che le zone d'ombra di «Souvenir» siano state in particolare quelle in cui pesavano gli interventi della pur brava Mina, di Dallara, di Ugo Tognazzi. Tognazzi, si sa, è un attore di grandi mezzi comici, ma perchè egli possa dispiegarli tutti, come una gran bandiera al vento, ha bisogno di assai maggior spazio e indipendenza di quanta gliene consenta la formuletta chiusa di «Souvenir». Il che potrebbe ripetersi, punto per punto, anche per gli attori che prenderanno il suo posto nelle prossime puntate.

Queste sono, naturalmente, le prime e provvisorie deduzioni, chè un giudizio vero e proprio si potrà formulare soltanto in seguito. Ma intanto premeva sottolineare che Teddy Reno qualche carta buona per sfruttare convenientemente l'idea ce l'ha. Basta che non se la lasci sfuggire di mano e che punti sul gioco giusto, con modestia e semplicità. Perchè il segreto di una possibile riuscita è forse questo: capire che «Souvenir» non può essere nulla di più che uno spettacolino «minore», senza pretese e complicazioni.

* * *

I programmi della serata si erano aperti con la commediola «giallo-spiritica», in un atto, di Donald Bull: «Il codice Leonardi». Un mago della telepatia intuisce che la propria moglie e rispettivamente compagna di esibizioni nei «night-club», sta per scoprire la verità sul suo fosco passato. Perciò decide di fulminarla con una scarica elettrica nel corso d'un loro numero a sensazione. Senonchè l'ex fidanzato della donna, rimastole fedele, giunge in tempo per sventare la grave minaccia. smascherare il truce individuo e denunciare i suoi vari crimini, fra cui l'assassinio di quel Leonardi (giusta il titolo) al quale aveva rubato il codice segreto dei suoi giochi illusionistici.

L'atto di Donald Bull, non privo d'una certa tensione, è filato abbastanza svelto per due terzi della storia. Poi, all'improvviso, è venuta a mancargli la corrente e col circuito malamente interrotto è corso ad una precipitosa conclusione, guastandosi tutti i pregevoli effetti iniziali. Nel ruolo del trucibaldo Maurice recitava Franco Volpi, specialista nei tipi televisivi di pelo duro; Vire Silenti era sua moglie Vera e l'ex fidanzato. quello che salva la baracca, Marco Guglielmi. La regia, spesso ingegnosa, era di Stefano De Stefani, lo stesso che a suo tempo curò il ciclo di «Giallo Club».

* * *

Un'altra novità della settimana era costituita dalla rubrica «Questa è democrazia», articolata in una serie di sei inchieste a cura di Antonio Tatti e Igor Scherb. Tali inchieste si propongono di esaminare caratteristiche e particolarità di vari sistemi democratici come quello dell'Inghilterra, Francia, Germania occidentale, Svezia, Danimarca e Stati Uniti. Il primo capitolo dell'indagine, andato in onda mercoledì, si riferiva appunto all'Inghilterra, e attraverso una fulminea sintesi storica, politica e sociale. dalla Magna Carta ai giorni nostri, cercava di illustrare la stretta connessione tra il concetto di democrazia e quello della libertà individuale che informa da secoli lo spirito del popolo britannico.

Certo si potrà anche confutare che mezz'ora è troppo breve per un compito di così grande impegno. E' vero: però è altrettanto vero che, entro i suoi limiti ovvii ed espliciti, questa prima puntata è stata condotta con lodevole chiarezza e semplicità. Conviene perciò rallegrarsi che in un Paese di così approssimativa coscienza e maturità democratica come il nostro, dove il termine democrazia appare ai più come un fregio decorativo pomposamente esposto nei discorsi ufficiali, la nostra televisione si sia fatta zelatrice d'una iniziativa finalmente utile.

* * *

Procedono intanto le recite del «Ventaglio» giunto, se non erriamo il conto, alla nona puntata. Nessuna novità, nessuna variante. C'era il jazz rappresentato degnamente dall'«Original Lambro Jazz Band» e dal Quintetto di Gil Cupini con la cantante Monna Lisa; c'era la operetta, «Sogno d'un valzer» interpretata dalla coppia Annaloro-Mezzetti; la lirica con Marcella Pobbe nell'«Adriana Lecouvreur»; la prosa con un'edizione piuttosto scadente del «Cyrano» cui davano voce e figura Mario Feliciani e Bianca Toccafondi; la rivista (Giustino Durano) e il balletto: un balletto sudamericano, assai suggestivo ma evidentemente disinfettato, al quale presenziava la grande Katherine Dunham: il numero migliore della serata.

In conclusione: pure questa volta «Il ventaglio» ha offerto uno spettacolo oscillante, come un sismografo, fra un indice alto e un indice basso. Le quotazioni della rubrica bisogna ormai rintracciarle sulla scala Mercalli.

Ber.

«SOUVENIR»

Reno: spettacolo «minore»

«IL VENTAGLIO»

Graziosa e giovane cantante jazz: Monna Lisa

CRISI SPIRITUALE DI UN CAPOCOMICO

Macario rinuncia alle scene rivistaiole

La formale promessa affidata a Padre Pio

Foggia, 7

Inginnocchiatosi ai piedi di Padre Pio, Macario ha fatto formale promessa di lasciare la rivista per sempre. La «grande rinuncia» è stata pronunciata dal popolare comico nel lungo e stretto corridoio del convento delle Grazie in S. Giovanni Rotondo: testimoni Carlo Campanini e il superiore del convento Padre Emilio Da Matrice.

Nell'eremitaggio di Padre Pio, Erminio Macario era stato introdotto l'anno scorso da Carlo Campanini, che è devotissimo del cappuccino dalle stimmate. Già subito dopo la prima visita si maturarono nell'animo del comico i proponimenti di abbandonare il teatro di rivista. Poi, travolto dagli impegni e dallo stesso ritmo serrato del suo lavoro, non ne fece più nulla.

Ora Macario è tornato, penitente, sul Gargano, per affidare a Padre Pio la sua decisione di abbandonare il mondo del teatro di rivista. Anche questa volta, Carlo Campanini gli è stato vicino: i due si sono confessati, hanno ascoltato la Messa e fatto la comunione con il religioso.

Dopo la Messa, sono saliti in convento e hanno sostato con altri fedeli dinanzi alla cella di Padre Pio, per aspettare che il frate, dopo aver recitato lo ufficio e le preghiere di ringraziamento, fosse tornato alla sua cella. E' stato proprio innanzi all'angusto ingresso della povera dimora del cappuccino che Macario, inginocchiato, ha detto: «Padre, sono qui per assicurarvi che ho deciso...»

Padre Pio gli ha risposto: «Bravo lo sapevo che avresti preso la saggia decisione. Fai come questo galantuomo», (e dicendo così ha indicato Campanini). Poi ha concluso: «Sono contento, vi benedico», e ha porto al bacio dei due attori la mano destra.

Al processo della «mafia»

I risultati della perizia attesi dalla Corte

S. Maria Capua Vetere, 7

L'odierna seduta del processo alla «mafia» di Sciara, è stata assorbita dall'ascolto dei primi dati emersi dalla perizia balistica, che ieri fu affidata dal Presidente Palmieri al col. Brundo. La perizia tenderà a stabilire se i colpi che hanno ucciso il sindacalista Carnevale sono stati esplosi dalla doppietta di Giovanni Cirà. Questi, prima di essere misteriosamente assassinato, fu uno dei maggiori indiziati per la morte del Carnevale.

Gli indizi a carico del Cirà sorsero, soprattutto, dalle prime indagini dopo il delitto, indagini che furono condotte «in loco» dal commissario Cortese, il quale affidò gli accertamenti balistici a un perito privato, e non alla polizia scientifica, come vuole la prassi legale. Quest'errore di procedura fece nascere, durante la deposizione del commissarie Cortese, un acceso contrasto tra le parti in causa, per cui il Presidente Palmieri si vide costretto a ordinare una più accurata perizia balistica suppletiva, che affidò, appunto, al col. Brundo, il quale si avvarrà per espletare il suo incarico di alcune microfotografie del percussore della doppietta.

A questo punto si attende il risultato di questo supplemento di istruttoria. Poi avranno inizio le arringhe dei patroni dell'accusa e di Parte civile.

L'attrice Jean Simmons, che mancava dall'Inghilterra da cinque anni, ha fatto ritorno a Londra per la lavorazione di un film. Eccola con la figlioletta Tracey, di tre anni e mezzo

IL PROCESSO PER LA CATENA DI DELITTI AD ALLEGHE

Aldo Da Tos e la sorella ritrattano le loro confessioni

Nessuna spiegazione per le contraddizioni con i verbali resi in istruttoria
Cinico comportamento dell'imputato dopo la morte della giovane moglie

Belluno, 7

Al processo per i delitti di Alleghe sono in corso gli interrogatori dei quattro imputati Pietro De Biasio e la moglie Adelina Da Tos, albergatori, il fratello di quest'ultima Aldo Da Tos, ex macellaio, e l'operaio Giuseppe Gasperin.

Oggi è continuato l'interrogatorio di Aldo Da Tos, incominciato nel pomeriggio di ieri. Egli è accusato di aver concorso all'uccisione, compiuta il 4 dicembre 1933, della moglie Carollina Finazzer, di 28 anni, a pochi giorni dal matrimonio e subito dopo il ritorno ad Alleghe al termine del viaggio di nozze. Ciò al fine di eliminare la giovane donna che aveva minacciato di dire la verità sull'assassinio di Emma De Ventura, compiuto sette mesi prima da Adelina Da Toss, sorella dell'imputato.

Quest'ultima, in un impeto di gelosia, avendo scoperto che il marito se la intendeva con la giovane De Ventura, che era cameriera presso il loro albergo, la uccise. Tredici anni dopo, l'imputato avrebbe concorso a sopprimere i coniugi Luigi e Luigia Del Monego, considerati «testimoni pericolosi», in quanto erano a conoscenza che la Finazzer era stata uccisa, mentre i Da Tos erano riusciti a far credere che la giovane sposa si fosse tolta la vita volontariamente.

Aldo Da Tos, durante l'inchiesta, ha steso due confessioni di proprio pugno e ha fatto dichiarazioni ai carabinieri e al giudice inquirente con cui ammetteva le gravi responsabilità che gli venivano attribuite in ordine alla tragica fine della moglie e dei coniugi Del Monego; ultimamente aveva ritrattate tutte le confessioni e dichiarazioni fatte.

Secondo l'odierna sua deposizione, non solo sarebbe innocente, ma la moglie Carolina non avrebbe neppure saputo della morte della cameriera De Ventura, non gli avrebbe mai parlato del fatto, nè avrebbe mai manifestato il proposito di recarsi dalla madre, residente ad Andra (frazione di Arabba) per confidarle quanto aveva appreso dal marito, e cioè che la De Ventura era stata uccisa con una rasoiata dalla cognata Adelina Da Tos. In tal modo, l'imputato ha ritrattato anche nei dettagli le confessioni fatte più volte in precedenza.

Stando alle dichiarazioni odierne del Da Tos, nella notte della morte della moglie, egli non si sarebbe neppure accorto che la giovane si era allontanata dalla camera. Svegliandosi al mattino, non vedendola accanto nel letto, aveva pensato che fosse andata in chiesa per ascoltare la Messa. Solo alle 12.30 avrebbe appreso da altri (non ha saputo specificare da chi) la notizia dell'annegamento della sposa. Egli ha continuato dicendo che non si curò di vedere la salma della moglie, ma si recò poco dopo l'accaduto a Cortina D'Ampezzo per accompagnare in auto il cognato. Quando il Presidente della Corte dott. Alborghetti gli ha chiesto spiegazioni su questo strano suo comportamento, il Da Tos si è chiuso in un ermetico silenzio. Ad altre domande intese a stabilire circostanze che potessero illuminare i giudici, l'imputato ha invariabilmente risposto: «Non ricordo», oppure: «Non ho memoria».

Anche in merito al delitto di cui sono rimasti vittime i coniugi Del Monego, il Da Tos è rimasto sulla negativa. Il Presidente ha fatto leggere le sue ammissioni olografe ed egli ha osservato: «Le ho scritte così, ma non sono la verità: me le hanno fatte scrivere». A proposito poi di altre dichiarazioni di colpa rese a voce ha fatto intendere che gli erano state estorte, dicendo: «Mi hanno tenuto in piedi per tutta la notte, sotto una lampada accesa».

Dopo una settimana dall'uccisione dei coniugi Del Monego, avvenuta nella notte sul 13 novembre del 1946, il Da Tos venne arrestato dalla polizia e detenuto per alcuni giorni quale sospetto autore del crimine. Fu poi rilasciato, essendo stato in seguito archiviata la pratica.

La Corte ha deciso oggi di richiedere alla Questura i verbali di interrogatorio che furono stesi a suo tempo. Aldo Da Tos è stato anche interrogato in merito a una borsa contenente circa 100 mila lire, sottratta ai Del Monego nella notte della loro uccisione. Il denaro doveva andare al Gasperin quale compenso della sua complicità nel delitto, ma questi dice di non averlo mai avuto. Il Da Tos ha affermato di non saper nulla della cosa.

E' incominciata quindi la escussione di Adelina Da Tos, che in istruttoria ha confessato sia ai carabinieri che al giudice inquirente di aver ucciso la cameriera De Ventura e che in seguito ha fatto una completa ritrattazione. Anche oggi la donna ha negato ogni sua responsabilità. Non ha saputo però spiegare il motivo delle confessioni fatte altre volte.

Il Presidente le ha fatto notare che anche suo fratello Aldo l'ha in passato accusata del delitto e le ha chiesto: «Perchè avrebbe dovuto inventare un'accusa così infame contro di lei dato che eravate in buoni rapporti?».

«Mio fratello — ha risposto — non ha la testa a posto: è stato tanto sfortunato».

CAMBIO DELLA GUARDIA DOPO UN MESE

PER UN PUNTO BONDENO VINCE A «CAMPANILE SERA»

Fatale per Aversa il gioco delle domande in cabina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 7

Nel variopinto cielo di «Campanile Sera» affiorano a intermittenze periodiche delle striature gialle: i piccoli «casi», cioè, sospesi tra la polemica paesana e le carte da bollo. Circa due mesi fa protestarono assai vibratamente Manfredonia e Osimo, oggi protesta Legnago, il Comune veneto estromesso dalla competizione giovedì scorso, il quale denunzia in sede giudiziaria vere o presunte irregolarità nello svolgimento del giuoco.

Che tutte queste amene dispute dietro le quinte giovino ad accendere l'interesse del pubblico, rimane assai dubbio, ma poichè la trasmissione non fornisce spunti più vivaci, la cronaca deve accontentarsi di quanto passa il convento e segnalarle, sia pure marginalmente.

Ma intanto il torneo intercomunale prosegue. Oggi i campioni di Aversa hanno incrociato i ferri con gli esordienti di Bondeno, in provincia di Ferrara, e la prima novità da riferire è la seguente: Aversa è caduta inaspettatamente dopo quattro settimane di trionfi quasi incontrastati. Va pure detto che stasera la battaglia dei «quiz» è stata incertissima fino all'ultimo traguardo e solo una domanda in cabina ha potuto deciderne l'esito.

Le cose s'erano messe bene per Aversa con l'iniziale confronto culturale, dove il prof. Santulli, rispondendo correttamente sul vero nome del Vignola, sull'autore del «Piccolo Eyolf», sull'autore del recente romanzo «La suora giovane», sull'anno della «Disfida di Barletta» e così via, guadagnava i primi punti alla sua causa.

Bondeno però si riprendeva bene nel successivo giuoco collettivo. Esso consisteva nel collocare su una grande carta geografica dell'Italia, in esatta corrispondenza con le rispettive regioni, un gruppo di fotografie riproducenti panorami, città, opere d'arte e personaggi che si riferivano appunto a quelle regioni. Tuttavia, il lievissimo vantaggio di Bondeno veniva subito annullato dall'esperto di Aversa che nella sfida nelle domande di attualità faceva nuovamente pendere la bilancia in favore del Comune campano, per quattro a tre.

Mike Bongiorno dava allora il via al secondo giuoco della serata. Qui i concorrenti dovevano lanciare degli anelli cercando di infilarli in altrettanti pioli di legno. Ad ogni lancio riuscito corrispondeva un numero e ogni numero corrispondeva, a sua volta, a una domanda di carattere sportivo. Sia Bondeno che Aversa non andavano oltre a una risposta esatta e il duello finiva così in parità. Il punteggio complessivo era dunque di sette a sei in vantaggio dei campioni.

A decidere la contesa non rimaneva ora che il verdetto delle cabine. Aversa cominciava male. Chiedeva la domanda da un punto, ma si arenava subito, ignorando chi fosse l'autore del «Ballo Excelsior». Bondeno, invece, sempre per un punto, conosceva il nome del regista che nel 1934 aveva realizzato il film «1870», cioè Alessandro Blasetti.

Scesa d'un punto Aversa e salita d'un punto Bondeno, spettava agli emiliani scegliere la successiva domanda. Rischiavano il tutto per tutto, da animosi, e siccome la fortuna aiuta gli audaci, avevano ragione loro. Il quesito cui dovevano rispondere verteva sul nome di due personaggi che si trovano in un romanzo di Thomas Mann. Quale il titolo? L'esperta di Bondeno, proprio allo scadere del tempo concesso, riusciva a catturarlo nei tortuosi meandri della memoria: «La montagna incantata», facendo sua la posta intera.

Aversa depone dunque onorevolmente la sua corona; Bondeno se ne cinge, stasera per la prima volta, il capo.

G. B.

UNA RAFFINERIA BP sarà costruita in Australia

Milano, 7

Il direttore della BP Australiana, Mr. Seddon, ha dato notizia che la società costruirà una raffineria per olii lubrificanti in Australia. Egli ha annunciato che lo stabilimento potrà produrre circa 100 mila tonnellate all'anno di lubrificanti di elevata qualità. Il costo totale del progetto si aggirerà sui 10 milioni di sterline australiane. Per quanto riguarda la località dove sorgerà la raffineria essa non è stata ancora scelta.

LE CINQUANTA GIOVANI MILIARDARIE AMERICANE

Quest'anno si fa a Roma il gran ballo delle «deb»

Tutto il bel mondo della Capitale mobilitato per l'avvenimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 7

Cinquanta giovanissime miliardarie americane verranno a Roma verso la fine di giugno per il «Ballo delle debuttanti», l'avvenimento mondano internazionale attorno al quale gravitano ogni anno favolose ricchezze. E' la prima volta che il «Debutante ball» ha luogo in Italia: lo scorso anno si era svolto nei meravigliosi giardini di Versailles e prima ancora aveva avuto luogo a Londra.

A partire dal 24 giugno, nei grandi saloni dei palazzi e delle ville della nobiltà romana avrà inizio una serie di elaborati ricevimenti, inviti, «parties», manifestazioni mondane, che saranno il preludio dell'eccezionale serata del 1.o luglio, quando le debuttanti entreranno nel salone da ballo del grande Hôtel alle Terme.

Il fiore del bel mondo romano e internazionale sarà presente quella sera per l'avvenimento più «chic» dell'annata: la sala sarà addobbata in stile «Rinascenza italiana» e sullo stesso tema saranno confezionati i preziosi abiti delle ragazze che faranno il loro ingresso in società. Esse provengono da ogni parte degli Stati Uniti e per ognuna delle loro famiglie l'avvenimento costerà cifre eccezionali, dell'ordine di centinaia di milioni.

L'organizzatrice del «Ballo delle debuttanti» è la marchesa Maria Theodoli e fra le patronesse italiane figurano i nomi della principessa Virginia Ruspoli e della figlia Patrizia, della signora Letizia Buitoni, moglie dell'industriale di Perugia. Fanno parte di altri comitati e sottocomitati dislocati nelle più importanti città d'America, la signora Fleitcher Godfrey, la contessa Medolago Albani, le signore Beaumont Allen, Cleveland Amory, Jorge Andre jr., Walter H. Annesberg, Letizia Baldridge, la baronessa Eleanor de la Bouillerie, la signora Afdera Franchetti, moglie dell'attore Henry Fonda, la contessa Guerrini-Maraldi.

Il «Ballo delle debuttanti» dello scorso anno, svoltosi a Versailles, fu trasmesso in collegamento Eurovisione: milioni di telespettatori ammirarono la magnificenza delle «toilettes» e la fantasmagoria della cornice create nei padiglioni di Versailles. La grande festa si svolse sulle rive di un laghetto nelle cui acque i riflettori avevano acceso luci multi colori. Gli invitati al ballo non ne conservano però un piacevole ricordo, in quanto quasi tutti furono il giorno dopo colpiti da un violento raffreddore, a causa della umidità che saliva dal laghetto.

Nelle stagioni precedenti, le debuttanti varcavano l'oceano e si fermavano a Londra dove, dopo il grande ballo, venivano presentate a Corte. Ma due anni fa la Regina Elisabetta abolì questa usanza e da allora, ogni anno, il ballo delle «deb» cambia sede.

C. L.

SOSPESE LE TRATTATIVE per il contratto degli attori

Roma, 7

Le trattative per la disciplina delle prestazioni degli attori non comprese nella sfera di applicabilità del vigente contratto aziendale di categoria, iniziate tra la Società italiana attori, la Federazione italiana lavoratori dello spettacolo, la Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo e la Radiotelevisione italiana, assistite dall'INTERSIND, sono state interrotte.

Dopo alcune riunioni, nel corso delle quali erano stati esaminati alcuni aspetti della regolamentazione richiesti dagli attori e concordate le possibili soluzioni, questa mattina — informa un comunicato — l'irrigidimento delle parti nelle rispettive tesi in materia di registrazioni ha inibito la utile prosecuzione delle trattative.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di inglese - 7: Giornale - «Mattutino» - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: «La radio per le scuole» - 11.30: «Voci vive» - - 11.35: Musica da camera - 12.20: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: «Teatro d'opera» - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «Davide Copperfield», di C. Dickens - 16.30: «Casa nostra» - 16.45: «Università internazionale» - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di inglese - 17.40: «Incontri musicali» - 18.15: «La comunità umana» - 18.30: «Classe unica» - 19: «La voce dei lavoratori» - 19.30: «Le novità da vedere» - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da S. Celibidache. Nell' intervallo: «Paesi tuoi» - 23.15: Giornale - «Angelini e la sua orchestra» - 24: Notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Diario» - «Un'orchestra al giorno» - «Profili di donna» - «Successi dell'altro ieri» - «Animali in casa» - Canta T. Dallara - 10: «Miss Cenerentola», rivista - 11: «Musica per voi che lavorate» - 13: «Il signore delle 13» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - Canzoni - 15: Dischi - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Concerto in miniatura - 16.20: Canzoni - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Sei voci e otto strumenti» - 17.30: «Una ribalta per i giovani» - 18.30: Giornale - 18.35: «Auditorium» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Gran gala» - 21.30: Radionotte - 21.45: «Nuovi talenti - Nouveaux talents» - 22.15: «Parliamone insieme» - 22.45: Ultimo quarto - Notizie.

RETE TRE

8: «Benvenuto in Italia» - Giornale radio da Parigi - Amburgo-Colonia e Londra - 10: «Canti popolari medioevali della Passione» - 11: Concerto della pianista L. De Barberiis - 11.25: Sulek: concerto per violino e orchestra - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Brahms e Borodin.

III PROGRAMMA

17: Antologia di opere liriche - 18: «Orientamenti critici» - 18.30: «Discografia ragionata» - 19: «Il puritanismo in Inghilterra» - 19 e 30: Musiche di J. M. Leclair - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto 21: Giornale - 21.30: «Il ritorno a casa», radiodramma di P. Hirche - 22.45: «La rassegna» - 23.15: Musiche di J. S. Bach, e L. Dallapiccola - 23.45: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama letterario di Dino Dardi e Fulvio Tomizza - 12.40: Il Gazzettino giuliano con il «Piccolo atlante delle piante e degli animali della regione» a cura di Romano De Mejo - 14.15: «Franco Russo al pianoforte e ritmi» - 14.25: «La pianella perduta», racconto di Francesco Dall'Ongaro, adattamento radiofonico di Fulvio Tomizza. Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione italiana, allestimento di Nini Perno - 15.20: «Ultime edizioni», rassegna del Circolo triestino del jazz, a cura di Orio Giarini - 20: Il Gazzettino giuliano con «Il caffè dello sport». — *Programmi in rete:* 9: «Preludio» (2.o Programma) - 11: La radio per le scuole: «La mia casa si chiama Europa», a cura di Antonio Tatti - «Alla scoperta della Terra: James Cook», a cura di Guglielmo Valle (Progr. Nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «L'alfiere» - «Il quaderno di Mosca» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Lei e gli altri» - 19.30: «Sintonia: lettere alla TV» - 19.45: Le facce del problema: «I giovani e la politica» - 20.30: Telegiornale - 21: «L'ombra», tre atti di D. Niccodemi. Al termine: Telegiornale.

Nel programma televisivo di questa sera, il piatto forte è costituito da una nota commedia di Dario Niccodemi: «L'ombra», che al tempo della sua prima rappresentazione, più di cinquanta anni fa, suscitò accese polemiche. L'edizione televisiva, che va in onda alle 21, è affidata alla regia di Claudio Fino e si vale di un «cast» di primo ordine: Sarah Ferrati, Roldano Lupi (nella foto), Lia Zoppelli, Raone Grassilli, Mario Ferrari, Gabriella Giacobbe e Luisiana Berti.

tutti rimangono soddisfattissimi...

L'Universaltecnica è il negozio in grado di soddisfare ogni esigenza nel campo radio, TV, elettrodomestici. L'assortimento della merce è vastissimo, e tale da accontentare qualunque richiesta. Il servizio di assistenza tecnica è rapido e perfetto. Infine le condizioni di pagamento e le agevolazioni immediate sono le più favorevoli che si possano accordare. Insomma tutto contribuisce a rendere l'Universaltecnica il negozio preferito dal pubblico.

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI 4

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO COMINCIA DOMANI

In alto e in basso suprema incertezza

Lotta a distanza fra le tre squadre scudettabili - Battute decisive per la salvezza

Il turno di Coppa, che vedeva impegnate entrambe le vedette della classifica, non ha fatto che sottolineare le impressioni provocate dalla partitissima di Firenze. Al momento attuale la Fiorentina sembra poter disporre di una maggior carica vitale che non la Juventus, conseguente ad uno stato di freschezza fisica più accentuato; sicchè la manovra riesce fluida ai gigliati mentre si rivela forzata nei bianconeri, costringendoli ad un dispendio sempre maggiore di energie.

Nella notturna di mercoledì la capofila ha accusato la distanza, disunendosi al punto da consentire all'Atalanta la rimonta di due reti. La vittoria dovuta alla monetina non è stata esaltante per i torinesi, al cui attivo va però ascritto il recupero del classico Montico, assente da circa un anno dai campi di gioco per un gravissimo infortunio. Montico è un asso nel ruolo di stopper, ma anche come laterale è una pedina validissima che Cesarini non dovrà trascurare in questo periodo cruciale del torneo. La Juventus, che accusa visibilmente l'usura per la veemente corsa in testa, abbisogna di fresche energie in questo finale alla frusta e Montico potrebbe essere la linfa vitale al suo gioco. Posdomani a Genova, contro un'avversaria ormai quasi rassegnata, l'esibizione di una Juventus leggermente rimodellata nella sua struttura iniziale, potrebbe offrire un tema assai istruttivo sui prossimi sviluppi del torneo, fattosi incandescente nel settore capitale. Una Juventus rinfrancata nel morale e nel gioco saprebbe quasi certamente resistere agli ultimi assalti che le verranno portati dalle due grandi rivali che la tallonano ed è ciò che i suoi allarmati sostenitori si attendono dalla squadra che scende a Marassi a dare il colpo di grazia al derelitto Genoa.

La Fiorentina ha attinto la semifinale di Coppa ribattendo con sicurezza l'Inter. L'imprendibile Hamrin ha suggellato la gara con una doppietta di reti inesorabili, ma tutti i viola si sono mossi con il ritmo elevatissimo che è ormai consueto in loro. Un turno di riposo è stato concesso all'anziano Chiappella che domenica guiderà i suoi alla conquista della nona vittoria consecutiva. Il Lanerossi, infatti, che scende al Comunale di Firenze, non attraversa il suo periodo migliore e l'assenza di Fusato e Zoppelletto, colpiti da squalifica, renderà assai precario e instabile il suo schieramento. Per cui nessuna possibilità può venirgli accreditata nel confronto con la lanciatissima formazione viola, salvo il beneficio di una decorosa difesa.

Di ben maggiore impegno è la fatica che attende il terzo...

IL PROGRAMMA

Alessandria - Spal	(0-0)
Bari - Milan	(0-2)
Bologna - Sampdoria	(0-1)
Fiorentina - Lanerossi	(1-1)
Genoa - Juventus	(0-2)
Inter - Roma	(1-3)
Napoli - Udinese	(0-0)
Lazio - Palermo	(0-0)
Padova - Atalanta	(0-1)

litigante, il Milan. Il turno lo indirizza nel meridione, sul campo del Bari che si sta battendo strenuamente per uscire dalla selva opaca. La squadra pugliese ha avuto molte sfortune in questo torneo, ma a esse ha contribuito non poco la storditaggine dei suoi attaccanti, sperperatori sommi. Le sue sorti sono tuttora indecise e la salvezza è attaccata a un filo, a quello stesso che lega i destini dell'Alessandria, della Lazio, del Napoli e del Palermo. E' una stagione disastrosa, questa, per il calcio sudista e il Bari non può farsi troppe illusioni sulla giornata che lo vede impegnato contro la squadra campione- quel Milan cioè che oltre a essere l'arbitro dello scudetto, lo stesso pensa ancora fondatamente di poter ricucire alle sue maglie. Il pronostico è per l'undici di Viani, ai pugliesi spetta l'onere pesantissimo della smentita.

Inter e Roma si ritrovano al cospetto per una partita d'onore. Le due grandi delusioni dell'annata altri obiettivi non hanno che un successo di prestigio, mentre fra Padova e Atalanta e Bologna e Sampdoria il superamento in classifica sarà motivo di spinta emulazione.

L'Alessandria, tornata da Udine col morale rinfrancato, in grazia del prezioso pareggio conseguito, può aspirare a un sensibile miglioramento della sua penosa situazione a patto di aver ragione della Spal. Si tratta per i grigi di un incontro tutt'altro che facile, comunque il rientro del bravissimo Rivera dovrebbe giovare sensibilmente alla loro causa, che diverrebbe disperata nell'eventualità d'un nuovo insuccesso interno.

Napoli e Lazio confidano anch'esse nel fattore campo per distaccarsi dall'estrema retroguardia. Avversaria dei partenopei è quell'Udinese che in questa stagione raramente ha trovato fuori casa l'optimum del rendimento; tuttavia, per la modesta efficienza degli azzurri non sarà lieve ostacolo la retroguardia friulana, mentre si faranno temere i contropiedisti di Bigogno. Per la Lazio il confronto è ancora più arduo, dovendosi essa liberare stavolta di un avversario diretto. Il Palermo, se avrà superato lo choc dell'altra domenica, può rappresentare per gli uomini di Bernardini uno spinoso problema. Il portiere Anzolin ne sarà comunque l'incognita principale.

G. B. T.

L'«inferno del Nord» va forse migliorando

Roubaix, 7

Numerosi corridori tra cui Darrigade, Anquetil, Graczyk, Couvreur, Dewolf, Alti e Simpson hanno provato la parte finale del percorso della Parigi-Roubaix che si disputerà domenica prossima.

L'impressione generale ricevuta dai corridori è abbastanza buona. In particolare essi hanno trovato il cosiddetto «inferno del nord» migliore che negli anni passati.

TERZA TAPPA DEL GIRO CICLISTICO DI SICILIA

L'isolato Dal Col a Ragusa stacca il gruppo di 24 secondi

Metodica selezione: uno a uno i rivali costretti alla resa - Pardini ha la meglio sul plotone degli inseguitori

Ragusa, 7

La terza tappa del giro ciclistico di Sicilia si è animata assai presto. Già sul rettifilo di Primosole, dopo che il presidente dell'Ente provinciale del Turismo di Catania, principe Grimaldi, aveva dato il via con un'ora di ritardo sul previsto, il concorrente Paoletti ha tentato la prima fuga, ma è stato ripreso ancor prima di Lentini.

La battaglia si è aperta più tardi dopo Villasmundo, quando ha forato Bui. Gli uomini della Ignis lo hanno attaccato decisamente e il toscano, atteso da due compagni, ha impiegato più del previsto a rientrare in gruppo. Nel frattempo, però, avevano preso il largo Dante e Fagni, i quali avevano un vantaggio, al passaggio di Siracusa dopo 75 chilometri di gara, di ben 6'40". A Siracusa il gruppo si scuoteva e uscivano Mana e Tognaccini che da stamane corre con la maglia della Ignis.

Dopo il rifornimento di Noto il vantaggio dei primi era rimasto invariato rispetto ai due primi inseguitori, mentre il gruppo era ancora più lontano. Ma dal gruppo uscivano presto, a 50 chilometri dall'arrivo, Bui, Tinazzi, i due svizzeri Ruegg e Schappi, e Cestari, i quali raggiungevano Nana e Tognaccini e proseguivano poi l'inseguimento dei due battistrada. Ma venivano presto riassorbiti dal gruppo prima di Rosolini.

Più fortuna aveva l'evasione dal grosso, avvenuta tra Rosolini e Ispica, di altri tre concorrenti: Dal Col, Branca e Tezza. Questi avevano a Ispica un vantaggio di un minuto sul gruppo, e poco dopo raggiungevano Dante e Fagni, stremati dalla lunga fuga. I cinque proseguivano insieme, ma poco dopo cedeva Fagni che veniva riassorbito dal gruppo, mentre Dal Col, con una serie di attacchi, costringeva alla resa prima Dante e Tezza, quindi Branca.

Da Modica a Ragusa, Dal Col procedeva da solo con un vantaggio aggirantesi sui tre minuti, mentre il gruppo riassorbiva gli altri fuggitivi. Nell'ultima salita tuttavia, Dal Col, che coglieva la meritata vittoria, vedeva ridursi progressivamente il vantaggio a soli 24 secondi. Dopo Dal Col, su un gruppetto di corridori comprendenti tutti i migliori, tranne Bui, aveva la meglio in volata Pardini.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Dal Col Antonio (isolato) che copre i 162 chilometri della Catania-Ragusa in 4.59'02" alla media di km. 32,605; 2) Pardini Giuseppe (Conca d'Oro) a 24"; 3) Natucci Giuliano (Molteni); 4) Fallarini (Ignis); 5) Vignolo (isol.); 6) Tinazzi (Ignis); 7) Bui (Ghigi); 8) Verucchi; 9) Cestari, tutti con il tempo di Pardini; 10) Minieri a 28"; 11) Avagnina s. t.; 12) Piscaglia a 34"; 13) Ruegg; 14) Cainero; 15) Gattoni; 16) Dall'Agata, tutti con il tempo di Piscaglia.

Classifica generale dopo la terza tappa: 1) Tinazzi (Ignis) in 14.35'09"; 2) Cestari (id.) a 5"; 3) Fallarini (id.) a 48"; 4) Verucchi (Ghigi) t. t.; 5) Bui (id.) a 1'59"; 6) Pardini (Conca d'Oro) a 2'27"; 7) Vignolo (isol.) s. t.; 8) Dall'Agata (Conca d'Oro) a 2'31"; 9) Gattoni a 2'37" 10) Assirelli a 2'42"; 11) Cattaneo a 2'50"; 12) Piscaglia a 3'01"; 13) Natucci a 3'33"; 14) Minieri a 3'37"; 15) Dante a 4'49".

I due convegni di trotto a Montebello

I due convegni di questa settimana all'ippodromo di Montebello, avranno luogo sabato e domenica sempre con inizio alle ore 15. Nella riunione di domani, una prova alla pari sui 1700 metri, è posta al centro del programma. Tredici sono i concorrenti iscritti a questa corsa, intitolata Premio delle Mimose; Pervinca, Latisana, Disco, Fremente, Ragno, Cricco, Turbine, Jackson, Zuccherino, Arpione, Niccolino, Albore, Cathir, tutti a metri 1700. A prescindere da coloro che scenderanno in pista, si può notare subito che i soggetti di classe non mancano in questa competizione. Cricco, apparso bene intonato alla prova di rientro, ci sembra assieme ad Albore, Zuccherino e Jackson, il più qualitativo dell'abbondante lotto di concorrenti.

Anche i «tre anni» avranno a loro disposizione una prova alla pari, che sarà il Premio dei Mughetti. Gli iscritti a questa corsa sono: Ustorio, Uzok, Milord, Volgata, Palazzolo, Simba, Quanita di Jesolo, Effige, Gerusia, Carlotta, Arion, Isidora, Garbellina, Arillo, tutti a metri 1680. Carlotta e Quanita da Jesolo che stanno ponendosi in luce sempre di più ad ogni loro uscita, sono meritevoli del pronostico in questa corsa.

Due corse di grande interesse sono poste al centro del convegno festivo. La Totip Premio dei Fiori, e il Premio delle Magnolie. Nella corsa Totip, il veloce Fenicio ha più di tutti l'occasione di conseguire il successo. L'allievo di Belladonna partirà nel ruolo di favorito, mentre Merano e Rinviato più che le avvantaggiate Cathir e Tindari, si presentano come suoi avversari diretti. Nuova comparsa di Pripet nel Premio delle Magnolie. Il forte figlio di Abd El Krim sarà chiamato a rendere fino ad un massimo di quaranta metri sulla breve distanza. Con Pripet partiranno Oro del Reno ed Henribote, e quest'ultimo, secondo noi si presenta come il cavallo da battere. Infatti il francese di Zeugna, dovrebbe poter superare partendo alla pari con essi, i pur lanciatissimi Pripet ed oro del Reno. In ogni caso lo scontro a tre dovrebbe riuscire quanto mai attraente.

DOMANI SERA AL PALAZZO DELLO SPORT

Contro i pugilatori cremonesi una rappresentativa giuliana

Cinque triestini, tre udinesi, due cormonesi A Carbi e Calligaris i due incontri di centro

Domani sera, dopo una stasi piuttosto lunga, il Palazzo dello Sport riapre i battenti al pugilato. Si tratta di una ripresa voluta da quattro sodalizi giuliani, l'A.P.T. e la S.P.T. di Trieste, la Fiamma di Monfalcone e l'Olimpia di Cormons i cui presidenti si sono riuniti nei giorni scorsi a Trieste, dove hanno gettato le basi per lo svolgimento di una attività organizzativa a carattere continuativo.

La prima di queste manifestazioni, che si svolgerà domani sera a Trieste, metterà di fronte in una serie di dieci combattimenti, una rappresentativa di dilettanti della regione a una formazione della A. B. C. Negroni di Cremona. Si tratta di un confronto forse molto impegnativo per i nostri pugili, in quanto il sodalizio lombardo dispone di un vasto vivaio di atleti che può qualificarsi il migliore della zona lombarda. Infatti l'A.B.C. di Cremona è stata classificata al primo posto nella graduatoria di merito che la F.P.I. annualmente compila fra le 380 società italiane e questo per le benemerenze, e soprattutto i risultati, conseguiti in Italia e all'estero.

Della squadra giuliana fanno parte cinque triestini: l'azzurro Nevio Carbi, l'azzurrabile Franco Calligaris vincitore del torneo dei «seconda serie» effettuato a Trieste, il campione regionale Dario Benvenuti e i dilettanti Del Degan e Motzo. Tre sono udinesi e cioè i campioni regionali Petrozzi e Battistutta e l'ottimo peso welter pesante Bacchetti. Gli altri due appartengono all'Olimpia di Cormons e sono il welter leggero Morace e il medio Confin. Sono dieci ragazzi che nelle rispettive categorie possono considerarsi quanto vi è di meglio attualmente nelle palestre della regione. La squadra ospite che si presenta omogenea in tutte le categorie di peso ha i suoi punti di forza nel gallo Pilotti e nel welter Carelli che dovranno disputare i combattimenti di centro della riunione, con i nostri Carbi e Calligaris. Il programma verrà completato da due incontri di novizi. Si tratta in complesso di una dozzina di combattimenti che daranno vita a una serata quantitativamente e qualitativamente interessante.

L'organizzazione invita gli aventi diritto all'ingresso gratuito di prenotarsi presso la biglietteria centrale di Galleria Protti dove si è iniziata la vendita dei biglietti.

Una rachitica ha posato per la statua di Olimpia?

Londra, 7

«Ha i piedi piatti, le ginocchia storte, le cosce e le anche grosse, lo stomaco pienotto, la spina dorsale nettamente curva, il petto piatto e le spalle a stampella. Nessuna donna così fatta potrebbe fare dell'atletica» afferma sulla prima pagina di «Star» Silvia Cheesman, ex campionessa olimpionica inglese, a proposito della statua, simbolizzante l'atletica femminile, scolpita dall'artista italiano Emilio Greco per il Palazzo dello sport di Roma.

Per permettere ai propri lettori di giudicare da soli, il giornale pubblica, l'una accanto all'altra, due grandi fotografie, la prima della statua in questione e l'altra di Mary Bignal, recentemente eletta «la sportiva ideale di Granbretagna», quest'ultima in costume da bagno e nella identica posa della statua. La didascalia è una citazione di una vecchia poesia inglese «Spirito pazzerello... tu non sei mai stato uccello». La atleta-statua con le braccia alzate sembra, infatti, in posizione di spiccare il volo.

Vittoria di Yaoita

Tokio, 7

Il pugile giapponese Sadao Yaoita ha conservato oggi il titolo orientale dei pesi mosca, battendo ai punti in un incontro noioso e senza mordente sulla distanza di 12 riprese, il thailandese Kunoi Vithichai.

Basket al CUS

Il torneo interfacoltà

Si è iniziato iersera al Palazzo dello Sport il tradizionale torneo interfacoltà di pallacanestro organizzato dal CUS di Trieste. La manifestazione ha riscosso quest'anno un successo superiore agli anni scorsi per quanto concerne la partecipazione degli studenti. Il torneo si articola in un primo girone a eliminazione diretta, ed in un secondo girone cui prenderanno parte le tre squadre vincenti. Ecco i risultati degli incontri della prima serata:

Economia e Commercio-Ingegneria B 50-19. Economia: Petrucco 2, Chalvien 4, Orzan 3, Colonna 25, Ghersinich 7, Mandich 5, Stefani 5, Rossetti 1. Ingegneria B: Donega 6, Dissette 2, Tarda 6, Albrizio, Flego 2, Gentile, Tropea, Talamo 3. Scienze-Scienze politiche 75-30. Scienze: Marussi 5, De Cesco 22, Savron 12, Fitz Vitali 25, Contino 8, Massalin 3, Derni. Scienze politiche: Derin 4, Depangher 8, Tamaro, Franceschi 2, Maiani 2, Paoletti 6, Pros 8, Turek. Ingegneria A-Legge 58-37. Ingegneria A: Crisman 22, Del Gobbo 14, Boico 16, Cavazzoni, Vecchi 6, Speranza I, Speranza II, Merlutti. Legge: Fiaman 18, Derni 6, Panariello 4, Perco 9, Cavallini.

BATTUTE CONCLUSIVE NEI CAMPIONATI DI MEZZO

Impegnate su campi esterni le squadre della nostra zona

A Busto il Pordenone - Scontata la trasferta del Crda a Varese - Per una questione di prestigio in gara i goriziani

La ventiseiesima giornata dei due tornei semiprofessionistici offre un programma alquanto attraente sia nella Serie C che nella Serie D. La lotta per la promozione, trasformatasi in una tranquilla passeggiata per le due capoliste della Pro Patria e del Cesena, e la «bagarre» per evitare la retrocessione avranno i loro centri d'attrattiva su sette campi; escludiamo la gara interna del Cesena che non avrà difficoltà a battere la modesta Vigor di Senigallia, incapace domenica scorsa di approfittare del fattore campo agitando una delle pericolanti, il Rovereto. Battaglia grossa quindi a Busto ed a Treviso, mentre nella categoria inferiore le cinque indiziate alla retrocessione saranno tutte sul terreno amico, a cominciare dal Portogruaro per finire col Bassano, ultimo della fila.

Su sette incontri sei interessano da vicino la salvezza, mentre la trasferta del Pordenone a Busto farà storia a sè. Il Vigevano a Treviso giuocherà la sua ultima carta e solo il successo pieno degli uomini di Betelli permetterà e costoro di annullare una parte del distacco che li divide dalla più vicina concorrente, la Cremonese, che sarà alle prese con una pericolosa trasferta. Il Treviso ha comunque i requisiti sufficienti per contrastare le ambizioni vigevanesi, dimodochè domenica sera il quadro delle retrocedenti potrebbe ricevere anche la sua solenne... investitura con la condanna del Vigevano e del CRDA.

Nella Serie D la giornata tranquilla per il Cesena lascerà al Bassano, al Rovereto, al Pellizzari, all'Audace e al Portogruaro il compito di movimentare il turno numero ventisei. Delle cinque pericolanti non si riesce ad individuare chi stia meglio e chi peggio, perchè gli avversari del quintetto di coda saranno unità come la Pro Gorizia, lo Jesi, il Fano ed il Trento; solo il Rovereto, ricevendo il Vittorio Veneto, può attendere con una certa fiducia il responso che verrà dal terreno di giuoco.

Il programma

SERIE C

Pro Vercelli - Biellese; Varese - CRDA Monfalcone; Bolzano - Casale; Sanremese - Cremonese; Fanfulla - Legnano; Piacenza - Mestrina; Pro Patria - Pordenone; Savona - Spezia; Treviso - Vigevano.

SERIE D

Portogruaro - Fano; Imolese - Belluno; Pellizzari - Iesi; Schio - Miranese; Bassano - Pro Gorizia; Cervia - Pro Mogliano; Audace - Trento; Cesena - Senigallia; Rovereto - Vittorio Veneto.

Serie C

I «leaders» bustocchi riceveranno i giuliani di Nini Varglien, che ormai si battono a viso aperto e con buone speranze per la conquista della piazza d'onore. La Pro Patria vorrà certamente riprendersi la rivincita per la sconfitta subita nell'andata, che fu per i lombardi il primo insuccesso della stagione: quel secco due a zero incassato al «Bottecchia» è rimasto sullo stomaco come un peso mal digerito. I contendenti di domenica sono in condizioni di forma e di spirito splendenti: la Pro Patria non ha da temere serie insidie, il Pordenone si batte per una affermazione platonica, impellenti motivi di classifica per entrambe le squadre non si riscontrano in questo duello che dovrebbe chiedere agli antagonisti il massimo dell'impegno e dallo sforzo sul piano tecnico. Lo spettacolo di gala è assicurato alla vigilia, il Pordenone parte tutt'altro che battuto. E se poi la Pro Patria dovesse conoscere la quarta sconfitta della stagione, chissà che il finale non sia tutto da vedere...

A Varese i monfalconesi del Crda giuocheranno per onore di firma. I varesini sono in quarta posizione, ad un tiro di schioppo dal Pordenone, che, se perde a Busto, può venir scavalcato dai lombardi, ai quali la visita dell'undici giuliano non dovrebbe provocare seri fastidi. Al CRDA si chiede una prestazione tutta di impegno, il solo mezzo per evitare una grossa sconfitta ed uscire con tutti gli onori dal rettangolo varesino. Il resto è già scontato sulla carta.

Serie D

Dopo il capitombolo interno ad opera dello Schio, la Pro Gorizia va a Bassano, che si trova al margine inferiore della classifica. I goriziani, che hanno allentato il ritmo e la condotta di gara, non hanno preoccupazioni di classifica, attendono la fine del campionato con impazienza. Il tradizionale «rompete le righe» è già nell'aria e non passerà molto tempo per accorgersi che la «Pro» si... disinteressa delle vicende agonistiche nell'attuale finale. Per una questione d'onore, oltrechè di principio, la Pro Gorizia ha il dovere di battersi a Bassano col massimo impegno per non falsare con nascoste concessioni il corso degli eventi. Il risultato di Bassano interessa, oltrechè i padroni di casa, altre quattro squadre e quindi appare logico che i goriziani facciano il loro dovere sino in fondo.

A Portogruaro scenderanno i «vice» leaders dell'Alma Juve la squadra che prima di essere soppiantata dal Cesena ha guidato la classifica per un lungo tratto del torneo. I marchigiani provengono dalla vittoria esterna di Trento, i portogruaresi hanno lasciato indenne il campo del Belluno, i due avversari quindi non si faranno certamente pregare per tener alto il livello dello spettacolo. E al «Mecchia» tutti attendono una bella e buona partita dei propri beniamini, che, se conclusa positivamente darebbe agli uomini di Ballacci un ulteriore margine di sicurezza ai fini della salvezza.

B. I.

Comunicato della FIGC Venezia Giulia-Friuli

DALL'EDERA VINTA A TAVOLINO LA GARA CON IL SAN GIOVANNI

Delibere della commissione giudicante region. della FIGC.

Società: Multa di lire 3000 per comportamento scorretto dei propri sostenitori (3.a infr.): Sacilese, Mariano. Multa di lire 2000 per comportamento scorretto dei propri sostenitori (2.a infr.): Cervignano, Saici, Romans.

Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: a) per azione di violenza: Caverzan Giuseppe (Gradese), Zanet Tranquillo (Ronchi; b) per tentata azione di violenza di particolare gravità: Prestini Andrea (Casarsa). Squalifica per una giornata: a) per violente proteste: Cotar Giuseppe (Fortitudo); b) per azione di violenza verso un compagno di squadra: Maruccio Gianfranco (Amoco). Ammonizione: per scorrettezze: Brescia Giorgio (Mariano), Tuni Franco (Cormonese).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per due giornate: a) per azione di violenza: Ruan Cesare (CRDA), Brancolini Renato (Mariano); b) per gravi offese all'arbitro a fine gara: Camerin Gino (Sacilese). Squalifica per una giornata: per reazione: Kelemenich Dario (CRDA). Ammonizione con diffida: per scorrettezze (3.a infr.): Ciliento Roberto (Tisana), Helmersen Michele (Cremcaffè). Ammonizione: a) per scorrettezze: Domini Gino (Sandanielese), Geotti Severino (Aiello), Burini Franco (Trivignano), Zonch Arnaldo (Romans); b) per proteste: Peressini Giacomo (Cormonese), Geotti Renzo (Aiello), Bellan Augusto (Gradese), Bazzeo Eugenio e Simonit Giorgio (Romans); c) per bestemmie: Fumolo Luigi (Saici); d) per comportamento scorretto dei propri giuocatori: Cernoia Giuseppe (cap. Cormonese).

A scioglimento della riserva di cui alle delibera del 23-3-60 e constatato che la gara Amoco-Muggesana del 20-3-60, sospesa dall'arbitro al 41' del 2.o t. è stata viziata da errore tecnico arbitrale, è stata deliberata la ripetizione dell'incontro stesso a cura e spese del Comitato e delle società. A scioglimento della riserva di cui alle delibera del 30-3-60 e constatato che durante la gara Edera-San Giovanni del 27-3-60 un sostenitore della società ospitata colpiva con un sasso un giuocatore dell'Edera, causandogli lesioni e costringendolo a medicazioni ospedaliere, fatto che poi ha causato per gli incidenti seguiti la sospensione della gara al 28' del 2.o t., in applicazione delle norme dell'art. 60 R.O., l'incontro viene dato vinto per 2-0 all'Edera. A scioglimento della riserva di cui alla delibera del 30-3-60 viene stabilito di squalificare per una giornata, già scontata, il giuocatore dell'Edera, Miniussi Pietro, per comportamento gravemente scorretto nei confronti degli spettatori.

Il ricorso dell'Edera avverso la sospensione del giuocatore Miniussi Pietro, è stato respinto e la tassa incamerata.

Pentathlon internazionale

Scala retrocede al terzo posto

Roma, 7

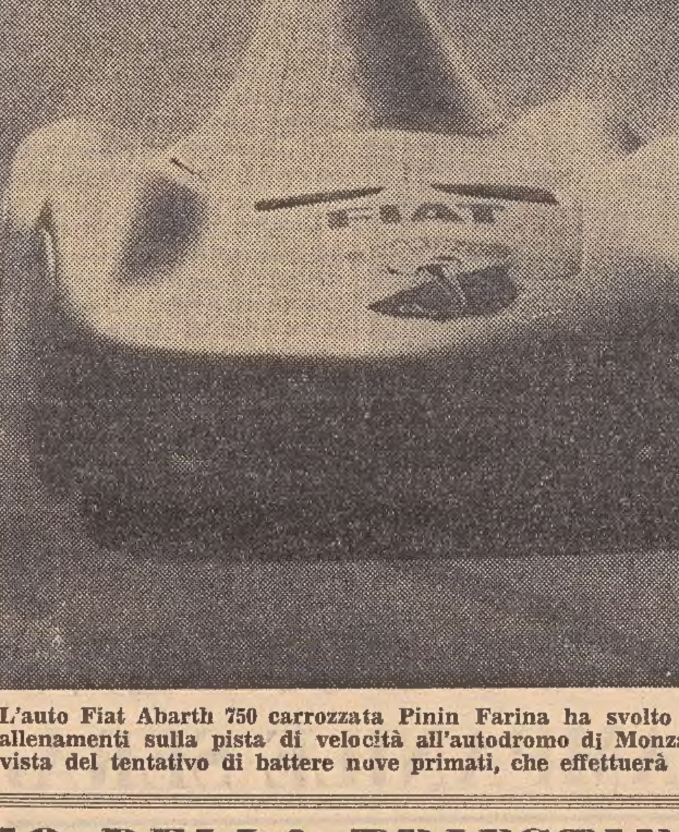
La terza prova dell'incontro quadrangolare di pentathlon tra Italia, Granbretagna, U.R.S.S. e Svizzera è stata caratterizzata dalla mediocre prestazione del favorito n. 1, il sovietico Novikov, campione del mondo, che classificandosi al penultimo posto nella gara di pistola è retrocesso alla settima piazza in classifica generale. Risultati medi per gli altri concorrenti con ottima prestazione di Tatarinov che ha sfiorato il massimo di mille punti.

Risultati della prova di pistola: 1) Tatarinov (URSS) p. 980; 2) Mindez (Svi) 920; 3) Vetterli (Svi) 880; 4) Finnis (GB) 880; 5) Ottaviani (It. A) 820; 6) Collum (GB) 800; 7) Pachomov (URSS) 740); 8) Giunta (It. A) 740; 9) Scala (It. A) 720; 10) Deriovin (URSS) 700.

E' seguita in serata la quarta prova di nuoto sui 300 metri, nella quale i sovietici, rispettando le previsioni, hanno dominato, occupando i primi tre posti in classifica. Subito a ridosso dei fortissimi campioni del mondo, i valenti rappresentanti italiani. La gara è stata appannaggio del sovietico Deriughin, che ha stabilito un tempo di assoluto valore internazionale.

Ecco i risultati della prova di nuoto: 1) Deriughin (URSS) 3.49/1055; 2) Pachomov (U.R.S.S.) 3.51/1045; 3) Novikov (URSS) 4.01/995; 4) Giunta (It. A) 4.07/965; 5) Tacchini (It. A) 4.13/935; 6) Tatarinov (URSS) 4.21/895; 7) Vetterli (Svi) 4.23/885; 8) Scala (It. A) 4.24/880; 9) Little (GB) in 4.24/880; 10) Cau (Italia B) 4.28/860.

La classifica dopo la terza e quarta prova: 1) Tatarinov (URSS) punti 3678; 2) Deriughin (URSS) 3626; 3) Scala (It. A) 3585; 4) Vetterli (Svi) 3556; 5) Novikov (URSS) 3463. Classifica per Nazioni: 1) URSS p. 10.767; 2) Italia A 10.263; 3) Svizzera; 4) Granbretagna; 5) Italia B.



L'auto Fiat Abarth 750 carrozzata Pinin Farina ha svolto ieri allenamenti sulla pista di velocità all'autodromo di Monza in vista del tentativo di battere nove primati, che effettuerà oggi

PROSSIMO AVVERSARIO DELLA TRIESTINA

L'Ozo Mantova ha strappato ben tre punti al «leader» Torino

Due vittorie e tre pareggi in campo altrui

La Triestina, giunta al traguardo delle dieci partite utili consecutive — gli alabardati non perdono dall'ultima giornata del girone di andata e nelle nove partite del girone discendente hanno mantenuta intatta la loro imbattibilità, talvolta perdendo però delle favorevoli occasioni per affermazioni complete —, riceverà domenica l'Ozo Mantova ed alla squadra dei «benzinari» chiederà l'undicesima perla da aggiungere alla collana. Alla legittima richiesta dei padroni di casa risponderà una compagine che proviene dalla categoria inferiore: tale è l'Ozo Mantova che l'anno scorso in questa stagione stava impartendo lezioni di bel giuoco (e di risultati positivi) nella Serie C. I mantovani raggiunsero poi la vetta della promozione alla Serie B soltanto attraverso lo spareggio disputato a Genova contro il Siena. La squadra di Recagni rimase comunque la più attraente rivelazione della terza categoria del calcio nazionale e condivise gli onori dell'ammissione alla «B» col Catanzaro, altra squadra questa che alla vigilia non rientrava nel novero delle candidate al trofeo finale.

A 16 anni il figlio di Marcel Cerdan ha sostenuto un vittorioso esordio nel pugilato. Mai esordio è stato più seguito di questo dagli sportivi

L'Ozo Mantova è dunque per la Triestina ed il suo pubblico un'autentica novità. Una sola volta biancorossi e alabardati si sono cimentati tra loro e l'episodio risale alla partita dei girone d'andata di questo campionato: allora gli «unionisti» cedettero di misura con una sola rete di scarto Quella di domenica sarà pertanto la partita di rivincita ed il compito dei triestini non sarà dei più facili perchè i mantovani scenderanno a Valmaura forti di alcune prestazioni ragguardevoli. Il discorso che facemmo quindici giorni fa nei confronti del Taranto, vale anche per il nuovo avversario della Triestina l'Ozo domenica ha fermato (come due settimane fa accadde al Taranto) il Torino che, sul campo dei lombardi, ha corso un serio pericolo, evitando solo per un soffio la terza sconfitta della stagione. A tutti infatti è noto che i torinesi hanno raggiunto il pareggio al «Martelli» soltanto a dieci minuti dalla fine quando Crippa poteva riportare le sorti in parità, annullando il vantaggio conquistato in apertura della ripresa da Uzzechini.

Quindi alla Triestina tocca un altro avversario che ha messo i bastoni tra le ruote del «Toro» e anche di questo secondo termine di paragone la squadra di San Giusto ne dovrà tenere debito conto. La variante questa volta è poi più... preoccupante perchè l'Ozo a differenza del Taranto si batte in una posizione di classifica che nulla ha da vedere con quella degli jonici: costoro giocavano allora (come oggi) per evitare il fanalino di coda, i mantovani hanno una vita più tranquilla coi loro 27 punti e l'undicesimo posto in graduatoria. Ma per conoscere bene l'Ozo vale la pena fare un'altra constatazione che poi non è soltanto un rilievo statistico: l'Ozo Mantova è l'unica squadra che è riuscita a strappare al Torino il massimo del bottino nei due confronti tra andata e ritorno. Ben tre punti hanno conquistato i mantovani nei confronti dei granata: nell'andata infatti gli uomini di Fabbri passarono con una vittoria sorprendente conseguendo un risultato che ebbe dell'incredibile. Allora — si era alle prime battute del campionato e i granata non camminavano speditamente. Virgili sonnecchiava, la retroguardia scricchiolava — il Torino non aveva innestato la quarta, ma l'espugnazione del terreno granata rimase lo avvenimento di centro dell'autunno e su quell'impresa numerose furono le congetture messe in giro sul conto degli aspiranti principali alla prima poltrona.

L'Ozo Mantova, che è stato capace di far tacere per ben due volte le velleità granata (e poco è mancato, come abbiamo detto che il colpaccio non gli riuscisse anche nella seconda partita) è una squadra che è stata ricaricata nel fisico e nel morale proprio di recente. In particolare il dispositivo difensivo dei mantovani agisce da qualche tempo a questa parte con organicità, impostando tutti i suoi movimenti sullo «stopper» Pini e sul valido contributo dei due laterali, di cui l'ex granata Tarabbia appare il più dotato e quotato nei confronti del compagno di sinistra Longhi, un puro prodotto della società quest'ultimo. Alle spalle i lombardi appaiono saldamente registrati, nella linea avanzata l'ex sampdoriano Uzzechini (il cannoniere della brigata) e l'ex interista Rizzolini hanno la vena e l'estro per far ammattire più di una difesa. Qualcosa ne sanno Grava e Ferrario che domenica se li sono visti di fronte. Altri uomini di buona quotazione sono il terzino sinistro Giavarra, anche lui proveniente dalla Sampdoria, e l'interno destro Giagnoni, prelevato dalla Reggiana.

Il prossimo avversario della Triestina è un complesso che non ha grandi pretese. Sembra quasi che abbia già raggiunto il suo obiettivo principale, quello di rimanere nella seconda categoria del calcio nazionale: i mantovani non corrono pericoli e dal centro della classifica guardano con sicurezza tutti gli avversari che capitano a tiro. Il Torino è già stato sistemato, ora si meditano altre imprese per chiudere in bellezza una stagione che per una squadra neo promossa è stata carica di belle soddisfazioni, almeno sino a oggi. Il «curriculum» mantovano nelle partite giocate fuori sede è di medio livello: due vittorie, tre pareggi e nove sconfitte su quattordici gare. E' un bilancio che giustifica in pieno la posizione della squadra e un tale bilancio migliorerà certamente perchè l'undici benzinaro ha ormai superato la crisi invernale e ora sta marciando con una media regolare. In nove giornate (girone di ritorno) sono stati fatti nove punti, uno in più rispetto l'andata: è una squadra da tener d'occhio, quella allenata dal minuscolo Fabbri, che forse da questa compagine novellina non s'aspettava tante cose buone, fatte in silenzio, quasi scordando la sua funzione reclamistica, che fa mostra di se sulle maglie e nell'intestazione sociale del sodalizio lombardo.

Campionato dilettanti. Nuovo programma: 10 aprile 1960: 11.a giornata di ritorno (gironi A, B e C). 17 aprile 1960: Girone A: ricupero: Tisana-Manzanese; Girone B: 12.a giornata di ritorno; Girone C: ricuperi: Crda-Romans, Edera-Itala, Amoco-Muggesana. 24 aprile 1960: Girone A: 12.a giornata di ritorno; Girone B: 13.a giornata di ritorno; Girone C: 12.a giornata di ritorno. 1 maggio 1960: Girone A: 13.a giornata di ritorno; Girone C: 13.a giornata di ritorno. 8 maggio 1960: Girone C: ricupero CRDA-Cormonese.

Campionato di 2.a categoria. Campi ed orari delle gare di domenica 10 aprile 1960: CRDA B Monfalcone - Arsenale campo Cantieri ore 15.30; Sant'Anna - Carsica campo di via Flavia ore 10.30; N. Sauro - Esperia campo San Giovanni ore 9; Cacciatore - Istria campo San Giovanni ore 10.45.

Gare natatorie femminili della scuola «F. Rismondo»

Le alunne della Scuola di Avviamento Commerciale «F. Rismondo» hanno concluso alla piscina coperta alla presenza del direttore della scuola prof. G. Moscarda, di vari insegnanti, di parecchi genitori e di molte compagne di studio con delle gare interne il corso di nuoto scolastico indetto dal Provveditorato agli Studi. Le partecipanti, una trentina, hanno gareggiato con entusiasmo offrendo, nel contempo, la prova di aver ricavato buon profitto dall'istruzione loro impartita dalle professoresse Coppoli e Cupo, durante i due mesi e mezzo di corso.

Risultati delle gare di nuoto stile libero. Prime classi, batteria I: 1) Casalli Sonia I F in 28"3; 2) Clari Wally I L in 29"7; 3) Giannini Gabriella I G in 46"6. Batteria II: 1) Favento Maria Serena I M in 28"9; 2) Marculli Loredana I H in 40"8; 3) Grassi Alda I M in 42". Classi seconde: 1) Mainardis Claudia II E in 31"8; 2) Gattolin Marina II E in 33"3; 3) Castagna Verdiana II D in 36"6. Classi terze, I batteria: 1) Destasio Rosa III G in 25"9; 2) Leeb Giuliana III E in 26"4; 3) Emili Lidia III G in 31'4. Batteria II: 1) Paronich Anna Maria III H in 28"5; 2) Mancinelli Chiara III H in 31"9; 3) Zinato Lucia III H in 32"5. Staffette: 1) Destasio Rosa, Emili Lidia III G in 52"4; 2) Leeb Giuliana, Bortoluzzi Bruna III E in 56"8; 3) Clari Wally, Favento Maria Serena I L e I M in 58"5.

Peugeot «403» ora anche Diesel!

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PRIMO FRANAMENTO NELL'ALTA GARONNA

COMINCIA A CEDERE L'«UNITÀ» DEI GOLLISTI

Duecentotrenta membri dell'U.N.R. riprendono la libertà d'azione - Burghiba attacca Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

In diciotto città francesi, oltre trecentomila contadini hanno tenuto comizi per protestare contro la politica agricola della Quinta Repubblica. Si temevano gravi incidenti, soprattutto la degenerazione di tali manifestazioni sindacali in dimostrazioni politiche assai pericolose per l'equilibrio del Governo Debrè. Pochi invece i disordini. Qualche grido ostile a De Gaulle e a Debrè, qualche scontro senza importanza con la polizia che era stata mobilitata per evitare «danni». Solo a Sens qualche migliaio di dimostranti ha cercato di insorgere con violenza. Ma gli agenti hanno occupato la piazza Garibaldi, dove si teneva il comizio, e il peggio è stato scongiurato (almeno stando alle notizie ufficiali che se ne hanno stasera).

Sicchè l'interesse dei circoli politici è stato occupato quasi esclusivamente da due fatti inattesi: la dissidenza avvenuta nell'UNR — il partito della maggioranza gollista — nell'Alta Garonna e il discorso pronunciato da Burghiba a Tunisi.

Nella Alta Garonna, duecentosettanta militanti del partito «Unione per una nuova Repubblica» hanno deciso di «riprendere la loro libertà di azione» capeggiati da uno dei deputati della Camera gollista. I dissidenti hanno fatto sapere alla direzione centrale del partito, a Parigi, che il loro gesto era dovuto al modo con cui il partito considerava il «caso Soustelle». E accusano l'UNR di «manovre che conducono alla eliminazione dei fondatori del partito rimasti fedeli allo spirito del 13 maggio». Insomma, si tratta di una dissidenza dovuta alla politica non integrazionalista fatta da De Gaulle. Il fatto che a ventiquattro ore dalla «dichiarazione di guerra» di Soustelle a Debrè e dalla minaccia di «gravi dissidenze» nel partito gollista sempre sostenuta dall'ex Ministro del Generale, si sia verificata una simile decisione, sta a dimostrare che Soustelle non aspetta che la UNR prenda l'iniziativa di espellerlo — come minaccia di fare da qualche mese — per passare alla controffensiva. E testimonia della reale forza di Soustelle nel partito.

Ciò che è accaduto nell'Alta Garonna non sarebbe di una gravità eccezionale, se fosse un fatto limitato e regionale. Ma la realtà è che esso potrebbe essere l'inizio di quella «frana» nel partito di maggioranza che condurrebbe fatalmente Soustelle a diventare il capo di un nuovo partito e il solo capace di creare una opposizione sistematica e «pesante» contro De Gaulle. Dunque, l'affare dell'Alta Garonna è grave, e potrebbe nei giorni prossimi avere un seguito la cui importanza, nel futuro destino della Francia, inciderebbe in modo determinante.

Da Tunisi è venuta una specie di «atto d'accusa» alla Francia e a De Gaulle che ha inquietato gli ambienti politici e diplomatici parigini e stranieri. Burghiba ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato seccamente e chiaramente: «Dico con dispiacere che mi sono sbagliato nell'avere fiducia nel Generale De Gaulle. Oggi credo che la Francia è incapace di risolvere da sola il problema algerino». Se si tiene conto che qualche mese fa Burghiba rimproverava il FLN di non avere mandato i suoi emissari a Parigi per trattare con De Gaulle, si può cogliere la gravità di una simile dichiarazione. Praticamente il Presidente tunisino, che ha parlato davanti alla Camera, ha affermato che senza la collaborazione degli alleati della Francia, che potrebbero interporre i loro buoni uffici per far terminare la guerra di Algeria, De Gaulle è incapace di opporsi all'esercito che non vuole l'autodecisione degli algerini.

Burghiba ha rinnovato la sua richiesta di sgomberare Biserta. Dopo aver annunciato che entro il 31 ottobre tutte le forze francesi di stanza in Tunisia abbandoneranno le loro sedi per concentrarsi nella famosa base aereo-navale il Presidente tunisino ha aggiunto: «E' contro la nostra volontà che le Forze armate francesi occupano Biserta. Noi abbiamo attirato la attenzione degli alleati della Francia sulle conseguenze che avrebbe l'intransigenza del Governo francese su questo argomento. Se il mondo libero dimostrasse la sua solidarietà con la Francia per quanto riguarda l'affare di Biserta, la Tunisia allora si ritirerebbe dal blocco occidentale».

Stelio Tomei

UN VIAGGIO DI «AFFARI» A GINEVRA

La Bardot si prepara al divorzio dal marito

Colloqui con un avvocato specialista in separazioni Verrebbe lanciata una grossa speculazione commerciale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Nella atmosfera conformista che è scesa sulla Francia i francesi hanno trovato un argomento del quale si occupano con un appassionato fervore: i fatti di Brigitte Bardot. Tanto più che ciò non impegna la responsabilità di nessuno. Perciò il viaggio che Brigitte Bardot ha fatto in Svizzera, a Ginevra, ha destato una vera emozione a Parigi. La prima cosa che è stata fatta rilevare dalle anime pie che cercano in tutti i modi di vedere presto finito il matrimonio di «BB» con Jacques Charrier, è che la diva francese è arrivata ed è ripartita da Ginevra sola. Jacques Charrier è partito per Saint Tropez. Ora si sa che il «ménage» Charrier non vive ore felici, che l'attore non è contento della sua sposa, che Brigitte Bardot ha un debole, rivelatosi improvvisamente, per Philippe Leroy, un giovane attore che gira con lei nel nuovo film di Clouzot «La verità», che, infine, Brigitte Bardot considera Jacques Charrier troppo «moralista».

Ma appare almeno prematuro dire che il viaggio di «BB» sia dovuto alla sua decisione di divorziare da Charrier. Tuttavia a Parigi si è sottolineato che Brigitte Bardot ha avuto a Ginevra due lunghi incontri con l'avv. Brunschweig il quale è uno specialista di divorzi rapidi e «indolori», come si dice, cioè divorzi senza troppi strascichi finanziari.

Gli scopi, in questo campo, sarebbero due: primo, Brigitte Bardot è andata a trattare la fondazione di una sua società di produzione personale, la «BB Film», che dovrebbe cominciare a fare film con lei e con attori graditi alla diva entro lo anno (capitale della casa cinematografica di «BB»: seicento milioni di franchi, per cominciare); secondo, Brigitte Bardot sarebbe andata a trattare un grosso affare pubblicitario. Una grande casa americana che fabbrica reggipetti e che ha la sua sede europea in Svizzera, avrebbe offerto a Brigitte Bardot una somma favolosa per ottenere l'autorizzazione a dare il nome di «BB» ai suoi prodotti. Il contratto proposto includerebbe la clausola secondo cui la pubblicità dei nuovi reggiseni «Brigitte Bardot» sarebbe fatta con foto della diva. Nella tenuta che ognuno può agevolmente immaginare, trattandosi di codesti indumenti intimi femminili. Cifra accordata dagli americani: un milione di dollari.

La storia dei reggiseni, pare sia la più accettabile. E si lega fatalmente, con le voci di divorzio della celebre attrice da Jacques Charrier. Si dice, infatti, che Jacques Charrier che è «un moralista» — rimprovero che pare gli faccia sua moglie — sia contrario al contratto con gli americani e, soprattutto, alle fotografie di pubblicità al reggipetto. La lotta in casa Bardot-Charrier, su un tale argomento, sarebbe stata violenta e avrebbe determinato il viaggio di «BB» senza Charrier a Ginevra. Tuttavia Brigitte Bardot, per non guastarsi definitivamente con il marito (al quale rimprovera di non «capire che bisogna sfruttare l'occasione fin che è possibile, il mito di BB non potendo durare all'infinito»), avrebbe proposto agli americani che, per le foto, posi la sua sosia.

Stasera, tuttavia, in certi ambienti cinematografici di Parigi si sosteneva che Brigitte Bardot ha fatto il viaggio in Svizzera per cogliere due piccioni con una fava, come si dice. E cioè: avrebbe fatto il contratto con gli americani il cui avvocato è appunto, Brunschweig, ma avrebbe anche dato incarico allo stesso avvocato di studiare la pratica di divorzio da Charrier.

S. T.

SENZA FRENO LE VIOLENZE IN SUD AFRICA

Puniti a frustate gli scioperanti negri

Nuove brutali incursioni nella riserva di Nyanga Ripristinato definitivamente l'obbligo dei «pass»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Capo, 7

Ingenti forze di polizia hanno fatto irruzione anche oggi nella «città nera» di Nyanga, dove hanno tratto in arresto duecento persone e confiscato un certo numero di armi rudimentali. Secondo il colonnello I.P.S. Terblanche, comandante della polizia nella provincia del Capo, l'azione è avvenuta su richiesta di «cittadini leali e onesti» ed ha avuto per scopo la repressione degli atti di terrorismo e di intimidazione «svolta da elementi sovversivi nei confronti di quei numerosi negri che vorrebbero lavorare tranquillamente». Il colonnello ha aggiunto che con questa più recente azione contro la riserva-concentramento di Nyanga la polizia è riuscita ad assicurare alla giustizia «quasi tutti gli agitatori, terroristi e gangsters che turbavano la pacifica esistenza degli abitanti di quel centro negro».

Secondo notizie avute da residenti di Nyanga, però, la azione della polizia non sembra aver avuto per scopo la protezione dei cittadini che volevano riprendere il lavoro. Infatti la polizia ha regolarmente e inflessibilmente preso a frustate tutti i cittadini, anche quelli che stavano attendendo i mezzi per recarsi al lavoro a Città del Capo e dintorni. «Così imparerete un'altra volta a scioperare» dicevano gli agenti manovrando abilmente e vigorosamente le pesanti fruste con gli staffili in pelle di bufalo.

Alla stazione di polizia di Filippi, a tre miglia da Nyanga, un redattore della «United Press» ha potuto avvicinarsi ad un gruppo di africani arrestati ed ha visto personalmente funzionari di polizia picchiare uomini e donne con spezzoni di tubo di gomma. Poi due sergenti bianchi gli si sono avvicinati e lo hanno allontanato in malo modo, dopo averlo perquisito per accertare che non avesse con sè una macchina fotografica o un registratore magnetico «tascabile».

«Ieri l'altro e ieri — ha detto un vecchio ministro del culto — per noi africani di Nyanga sono stati giorni terribili, ma l'azione di questa mattina ha superato ogni più pessimistica previsione. Le bastonate non serviranno però a piegarci, ma se mai a rafforzare le nostre aspirazioni ad essere trattati con giustizia, come esseri umani e non come cani rognosi».

Secondo un ufficiale di polizia «Nyanga era diventata un vero e proprio arsenale di armi», ma in effetti nella dichiarazione c'è molta esagerazione in quanto fra le «armi» sequestrate figurano ad esempio numerosi coltelli che sono visibilmente arnesi da cucina «mazze ferrate» che sembrano invece e probabilmente lo sono, pezzi di ringhiera o bastoni per le tende. Non risulta, inoltre, che siano state sequestrate armi da fuoco eccezion fatta per qualche vecchia pistola o per qualche «catenaccio» da caccia.

Certo sono state sequestrate numerose accette e molti picconi ma per gente, come i negri di Nyanga, che deve spaccarsi la legna per la cucina ed il riscaldamente le accette sono arnesi normali in ogni famiglia e quanto ai picconi come non pensare che essi servano per dissodare la durissima terra attorno alle baracche?

Non risulta che nell'azione di oggi ci siano stati morti o feriti, esclusione fatta — si intende — per le lacerazioni prodotte sulle schiene dei negri dagli staffili e le contusioni provocate dai tubi di gomma e dai calci dei fucili.

L'azione a Nyanga ha concesso respiro ai negri di Langa da dove erano stati ritirati nella notte i reparti dell'Esercito per rafforzare quelli destinati ad agire a Nyanga.

Nella città nera di Falmer, vicino a Port Elizabeth, due chiese sono state date alle fiamme questa mattina prima dell'alba e una di esse è stata completamente distrutta dall'incendio. L'altra chiesa è stata parzialmente salvata da vigili del fuoco giunti da Elizabethville sotto la protezione di ingenti forze di polizia e dell'esercito.

Dopo la giornata di festa di ieri, anniversario dell'arrivo dei primi bianchi nel Sud Africa, le autorità speravano forse che oggi la resistenza degli africani si sarebbe spezzata dopo le severe lezioni loro inflitte. Invece non sembra che la massa dei cittadini di colore sia prossima ad un cedimento.

Comunque il Ministro della giustizia, Erasmus, ha ordinato alla Polizia di rimettere in pieno vigore la legge sui lasciapassare e pertanto tali documenti sono nuovamente richiesti a tutti gli africani.

U. P. I.

UNA CONFERENZA DEL VICEPRESIDENTE DELLA «BP» ITALIANA

Le fonti di energia dalle origini all'atomo

Prospettive favorevoli per l'industria petrolifera

Roma, 7

Sullo sviluppo delle fonti di energia, dalle origini all'atomo, ha parlato oggi il vicepresidente della «BP italiana», presidente della «Britannica Petroli» e rappresentante in Italia della «British Petroleum Company», A. W. Sandford. Egli ha tenuto la sua conferenza, promossa dal Centro italiano per la riconciliazione internazionale, nella sede del Banco di Roma, presenti numerosi rappresentanti fra cui l'Ambasciatore britannico A. Clarke.

Il segretario dell'Istituto, Tomaso Sillani, ha presentato l'oratore, che ha iniziato il suo discorso tracciando un quadro sintetico della situazione energetica mondiale con uno sguardo particolare a quella europea. La situazione è tale, egli ha detto, che la maggiore e costante preoccupazione di tutti i «fornitori» di energia è quella di assicurare lo sfruttamento di nuove fonti ed il potenziamento di quelle note. Occorre infatti soddisfare una domanda che è in continua ascesa in tutti i Continenti. Parlare quindi di «crisi di superproduzione» per il complesso delle fonti di energia non ha senso.

Dopo aver affermato la necessità di vasti investimenti per il reperimento e lo sfruttamento di nuovi giacimenti petroliferi, e indicato le incognite connesse alle future possibilità di impiego dell'energia di fonte nucleare, l'oratore ha detto che il fabbisogno europeo di petrolio, che rappresenta solo il 17 per cento di quello mondiale, sarà aumentato entro il 1965 di 200-250 milioni di tonnellate. L'importanza crescente di questa fonte di energia impone — secondo il conferenziere — che sia accentuato il carattere mondiale dell'industria petrolifera, che questa sia il più possibile libera da interferenze governative e che sia riaffermato «il principio della libertà di azione e di scelta, per poter realizzare, insieme ad un incremento della produzione, una diminuzione parallela dei costi, secondo quanto è logico attendersi dal progresso delle tecniche estrattive e di ricerca».

Il signor Sandford ha detto poi che l'industria petrolifera guarda con serenità al futuro, sicura di essere in grado di espletare il proprio compito, nelle condizioni attuali o, nel migliore dei casi, con costi sempre decrescenti, ed ha ricordato il contributo dato dalle società petrolifere allo sviluppo di paesi arretrati e la responsabilità dei produttori di petrolio, proprio in ragione della prosperità reale che può avere origine dalla scoperta di nuove fonti di energia.

SCAMBI CULTURALI CON L'URSS

Entusiasmo a Mosca per il cantante C. Villa

Mosca, 7

Duemilacinquecento persone hanno ottenuto che Claudio Villa cantasse le canzoni «Libero» di Modugno e «Marina» di Granata: il cantante romano, nel suo primo concerto nell'URSS, svoltosi stasera alla Sala Ciaikowsky di Mosca, ha cantato dietro le insistenze del pubblico sei canzoni fuori programma.

Al termine del concerto gruppi di ragazze hanno chiesto al cantante autografi e fotografie accompagnandolo fino all'albergo. Il concerto, organizzato dall'apposito ente statale dell'URSS nel quadro dell'accordo culturale italo-sovietico, aveva attirato nella Sala Ciaikowsky un pubblico foltissimo.

L'Ambasciatore d'Italia, insieme con funzionari e impiegati dell'Ambasciata, era in sala. Il pubblico sovietico, fra cui poeti, musicisti e artisti in gran numero, ha accolto con applausi le dodici canzoni di Claudio Villa: antiche canzoni napoletane (fra le quali «Marechiaro», «Serenata a Napoli», «Passeggiata napoletana», «O mariariello»), vecchie canzoni italiane («Vivere», «Torna piccina»), romanze di Tosti, una composizione dello stesso Villa, il quale fuori programma ha eseguito «Guapperia», «O sole mio», «Messico» e infine, rispondendo a una vera e propria ovazione del pubblico, «Volare».

Il pubblico ha mostrato di preferire i ritmi più moderni; per le vecchie canzoni, il giudizio del poeta Eugeni Eftushenko, rappresentante di una «nouvelle vogue» letteraria, è stato severo: «canti da trattoria di campagna», ha detto.

Nel quadro degli scambi culturali l'URSS ha inviato il Italia il violinista Oistrach, che è considerato uno dei più grandi artisti del mondo.

AVEVA CAUSATO LA MORTE DI UN AGENTE

Condanna capitale a un giovane inglese

Dopo il fatto si era presentato alla polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

La legge inglese che colpisce con la pena capitale chi al momento del suo arresto provochi la morte di un agente di polizia, è stata applicata di nuovo con severità. Al Tribunale dell'Old Bailey il giudice Donovan con il copricapo nero appoggiato sulla parrucca ha letto la sentenza che condanna all'impiccagione Jim Smith, un giovanotto di ventisei anni.

Dalla galleria del pubblico una voce di donna, la moglie dell'imputato, ha gridato: «Non è colpevole!». Il giudice ha chiuso la sentenza con la formula tradizionale: «Possa il Signore avere pietà della vostra anima». E il cappellano del carcere ha aggiunto: «Amen».

Jim Smith, il cui mestiere è indicato come «rivenditore di ferri vecchi», era accusato di omicidio di primo grado nella persona dell'agente di polizia Leslie Meehan. Il fatto avvenne la sera del 2 marzo scorso. Smith era al volante di una automobile, quando fu fermato da Meehan in una strada del sobborgo londinese. A bordo dell'automobile c'era della refurtiva; un certo numero di giunti di ferro, di quelli che servono per sorreggere le impalcature edili. Meehan disse allo Smith di accostarsi al marciapiede perchè intendeva ispezionare il carico.

Smith non obbedì e ripartendo a tutta velocità tentò di fuggire. Ma Meehan con un salto fu sul predellino e si aggrappò a uno degli sportelli della macchina. Smith continuò la corsa sempre accelerando: per liberarsi dell'agente cominciò a guidare a zig-zag con violente sterzate. Dopo circa 150 metri Meehan dovette mollare la presa e venne scaraventato in mezzo alla strada. Una piccola utilitaria che sopravveniva lo investì uccidendolo all'istante. Smith non si fermò.

Solo più tardi tornò sul luogo dell'incidente e, presentandosi alla polizia, disse: «Sono io lo autista dell'automobile a cui era aggrappato. Lo conoscevo. Non avrei voluto che accadesse, per tutto l'oro del mondo. Volevo soltanto buttarlo giù».

Nel suo indirizzo alla giuria prima che questa si riunisse per il verdetto, il giudice Donovan ha detto: «Se voi arriverete alla conclusione che Smith sapeva che l'agente era aggrappato alla sua automobile, non vedo come potrete concludere che è stato un accidente. Se sapeva non c'è ragione che non si sia fermato». Il giudice ha avvertito ancora, che anche ammettendo che Smith non intendesse uccidere Meehan, ciò non esclude il reato di omicidio di primo grado poichè all'intenzione di causare una «seria offesa» ha fatto seguito la morte.

Leslie Meehan aveva trentaquattro anni ed era arruolato da otto nella polizia. Ha lasciato orfani quattro figli in tenera età. La moglie dello Smith sta per avere un bambino da un momento all'altro. Smith discende da una tribù di zingari: è nato in un carrozzone da girovaghi. Non sa nè leggere nè scrivere. I suoi parenti presenteranno adesso una domanda di grazia. La refurtiva che lui portava nella sua automobile aveva un valore di 150 mila lire italiane.

F. T.

INGENTI DANNI causati da una valanga

Trento, 7

Una grossa valanga di neve si è improvvisamente staccata dalle cime che circondano la Valle di Pejo, precipitando a valle sino alla località Fratte. La massa di neve ha aperto un lunghissimo solco nei boschi che ricoprono le pendici della montagna, abbattendo migliaia di piante. Per fortuna si tratta in buona parte di piantine ancora giovani che potranno facilmente esser sostituite. I danni comunque sono ingenti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

COMPRA e scambia argenteria fine. Agenzia Omega - Marzari, via Roma 3, telef. 61641. 665 O

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi prestaservizi ore da combinarsi. Telefonare 57723. 43102 A

DONNA capace ogni lavoro offresi per mattina. Cass. 43075 A UPI.

MEDIETA' referenze capacissima uffici o prestaservizi, ore combinarsi offresi. Cass. 22852 A UPI.

PRESTASERVIZI 4 ore offresi. Via Rossini 10, IV p. 43049 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA per governo casa cercasi. Presentarsi Alimentari, Piccardi 1. 43084 B

DOMESTICA cameriera mezzo servizio per famiglia professionista cercasi. Presentarsi ore 14-15, via Volta 12, Catalan. 22821 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 18, domenica dalle 9 alle 14, assumono coniugi soli. Caffelatte mattino pomeriggio e pranzo. Salario adeguato. Presentarsi via Lazzaretto Vecchio 8. 22817 B

STABILE brava, giovane, onesta, escluso cucinare, cerca piccola famiglia signorile. Telefonare 61622. 22856 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telefonare 53638. 43082 C

A.A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti offresi. Telefono 66634. 43006 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 43071 C

DATTILOGRAFA veloce lunga esperienza ufficio offresi anche seralmente. Cass. 22598 C - UPI.

IMPIEGATO libero pomeriggio pratico qualsiasi lavoro ufficio offresi miti pretese. Telefono 49392. 22850 C

STENO - DATTILOGRAFA 21 anni capace referenziata offresi. Telefono 70291. 43062 C

TECNICO radio TV offresi con esperienza estera. Telef. 71569. 22768 C

CC Artigianato L. 20

AMMINISTRATORE stabili assume amministrazioni case anche condomini. Telef. 24422. 22644 CC

CALLISTA pedicure estetico e curativo già Bagno Centrale, ora riceve dalle 10.30 alle 12.30 al Salone Viola, via Conti 15, telefono 75294. 22853 CC

PERMANENTI speciali messe in piega permanentate prezzi modici. Salone Viola, via Conti 15, tel. 75294. 22853 CC

PETTINATURE, tinture, taglio moderno. Salone Pia, via Ugo Polonio 5-I. 22085 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA alimentari cerco. Tel. 24-004. ( ) D

APPRENDISTA 14-16 anni volonteroso pratico alimentari cercasi. Tel. 96115. 43078 D

APPRENDISTA 15-16 anni pratico alimentari, cercasi. Via Milano 18. 43073 D

APPRENDISTA cameriere volonteroso cercasi. Telefonare pomeriggio al 35522. 43072 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Pino, via del Bosco 10. 43070 D

APPRENDISTA banconiera, serietà, bella presenza, cerca Bar Capitol. Telef. 90608. 43069 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone «Gian», via Trento 13. 43058 D

BARBIERE lavorante cercasi. Via Commerciale 3. 22859 D

GARZONA pratica parrucchiera cerca Salone Viola, via Conti 15. 22853 D

GARZONA sarta uomo cercasi 3.000 settimanali. Indirizzo UPI 43085 D.

GARZONE portatrici per negozio 14-16 anni cercansi. Rivolgersi Ziberna, tintoria, via Monte Cengio 7. 729 D

IMPORTANTE Casa farmaceutica milanese cerca collaboratori laureati in medicina, farmacia o veterinaria per propaganda presso medici e farmacie di Trieste, Gorizia e relative province. Inviare curriculum, fotografia, referenze. Scrivere Casella 181 C S.P.I. Milano. 5612 D

LAVORANTE sarto uomo specializzato, buona retribuzione, età, posti occupati, cercasi. Cassetta 43067 D UPI.

LAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Nerina, telefono 55173. 43061 D

MASSIMO 20.enne pratica bar cerca Teo Bar, via Ghega 2. 22815 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera pratica manicure cercasi, Rivolgersi, via Vigneti 111. 22858 D

MEZZO lavorante o ragazzo per tintoria cercasi, rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 729 D

PANTALONAIA cercasi. Sello, via S. Michele 37. 43104 D

PARRUCCHIERE bella presenza capace, posto fisso. Presentarsi via Ghega 12. 43057 D

RAGAZZA 14enne per negozio frutta cercasi. Giulia 7. 62570 D

RAGAZZA-O 14.enne volonterosi, per negozio frutta cercasi. Crispi 8. 43068 D

RAGAZZO cercasi. Macelleria Fonda, via Angelo Emo n. 28. 43074 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. D'Annunzio 18. 43096 D

RAGAZZO 16.enne apprendista commesso. Presentarsi ore 12.30 via Imbriani 2. 22857 D

SEGRETARIA stenodattilo corrispondente almeno due lingue cerca importante industria vicentina. Dettagliare esperienza, referenze, pretese a: Cassetta 90 S.P.I., Vicenza. 5621 D

STIRATRICI qualificate per vestiti cercansi. Rivolgersi Ziberna, tintoria, via Monte Cengio 7. 729 D

14.ENNE apprendista cerca elettrauto. Ind. UPI 43055 D.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA ingresso scale scrupolosa pulizia bagno affittasi, Telefonare 36614. 22851 F

CAMERETTA affittasi a signorina uso bagno-cucina eventualmente compagna presso sola, tel. 93090. 43091 F

STANZA con uso locali comuni in studio professionale affittasi per ufficio, Telef. 31789. 22860 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce insegnante pratico 400 ora. Telef. 57398. 22776 G

RUSSO madrelingua signora dà lezioni e conversazioni. Telefono 47776. 62510 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO centrale 3 stanze, cucina, bagno, affittasi 16.000 mensili più spese. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 104 I

A. CAMERA cucina 10.000 mensile senza spese, Agenzia, Pascoli 2-F. 43091 I

A.I.C.A. Tel. 37703 affitta locale 16 mq. nuovo, angolo, adatto artigiano, 12.000 mensili. 43089 I

A. STANZA servizi, uso ufficio artigiano, affittasi. AGEP, telefono 96466. 43080 I

APPARTAMENTI casa nuova 2 stanze, cucina, servizi, poggiolo, ascensore, centralnafta, affittansi. IMMOBILIARE NISTRI, Orologio 6. 43077 I

APPARTAMENTI bistanze, tristanze, quadristanze, cinque stanze, affittansi. Corso Italia 29, Failla. 43106 I

APPARTAMENTO in villa zona Besenghi, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, giardino, corrente industriale, tutto rimesso a nuovo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4301 I

APPARTAMENTO via Commerciale, 3 stanze, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4313 I

APPARTAMENTO zona Viale XX Settembre, 2 stanze, cucina, bagno, tutto rimesso a nuovo, affittasi compenso spese. Carli, S. Maurizio 4. 4324 I

APPARTAMENTO camera soggiorno cucina, salotto, veranda, mobiliato adatto bambini, affittasi 23.000. Corso Italia 29, Failla. 43106 I

APPARTAMENTO nuovo via dell'Istria, tristanze cucina poggiolo servizi affittasi 27.000 mensili. Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 43098 I

APPARTAMENTO via Roma, II piano 2 ingressi su due strade, 8 stanze, talune grande ingresso, tre servizi, bagno- termosifone autonomo, vende, affittasi per ufficio società. Agenzia Rossini 14. Tel. 38663. 000001 I

APPARTAMENTO Strada Friuli, vista mare soleggiato, 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia con WC, lavabo, industriale, ripostiglio, telefono, termosifone autonomo, giardinetto, affittasi 22.000 mensili piccolo compenso. Agenzia, Rossini 14, telef. 38663. 43064 I

APPARTAMENTO modesto, camera, cucina, gabinetto, affittasi 3000 mensili, spese. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 103 I

LOCALE adatto negozio frutta in casa nuova affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4310 I

LOCALE ampio adatto spaccio vini, alimentari o altra attività affittasi, Telef. 32712. 43105 I

STANZONI quattro, asciutti, luminosi, primo piano, unici esistenti nella costruzione, affittansi uso laboratorio, piccola industria, custodia merce pregiata. Baiamonti 37/1. 62582 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO nuovo 3-4 stanze, tutti comforts cercano distintissimi. Telefonare 37397, dalle 13-16. 102 L

A. CERCASI affitto appartamentino 1-2 stanze, accessori. Tel. 23-31-7. 1201 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze zona tranquilla anche in villetta periferia cercano affitto coniugi soli. Offerte Cass. 62549 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze servizi, cercasi in affitto. Telefono 37397. 43077 L

APPARTAMENTO paraggi Tribunale cerco, 4-5 camere, comforts, primo, secondo piano, affitto aggiornato. Altro 4 camere cucina. Prezo telefonare 50323. 1521 L

CAMERA vuota oppure quartierino per due persone cercasi affitto. Telefonare 23143. 43106 L

M Vendite d'occas. L. 35

BARACCA lamiere Flambo mt. 22 x 6 vendesi. Telefonare 93339 22855 M

BETONIERE 400-500 litri, spruzzatrici Bitumoiod, frantoio motore Diesel Mogut 41, vendonsi. Parisini, telef. 93339. 22855 M

BOLLITORE gas «Aequator» quasi nuovo vendesi. Telefono 43551. 43060 M

CARROZZELLA moderna materassi lana crina sparherd Zoppas vendo occasionissima. Bosco 12. 43097 M

FRIGORIFERI Lex da lire 55.900 in poi, lavatrici, cucine, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. - Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 62538 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio, cucito. Macchine maglieria famiglia, artigiani. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 62538 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere più venduta nel mondo a lire 3000 mensili presso Negozio ELETTRONICA via Mazzini 16, telefono 23477 Unico rivenditore autorizzato a Trieste. 862 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 43092 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucine. Telefonare 30358. 43093 N

A.A. MILANESE compera tappeti persiani anche in disordine, mobili altri oggetti pregiati. Cassetta 22779 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000 poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000, Tarabochia 6. 62522 NN

CUCINA occasione vendo. Viale Raffaello Sanzio 22 (suonare cantina), S. Giovanni. 22798 NN

PIANINO germanico perfetto vendesi. Telefonare pomeriggio al 75122. 43048 NN

SALOTTO divanoletto comodo, tavolo sedia stile, vendonsi occasione. Tel. 92794. 43051 NN

STANZA pranzo lusso e tappeto persiano bellissimo vendonsi occasione. Telef. 93294. 43100 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTI per Trieste cerca importante Organizzazione germanica. Ottime possibilità guadagno et carriera. Presentarsi domani Bar Unità e chiedere del Sig. Scola. 5609 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALLA MOTO Guzzi, Fabio Severo 18, pronte consegne Cardellino 73; Zigolo 110, miscela 2/100. Facilitazioni pagamento. 62548 Q

VESPA 150 seminuova accessori vendesi affare. Officina, Corridoni 6. 43052 Q

«500» C perfetta vendesi. Rivolgersi Autorimessa Aurelia, telefono 41841. 43063 Q

«1100-103»; 1400 '54-'53; 1400 Cabriolet; Aurelia C.T. Bosco n. 20. 22771 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ABBIGLIAMENTO tessuti avviato vendesi 700.000. Corso Italia 29 II, Failla. 43106 R

BUFFET centralissimo avviato licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4314 R

CARTOLERIA centralissima, avviata, con vasta licenza vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 4309 R

CHIOSCO giornali paraggi Ponziana, darebbesi consegna. Indirizzo via Lorenzetti 42. 43099 R

LATTERIA bene avviata San Giovanni vendesi. Carli, San Maurizio 4. 4319 R

NEGOZIO commestibili paraggi piazza Garibaldi, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4321 R

NEGOZIO abbigliamento maschile e femminile, centrale, con licenza maglierie all'ingrosso, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 4308 R

PASTICCERIA zona Roiano, completamente arredata, bene avviata, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 4325 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 43094 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA POLA (via dell'Istria dirimpetto ex Crematorio) Impresa arch. Cuccagna costruzione iniziata, consegna entro 1960. Economici da una, due stanze, soggiorno, cucinino, bagni installati, terrazze a mare, ampie facilitazioni pagamento. — VENTISETTEMBRE 97 (Margherita - Bonomo) Impresa Società ICECA, lussuosa costruzione sette piani, 2-3-4 stanze, doppi servizi, due poggioli, ripostiglio, ascensore automatico, centralnafta. Consegna entro 1960. — VIA EMO 25 (uscita galleria Sanvito), Impresa Purinani, singole disponibilità appartamenti da 1-2 stanze, eventuale stanzetta, soggiorno, poggioli, bagni moderni, centralnafta. Consegna entro 1960. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A. SEVERO (casa Sposi) da due a sette stanze, salone, centralnafta, ascensore, tutti comforts, ampie terrazze a loggia. - PINDEMONTE magnifici tre a sette stanze, salone, ricchi accessori, centralnafta, ascensore, prenotazioni. - CARPINETO (rimessa Valmaura) corso costruzione da una a tre stanze, ascensore, ECCEZIONALMENTE economici, ottimo investimento capitale. - MONTEBELLO, iniziata costruzione tre stanze, soggiorno grande, cucinetta, bagno, terrazza, cantina, centralnafta, ascensore, panoramici, lire 3.300.000. - ROIANO una, due, tre stanze iniziata costruzione, tutti comforts, centralnafta, ascensore, vista mare, zona tranquilla ECONOMICI. - VERGA, consegna aprile, ultimi una, due stanze, ascensore, centralnafta. - Altri singoli appartamenti via TORRICELLI, PICCARDI, ROSSETTI, GIARDINI (ILVA), SONNINO. - TERRENI, VILLE, CASETTE. Nessuna spesa mediazione. Studio NICOLINI, Maiolica 1, telef. 50861. 1234 S

A.A. APPARTAMENTI in villa, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, giardino recintato, orticello. Vendesi. - Immobiliare Nistri, Orologio 6. 101 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 43054 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - «Gretta» palazzina tristanze soggiorno cucinino, vista mare. Altri centrali e pronti «Ciamician, Rossetti, Giulia». S. Lazzaro 11. 43101 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione ultimi «Emo» bistanze, soggiorno 2.600.000. Altro stanza soggiorno 1.800.000. Facilitazioni. - S. Lazzaro 11. 43101 S

A. DUCA D'AOSTA costruendi signorili, 2 a 5 stanze, vista mare, servizi, centraltermica, terrazze. Vendite: Alabarda, Spiridione 6. 43081 S

A. MOLINAVENTO. Inizio costruzione appartamenti bistanze, soggiorno, bagno, vendita diretta. AGEP, Passo Goldoni n. 2. 43080 S

A. OCCASIONE locale complessivi mq. 200 circa con annesso terreno mq. 1000, il tutto occupato trattoria liberabile, vendesi 2.300.000. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 43064 S

A. PINDEMONTE vendonsi appartamenti 2-4 stanze, centralnafta. AGEP, Passo Goldoni n. 2. 43080 S

A. PRONTINGRESSO e costruendi bi-tristanze posizioni diverse: 1.200.000 contanti; saldo decennale. ALABARDA, Spiridione 6. 43081 S

A. ULTIMANDI pressi Garibaldi, soleggiati, bistanze, accessori, poggiuoli, centralnafta, ascensore, vendiamo; ultime disponibilità. Alabarda, Spiridione n. 6. 43081 S

A. VIA COLOGNA, prontingresso, tristanze accessori, riscaldamento vendiamo: ALABARDA, Spiridione 6. 43081 S

APPARTAMENTI in palazzina, signorili, splendida posizione, 3 stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, giardino pensile, 2 terrazze, cantina, riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4302 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze tutti comforts paraggi Battisti, Garibaldi, vende Impresa. Telefono 31034. 62549 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, soleggiati, zona Revoltella, 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4304 S

APPARTAMENTI centro stanza cucina, vendonsi occupati per rendita. Carli, S. Maurizio n. 4. 4312 S

APPARTAMENTI corso costruzione, via Severo, 3 stanze cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4317 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, ottima posizione, 2 stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 4318 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, cucina, 800 mila; altro stanza, cucina 500 mila vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4322 S

APPARTAMENTO periferico in casa corso costruzione, due stanze, cucina, spazzacucina, bagno, vendesi pagamento dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 4305 S

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 4315 S

APPARTAMENTO condominio zona via Giulia, libero maggio 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 4303 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, WC con doccia, giardino, vendesi in condominio. Carli S. Maurizio 4. 4306 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona Tigor, 2 stanze cucina, camerino, 1.100.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4307 S

APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, soleggiato, paraggi piazza Carlo Alberto, 2 stanze, salone, cucina, bagno, 2 poggioli, lisciaia, garage, riscaldamento centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4316 S

APPARTAMENTO in grattacielo dodicesimo piano 4 stanze servizi grandiosa terrazza vista mare splendida, vendesi. Galleria Rossoni, Amministrazioni. 1999 S

LOCALE casa nuova, zona sviluppo adatto tintoria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4311 S

LOCALE piastrellato, servizi, 40 mq., 2 fori, zona Cavana, vendesi-affittasi. Telefonare n. 29566. 43090 S

NEGOZIO 2 fori, mq. 80, altezza 5 metri, palchettato, termosifoni, paraggi via Rossini, vendesi condominio libero. Agenzia Rossini 14, tel. 38663. 43064 S

TERRENO 1112 S. Luigi, adatto costruzione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4320 S

VILLA centro Opicina, 3 stanze, soggiorno, 2 camerette, riscaldamento, 2.300.000 mq. terreno con pini, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 4323 S

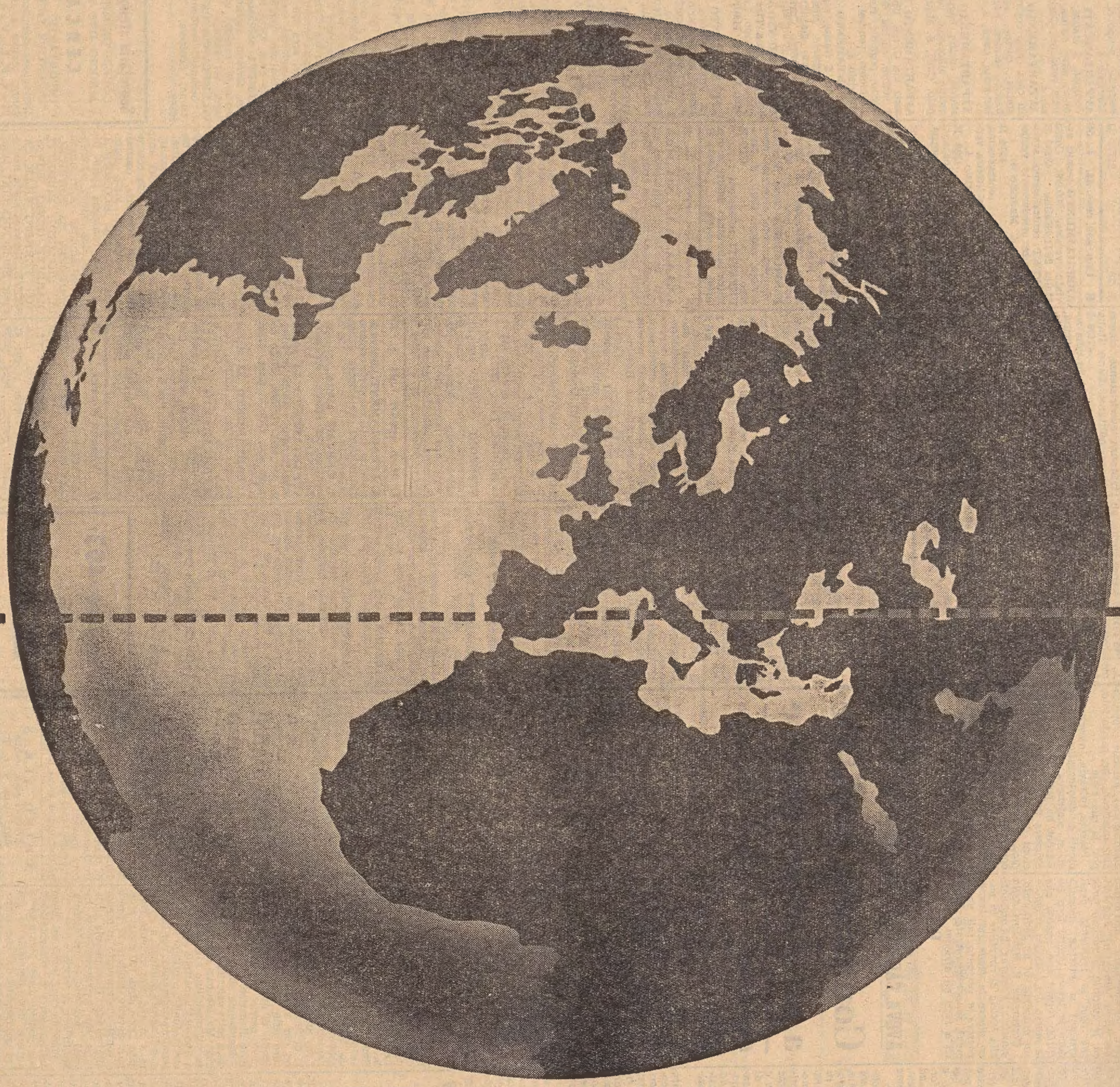
VILLA Barcola - Perarolo vista mare terrazze giardino, ripostigli-garage, area 550 mq., 3 camere, soggiorno, cucinino, bagno installato, vendesi libera. Offerte Cass. 43076 S UPI.

VILLETTA abbinata Opicina, orto, terreno recintato, indipendente, garage, vende Alabarda, tel. 29566. 43090 S

VILLETTA due appartamenti occupati, vendiamo prezzo ottimo, Scorcola. Telefonare 29566. 43090 S

Peugeot «403» ora anche Diesel!

Segretaria stenodattilo
CORRISPONDENTE ALMENO DUE LINGUE
CERCA
IMPORTANTE INDUSTRIA VICENTINA
Dettagliare esperienza, referenze, pretese a: Cassetta 90 - S. P. I. - Vicenza



OLIVETTI
INDUSTRIA
ITALIANA
EUROPEA
MONDIALE
OVUNQUE CIFRE E PAROLE
SONO STRUMENTI
DI CONOSCENZA
E LAVORO

olivetti

Alla sfida quotidiana del progresso tecnico la Olivetti risponde con una organizzazione produttiva che per norme e criteri continuamente aggiornati l'ha posta e la mantiene all'avanguardia della scrittura e del calcolo.

L'attuale produzione Olivetti comprende così, accanto ad una linea completa di macchine per ufficio, una serie di calcolatori elettronici e di macchine per la elaborazione integrata dei dati. Il contributo che la Olivetti porta al moderno progresso è già diretto all'avvenire e fin da oggi opera per il domani.

Oltre i due terzi della produzione Olivetti sono esportati. I profili delle macchine di Ivrea sono familiari al lavoro di tutto il mondo. All'impegno scientifico e tecnico dei suoi centri studi e delle sue fabbriche, la Olivetti affianca l'esperienza d'una organizzazione commerciale presente ed attiva in ogni nazione e città.

Macchine per scrivere - Addizionatrici - Calcolatori scriventi - Macchine contabili - Macchine per contabilità e statistica - Calcolatori elettronici - Telescriventi - Schedari e classificatori - Mobili metallici - Macchine utensili di precisione